



FESTA
DEMOCRATICA

1° FESTA NAZIONALE
DEL PARTITO
DEMOCRATICO

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



FESTA
DEMOCRATICA

FIRENZE
23 AGOSTO
7 SETTEMBRE

PD
Partito Democratico

Anno 85 n. 230 - giovedì 21 agosto 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

Che brutti tempi, signora mia. «È finita un'epoca, si è chiusa per sempre una stagione. Quella del lusso da sbattere in faccia,



da sbandierare. Del Billionaire. Delle Ferrari. E di tutte 'ste barche enormi, cafonissime, con la gente normale che passa,

ti guarda, e ti sputerebbe in faccia. Io la mia Aston Martin ora la lascio sempre nel garage».

Daniela Santanchè,
la Repubblica 20 agosto 2008

Il caso del corrispondente fantasma

FURIO COLOMBO

Capisco che sia imbarazzante elogiare Berlusconi su un giornale americano (Newsweek) mentre l'autore dell'elogio, italiano, sta in Italia, e dunque non rappresenta l'opinione di quel grande Paese lontano. Capisco che lo sia ancora di più se la persona riteneva soltanto di eseguire un ordine ricevuto, da portare a termine ripetendo, frase per frase, i testi del dottor Bonaiuti. Capisco che ti auguri che la piccola vicenda (il favore di un pacchetto azionario a un altro pacchetto azionario) fili via liscia, ma poi vedi il tuo pezzo citato da tutta la stampa italiana come «il riconoscimento tanto atteso della grande stampa americana al successo dei primi cento giorni di Berlusconi». Capisco che ti auguri di non essere notato tra la folla, in modo da non essere professionalmente ricordato per questa impresa che è falsa o perché è falso l'autore (che in Rete risulta un medico bolognese del Sedicesimo secolo) o perché è falso il testo (non si tratta di una valutazione americana del «successo» di Berlusconi ma di un impasto fatto in casa).

Comunque, il merito di questo giornale è di avere, unico e solo, puntato il dito verso lo strano evento. Eppure siamo nel Paese che ha ventidue scuole di giornalismo (senza contare i masters). Quel puntare il dito sul fantasma redivivo di Jacopo Barigazzi è stato fatto in sole tre righe, verso la fine dell'editoriale di domenica 17 agosto.

Le ripeto (mi ripeto e chiedo scusa) per comodità del lettore: «Se cercate in Rete troverete che Jacopo Barigazzi è l'autore di un trattato sulle fratture del cranio pubblicato a Bologna nel 1518». C'era, nel testo dell'Unità, un refuso. Ma non è questo che ha fatto saltare i nervi ai colleghi del *Il Giornale*. So che chi non segue *Il Giornale*, organo principe della vasta editoria di Berlusconi non ci crederà. Ma un certo Federico Novella (non ho verificato, ma spero che almeno lui esista) ha dedicato alle mie tre righe una pagina intera in cui l'autore di quelle tre righe (sì, le tre righe che avete appena letto e niente altro, sull'argomento) viene accusato di «delirio» (nel titolo) di un po' di demenza, «un parente con manie che non preoccupano più, al massimo suscitano un mezzo sorriso».

segue a pagina 25

Volano i prezzi, sarà un settembre nero

Aumentano pasta (più 30%), pane e latte. In vista anche un caro-scuola. Il pil giù dello 0,3%. Ma il governo pensa di nuovo a colpire le pensioni. Veltroni: la destra confonde i destini del Paese con quelli giudiziari di un uomo

■ L'Ocse parla di crescita zero. E il ministero dell'Economia certifica aumenti boom: la pasta è aumentata del 30%, sempre più cari pane e latte e, nonostante il calo del prezzo del petrolio, anche gasolio e benzina. Il caro-scuola costerà 830 euro a alunno, 60 in più di un anno fa. Ma i salari restano fermi. E si pensa a alzare l'età per la pensione. Veltroni attacca il governo: «I destini del Paese sono confusi con i destini giudiziari di un solo uomo».

Rossi, Palladino, Brunelli,
Masocco e Vespo
alle pagine 2, 3, 5 e 13

PD

SABATO A FIRENZE
**PARTE
LA FESTA
DEMOCRATICA**

Galgani a pagina 4



Foto Ap

DISASTRO AEREO

Madrid inferno sulla pista 153 morti

SONO MORTI carbonizzati dentro una trappola infuocata. L'aereo della Spanair diretto da Madrid a Las Palmas nelle Canarie si è schiantato subito dopo il decollo. Dentro 166 passeggeri e sette membri dell'equipaggio. La Farnesina: non ci sono italiani. Esposito a pagina 12

Commenti

Collaborazioni

IL SUOLO DELLA PATRIA

VITTORIO EMILIANI

In un lunghissimo intervento su queste colonne Franco Bassanini, più volte ministro nei governi di centrosinistra, ha invitato quanti hanno a cuore le sorti del Paese a non tirarsi indietro, ma a dare un contributo bipartisan - come lui sta dando in Francia nella commissione Attali creata da Sarkozy - alle riforme. Sempre che ve ne siano le condizioni, naturalmente. Per quanto riguarda la commissione voluta a Roma dal sindaco di destra Gianni Alemanno e presieduta da Giuliano Amato si fanno già nomi di persone alle quali è stato offerto di essere pensosi dei destini della patria comune. Stando al *"Corriere della Sera"* di ieri, si va dall'economista Innocenzo Cipolletta allo scrittore dei *"Lucchetti dell'amore"* Federico Moccia, dai registi Gabriele Cuccino e Franco Zeffirelli a Pier Luigi Celli ex direttore generale della Rai, ora alla Luiss, e ad altri ancora (per ora non si hanno notizie di candidate al femminile).

segue a pagina 25

Accordo sullo scudo spaziale, Mosca minaccia

Usa e Polonia firmano l'intesa per l'installazione. Dalla Russia riemerge l'incubo nucleare

■ Dieci intercettori Usa saranno piazzati in Polonia sul confine russo. Per la Rice serviranno a difendersi da attacchi di Iran e Corea. Ma la Russia non ci sta. Non è guerra fredda, ma certo sta tornando sulla scena internazionale l'incubo atomico. Infatti la Russia, che sta togliendo i soldati dalla Georgia

ma lascia l'artiglieria, vede una minaccia esplicita nello Scudo Usa. E gli Stati Uniti pensano (e temono) che Mosca abbia installato SS-21 in Ossezia del Sud. Mentre l'Iran è considerato una mina vagante. Poco controllabile.

Greco, Bertinotto e Mastroluca
alle pagine 10 e 11

Balcani

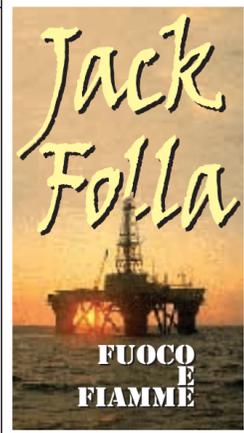
NATO-RUSSIA TUTTI I MA

ADRIANO GUERRA

A Bruxelles i ministri degli Esteri della Nato avevano di fronte due problemi. Quello - eliminando indugi e aree di silenzio su quel che è mutato in peggio con Putin nella Russia - di dare a Mosca una risposta forte così da renderle impossibile di continuare a trattenere nelle proprie mani quello spazio di territorio georgiano che la provocazione militare di Saakashvili e il bluff della garanzia americana sulla salvaguardia dell'integrità territoriale della Georgia, avevano creato.

segue a pagina 24

Staino



a pagina 23

IMMIGRAZIONE

SAVE THE CHILDREN

LAMPEDUSA:

**SBARCATI 775 BIMBI
IN TRE MESI**

Solani a pagina 9

CATANIA

IL GIUDICE SMENTISCE

**TOLTO ALLA MADRE
PERCHÈ COMUNISTA
È POLEMICA**

Filippetti a pagina 9

Dai paesi più freddi i gialli più caldi

«Un bel thriller denso di atmosfere cupe e nervose»
Piero Solarà, TUTTILIBRI LA STAMPA.

Marsilio giallosvezia

Luomo in vetrina

Bolt, il fulmine

MARCO BUCCIANTINI
inviato a Pechino

Quando passa Bolt il cuore si ferma. Esce da qui dentro e lo accompagna. Quando passa Bolt la gente apre bocca ma non ha voce, e aspetta il suo arrivo. E prega: non rallentare, non cominciare a scherzare, c'è tempo, dopo, per tutto. Adesso corri fino in fondo, cancella quell'insolente record a cui nessuno ha mai creduto, mentre a te - Fulmine - si può solo credere, come sono veri i fatti naturali. Questa volta fa sul serio, fino all'ultimo metro. Ci mette le spalle, che spingono, squilibrando appena l'armoniosa corsa ammirata sui 100 metri.

segue a pagina 7

La Tribù Linear e **coop**

Puoi risparmiare fino al 40%* sull'RC Auto.

In regalo fino a 2500 punti
sulla raccolta 2008/09

Chiama gratis 800 375445 o clicca www.linear.it

UNIPOL GRUPPO FINANZIARIO

LINEAR

Per i Soci delle Cooperative che hanno aderito.
*Percentuale di risparmio calcolata confrontando i premi pubblicati da QUATTORRUOTE nel mese di novembre 2007.

IL DOSSIER

Ogni anno si ripete il fenomeno delle finte «nuove edizioni». Esercizi diversi, un'altra copertina il prezzo sale. E non si può scegliere l'«usato»

Panini, Cgil: inaccettabili rincari. Il governo agisca sugli editori. E spesso dopo i tagli le scuole chiedono altri soldi alle famiglie

La scuola riapre con la stangata rincari di 60 euro a studente

di Massimo Palladino / Roma

Dopo pane, pasta e latte, è in arrivo il caro-scuola. Secondo Federconsumatori gli aumenti oscilleranno attorno al 4% per i libri mentre per zaini, astucci e altro materiale i rialzi arriveranno al 7%. «Insieme ad altre associazioni di consumatori - anticipa Rosario Trefiletti presidente di Federconsumatori - stiamo preparando uno studio per denunciare la stangata che le famiglie italiane avranno con la ripresa dell'anno scolastico». Per acquistare i libri - spiegano dall'associazione - «si dovranno tirar fuori 28 euro in più rispetto ai 400 dello scorso anno. Per il corredo l'incremento è di 25 euro. A conti fatti, si tratta di 55-60 euro in più a studente». Avverte Trefiletti: «Alcuni testi si portano per più classi, ma intanto da alcuni segnali che arrivano al nostro osservatorio, notiamo che le indicazioni dell'ex ministro Fioroni sui tetti di spesa, potrebbero non essere rispettati. Invitiamo i docenti, nella loro autonomia, a tener conto di queste indicazioni quando dovranno scegliere i libri di testo. Quello che temiamo, è il ripetersi come ogni anno, di una certa situazione: quella delle «nuove edizioni furbe». Una frase omessa, aggiunta o una nuova copertina e di quel libro non esiste la vecchia edizione. La famiglia dello studente è costretta così ad acquistare il testo nuovo». Strumenti per contrastare il caro-scuola ce ne sono. Ma mentre i mercatini dell'usato sono ormai una realtà, altre iniziative stentano a decollare. «Noi alcune proposte per calmierare i prezzi - dice Trefiletti - le abbiamo già presentate. Ma sia l'introduzione dei libri elettronici (stampabili grazie ad un semplice file), sia il noleggio dei testi, non trova tutti d'accordo».

Luigi Del Marro, responsabile nazionale di Federcartolai associata a Confcommercio e Carmine Lucciola di Confesercenti tengono però a precisare: «Si parla di stangata, ma i prezzi dei libri ci sono imposti dagli editori. Quanto agli altri prodotti, come cartelle e astucci, sono sei anni che, d'accordo con alcuni Enti locali, proponiamo un kit a 20 euro. L'iniziativa partita nel 2002 da Roma, la stiamo replicando in altre parti d'Italia. Noi garantiamo che i prodotti venduti dai nostri associati, siano di qualità, non scarti. Certo se poi cerchiamo la «griffe», ovvero la firma allora il discorso si complica e i prezzi aumentano». L'ultimo accordo per alleggerire i «costi scuola» delle famiglie meno abbienti, è quello

Federconsumatori: denunceremo la stangata. I tetti di spesa non vengono rispettati

firmato dalla Provincia di Roma a fine luglio (vedi box, ndr). Anche in Emilia Romagna e in Lombardia si stanno preparando percorsi simili che rischiano di essere però solo dei palliativi. Enrico Panini, segretario della Cgil Scuola avverte: «Il caro scuola?

Una situazione inaccettabile che dimostra la mancanza di una politica sul diritto allo studio. Di fronte all'aumento dei costi dei libri, il governo sta decidendo di non mettere in atto nessun con-

fronto vero con gli editori». Le proposte della Cgil Scuola vanno dagli incentivi sul comodato d'uso, una sorta di prestito, all'acquisto dei testi su Internet che andrebbe ad abbattere una serie

di passaggi. Ma per Panini c'è in gioco qualcosa di più grande: «A fronte di questi rincari, il governo sta decurtando i fondi agli enti locali. Il risultato è la richiesta da parte delle scuole di più soldi,

con i Comuni che chiamati in causa non sanno dove reperire le risorse tagliate. Pensiamo alle mense o agli scuolabus. Il mancato trasferimento dei fondi dal governo centrale all'ente locale, alla lunga mette in dubbio anche la stessa tenuta dei bilanci. Così

nell'immediato, l'unica soluzione è l'aumento della retta scolastica che se va a incidere ulteriormente sulle spalle delle famiglie, dall'altra non risolve il problema della precarietà dei servizi. Molte volte sono le stesse scuole a chiedere direttamente alle famiglie un «obolo» per acquistare materiale da cancelleria. E non mancano episodi dove il servizio mensa non può essere garantito per un'intera classe a tempo pieno. «Tutto questo - conclude Panini - nelle regioni di centro destra come Lombardia e Sicilia, si coniuga con la chiara scelta di sostegno alle scuole private. Si sta tornando indietro, verso una selezione di classe. Del resto basta guardare che tipo di investimenti sta facendo l'esecutivo di centrodestra sulla scuola del domani».



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

I numeri

+4% L'AUMENTO medio per i libri di testo (medie e superiori) stimato dalle associazioni consumatori, che corrisponde ad un rincaro che va dai 20 ai 28 euro per studente

+7% L'AUMENTO medio invece per il cosiddetto kit scuola (rincaro nominale tra i 22 e i 24 euro)

830 EURO il costo complessivo per studente (nel 2007 il calcolo era fermi a circa 780 euro)

+25 EURO l'aumento del prezzo del corredo scolastico, quaderni e materiale indispensabile a seguire le lezioni

60 EURO in più, libri compresi, per ogni studente

LE REAZIONI

E su internet monta la rivolta dei ragazzi: basta speculazioni

«Nonostante i richiami dell'Antitrust a cambiare atteggiamento, gli editori continuano a tenere gli stessi comportamenti speculativi». Dall'Unione degli Studenti non hanno dubbi. Il caro scuola, temuto dalle associazioni delle famiglie e dei consumatori, è dietro l'angolo. Quello che si teme, come denunciato anche più volte è che ci sia un proliferare di testi nuovi e costosi «e guarda caso irreperibili sul mercato dell'usato». Basta una frase aggiunta, una copertina nuova e il gioco è fatto: di quel libro non può essere acquistata la vecchia edizione. Per ora solo voci, segnali e qualche timore espresso nei tanti fo-

rum presenti su Internet. Dall'Uds però, si attende lunedì prossimo. Solo allora con l'inizio dell'attività scolastica alcuni Istituti faranno conoscere i testi dei libri da adottare. «Attendiamo con fiducia - dice in maniera ironica Roberto Iovino - poi metteremo in

«Troppi trucchi sulle nuove edizioni» Editori nel mirino L'Uds: «Vani i richiami dell'Antitrust»

cantieri una serie di iniziative per contrastare questo stato di cose che puntualmente si ripresenta ogni anno».

Ma dall'Uds avvertono: «Il caro libri si inserisce in un quadro di aumenti che riguardano anche altri aspetti. Che dire allora del materiale didattico e degli aumenti dei trasporti attuati dalle Ferrovie dello Stato? I bilanci delle famiglie stentano a essere in pareggio».

Per ora, le proposte per osteggiare il caro scuola, riguardano soprattutto le alternative al circuito «ufficiale» dei rivenditori. I mercatini dell'usato sono una «realtà affermata» dice l'Uds anche se non più sufficiente: «Cerchiamo sempre di porre avanti iniziative di natura mutualistica che vanno dallo scambio al comodato d'uso o esperienze similari». Gestire però una biblioteca che presti i libri scolastici, significa coinvolgere anche altre realtà a cominciare dalla stessa scuola.

m.p.

ROMA

Provincia, kit- scuola a prezzi bloccati

Per alleggerire il caro scuola che assedia le famiglie, alcuni Enti locali hanno deciso di intervenire «fattivamente». È il caso della scelta fatta dal Presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti, che a luglio ha raggiunto un accordo con Confcommercio - Unione di Roma Asscart - , Confesercenti e alcuni tra i più importanti gruppi commerciali di Roma e del territorio provinciale per la vendita del nuovo kit-scuola a 19,90 euro. Per ora sono circa duecento i rivenditori impegnati in questa campagna. «Per realizzare l'iniziativa - spiega il Presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti - l'Amministrazione Provinciale ha lavorato in sinergia con la piccola e la grande distribuzione, riuscendo nell'obiettivo di dare un piccolo aiuto all'economia delle famiglie romane e del territorio provinciale. Il costo del Kit scuola, infatti, è rimasto invariato rispetto al 2007». Per Confesercenti l'iniziativa è «sicuramente da replicare anche in altre realtà. Uno sforzo comune per alleggerire il peso che devono sopportare le famiglie».

«Con l'iniziativa del kit, non griffato ma di ottima qualità, - chiude l'Assessore Provinciale alle Politiche della Scuola, Paola Rita Stella - l'amministrazione vuol contribuire ad attenuare i «costi scuola» per le famiglie e promuovere tra i ragazzi una politica dei consumi più consapevole e responsabile».

Bossi preme l'acceleratore: o federalismo o da soli alle elezioni

Il forzista Fitto minaccia le regioni autonome: non si arrocchino sui loro privilegi, saranno rivisti col federalismo fiscale

/ Roma

FEDERALISMO ROVENTE

Bossi avvisa gli alleati: la Lega è pronta a correre da sola al Nord, e non esclude crisi di governo. Polemica tra Fitto e Lombardo sui «privilegi» delle regioni a statuto speciale. Federalismo, ora o mai più. Da settimane la Lega gioca duro sul tema della riforma. Mentre Berlusconi sta chiuso con la famiglia a Villa Certosa e prepara l'offensiva sulla giustizia, Bossi si dichiara «pronto a tutto» per portare a casa il federalismo fiscale. Anche ad «andare da solo» nelle regioni del Nord alle Europee. «Io - spiega il Senatur - non ho

bisogno di passare dall'altra parte per fare perdere il centrodestra. L'ho fatto nel '96 e sono pronto a rifarlo. La gente mi chiede di andare da soli anche ora se non avremo il federalismo».

Se necessario per la causa, la Lega medita la possibilità di andare da sola già alle prossime elezioni amministrative, in alcuni comuni nelle regioni - tre o quattro - dove il Carroccio è determinante. Un simpatico modo di fare pressing sul premier, che preferisce incontrare il Guardasigilli Alfano sui temi a lui cari. Il ministro per la Semplificazione Calderoli invece vedrà oggi il governatore siciliano Lombardo nell'ottica di «rassicurare» le regioni del Sud. Il capogruppo del PdL al Senato Gasparri promette agli alleati che la riforma viaggerà spedita: «È tutto pre-

visto, tutto programmato, non c'è problema. Si tratta di un provvedimento collegato alla Finanziaria e sarà approvato entro l'anno». Bossi invece annuncia che a settembre andrà a Otranto, con l'ex governatore pugliese Fitto oggi ministro degli Affari Regionali, «a spiegare che non si tratta di una riforma contro il Sud». Quest'ultimo polemicizza con Lombardo. «Con la riforma an-

Lombardo, governatore della Sicilia: altro che privilegi. Tutti i governi disattendono da anni le nostre prerogative

che le regioni a statuto speciale saranno chiamate a fare la loro parte. I criteri di specialità di alcuni territori - dice Fitto in un'intervista - dovranno essere rivisti secondo modelli più attuali». Il governo non farà interventi a gamba tesa, ma se le Regioni autonome «dovessero arroccarsi sui propri privilegi, commetterebbero un errore». Replica Lombardo: «Ma quali privilegi, sono anni che i governi non rispettano le nostre prerogative. Dovrebbe essere proprio il ministro a farsi carico di queste inadempienze e trovare vie d'uscita immediate». E mentre il governatore del Lazio Piero Marrazzo boccia la bozza Calderoli, il suo collega calabrese Agazio Loi ribadisce che è pronto a ricorrere alla Consulta se la legge non andrà bene.

RIFORMA ELETTORALE

Pittella: no alle liste bloccate anche per le europee

«Il Governo si faccia promotore di un Tavolo interistituzionale per il Mezzogiorno per varare un piano finalmente moderno e ragionevole per le infrastrutture» è la proposta dell'eurodeputato del Pd Gianni Pittella ha lanciato ieri. E propone: il Sud potrebbe diventare «una grande piattaforma logistica del Mediterraneo e intercettare le navi che provengono dal Oriente e dall'Africa e che oggi fanno scalo in altri Paesi». Sarebbe «il primo segnale di attenzione nei confronti del Sud da parte di un governo che nei primi 100 giorni di lavoro ha saputo solo scappare risorse al Mezzogiorno. Primo scippo e il taglio dell'Ici che ha sottratto stanziamenti per Calabria e Sicilia. Il secondo scippo è stato la ridefinizione dei criteri di applicazione del credito d'imposta. Il terzo, mancato grazie ai deputati Pd, era il tentativo di diritto di Fondi Fas da Sud al Nord». Quanto alla legge elettorale per le europee «Chiedo a coloro che con questa legge sono stati eletti, di impegnarsi per una riforma che cancelli le liste bloccate. Ha fatto bene Veltroni a presentare proposte di modifica della legge elettorale che conservano il voto di preferenza, apprezzo la raccolta di firme di Casini. Se Berlusconi intendesse andare avanti su questa strada scellerata dovremmo tutti scendere in piazza».

ECONOMIA IN CRISI

I dati Ocse parlano di crescita zero nel secondo trimestre. Il ministero dell'Economia certifica aumenti boom per i prodotti di prima necessità

Il Paese è malato di stagflazione (inflazione più stagnazione), finora però l'esecutivo è intervenuto solo sul lavoro dipendente

L'Italia affonda, salgono solo i prezzi

Impennata per pasta (più 30%), pane e latte. Pil in calo dello 0,3%. E il governo sta a guardare

di Roberto Rossi / Roma

FEBBRE Alti prezzi e crescita piatta. In una parola stagflazione. Malattia economica di quelle dure. Perché colpisce la parte più debole della popolazione e se non la curi in tempo non ti molla e degenera. Di stagnazione e inflazione si è ammalata l'Italia.

Una patologia annunciata. È da mesi che il termometro segna febbre. Ma poco si è fatto per abbassarla. Anzi, si è fatto di peggio. Si è deciso che i costi delle medicine saranno a carico del lavoro dipendente, il più colpito dal morbo.

A certificare lo stato del paziente Ocse e governo. Secondo l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, mentre il prodotto interno lordo nei paesi Ocse è cresciuto dello 0,2% nel secondo trimestre del 2008, rispetto al +0,5% messo a segno nei primi tre mesi dell'anno, e su base annua l'economia è cresciuta dell'1,9%, l'Italia ha registrato, invece, crescita zero, ovvero il minimo tra tutti i paesi Ocse. Addirittura a livello congiunturale il pil italiano è diminuito dello 0,3%.

Dal Tesoro, invece, è arrivato il dato sull'inflazione per i prezzi di largo consumo. Come pasta, pane e latte. La pasta nei primi sei mesi dell'anno ha fatto registrare un aumento del 30,4%, il pane e il latte, invece, sempre rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, hanno avuto rincari rispettivamente del 13,2% e dell'11,8%. Un segnale molto preoccupante non imputabile solamente alla crescita delle materie prime. Come denuncia Coldiretti, sono soprattutto le distorsioni e i troppi passaggi esistenti nel percorso dei prodotti alimentari dal campo alla tavola che fanno moltiplicare i prezzi del latte, che dalla stalla allo scaffale aumenta del 241%, della pasta (+369% nella trasformazione dal grano) e del pane (+1325%). Più veloce della pasta c'è stato solo il gasolio il cui costo, sotto la



Foto di Frank Rumpenhorst/ Ansa

spinta della crescita del petrolio, è salito del 32% circa, mentre quello della benzina del 24%. Tra le tariffe amministrative - a parte luce e gas sollecitate dal caro-greggio (+9,2 e +9%) - da segnalare la volata dei pedaggi autostradali che hanno messo a segno un +7,7%, che l'attuale governo ha sbloccato con una di-

scussa normativa, e quella dell'istruzione secondaria (+7,5%). Aumenti ben superiori alla media hanno riguardato più in generale tutti i trasporti (sui quali ha pesato il caro-carburanti) con un +9,2% per i trasporti urbani, un +6,2% per i traghetto e un +6,4% per i treni. In definitiva, secondo i dati del

Tesoro che esaminano l'indice dei prezzi del paniere delle famiglie e impiegati, l'inflazione italiana è al 3,8%. Il dato non è di poco conto. Alcune settimane fa proprio il governo aveva fissato l'inflazione programmata, che serve per calcolare gli aumenti contrattuali, all'1,7% per l'anno in corso e l'1,5% per quelli suc-

cessivi. Per i lavoratori una vera e propria rapina legalizzata. Uno scoglio in più nella discussione tra sindacati e Confindustria per la riforma del modello contrattuale che partirà a breve e che gli industriali, per questioni fiscali, vorrebbero chiudere entro il 30 settembre. Di stagnazione si guarisce, si era

detto. Servono tempo e interventi. Servono politiche di sostegno al reddito, come ha avvertito anche da Bruxelles Joaquin Almunia. Per l'opposizione servirebbero detrazioni fiscali sul lavoro. Che non sono arrivate. È arrivato il taglio dell'Ici, che favorisce a parità di gettito i più ricchi, e la detassazione dei premi e straordinari. Che però riguarda una piccolissima platea di lavoratori con un reddito annuo di 30mila euro e che lavorano nelle grandi aziende del Nord, dove esiste il secondo livello di contrattazione.

Politiche redistributive non sono arrivate e difficilmente arriveranno. Il governo ha scelto di scaricare la crisi sul lavoro. Quello dipendente però. Perché imprese e autonomi vengono in qualche modo risparmiati e tutelati. Con una normativa mirata in pochi mesi, ad esempio, il governo ha destrutturato l'apparato creato da Vincenzo Visco per combattere l'evasione fiscale. Niente registro clienti fornitori, riformulazione degli studi di settore, innalzamento della soglia di tracciabilità dei pagamenti. In più le aziende hanno beneficiato della sanatoria sui precari spacciata come misura per risolvere il problema delle Poste. La stagflazione è dura. Per alcuni però è più dura.

FRANCIA

Un pacchetto fiscale che piace ai ricchi

Tutti sulla stessa barca. Ma non nella stessa posizione. Se infatti è vero che tutti i paesi europei stanno scontando le conseguenze di una crisi che viene da fuori, è vero anche che ognuno dei membri Ue ha parametri di finanza pubblica differenti. E questo incide sui margini di manovra che nel caso di Francia e Italia sono nulli, visto che stanno già oltre i limiti di deficit consentiti. Ed è difficile pensare che gli altri membri consentano altri sforamenti. Soprattutto a Parigi, che ha già ricontrattato il rientro del debito al 2012 quando Nicolas Sarkozy vinse le elezioni. I tede-

schi non la presero bene. Ma il governo di François Fillon ha anche un peccato originale. Quello d'aver dovuto, all'inizio del suo mandato, dar seguito alle promesse che Sarkozy aveva elargito in campagna elettorale. La scorsa estate il primo ministro fece approvare il «pacchetto fiscale» che secondo le parole dell'Eliseo avrebbe dovuto dare uno «choc» alla crescita e che invece non solo non ha avuto alcuna conseguenza, ma ha anche privato il governo di una quindicina di miliardi che sono finiti nelle tasche dei ceti più abbienti. «Una regalia fiscale ai ricchi» che in

questa congiuntura sarebbe stata manna. È di questi giorni la notizia che nel primo trimestre la crescita ha subito una contrazione dello 0,3% e che chiuderà l'anno all'1,1,3%. Ben lontano dal 2,3% su cui era stato costruito il bilancio. Privato di mezzi, il governo preferisce allora minimizzare la crisi. Fatti rientrare d'urgenza dalle vacanze i ministri economici, Fillon li ha riuniti lunedì per una riunione al termine della quale ha fatto sapere che «non c'è bisogno di nessun piano di rilancio». Per il primo ministro parlare di recessione «non è ragionevole» e ha promesso che le previsioni di crescita verranno aggiornate nella finanziaria. Per l'opposizione si tratta invece della confessione di uno «stato d'impotenza» e chiede l'abolizione del pacchetto fiscale per rilanciare i consumi attraverso un intervento a favore del potere d'acquisto eroso da un'inflazione al 3,6%. **l.u.s.**

SPAGNA

Piano anti-recessione in ventiquattro mosse

Tornare alla crescita del 3% entro il 2010. Contro la crisi economica non c'è un attimo da perdere. Il primo ministro spagnolo José Luis Rodríguez Zapatero ha persino interrotto le vacanze per tornare di volata a Madrid e convocare a ferragosto una riunione d'emergenza alla Commissione degli Affari Economici. Il risultato, un piano anti-recessione in 24 mosse. Una parte consistente riguarda le piccole e medie imprese: avranno più facile accesso ai finanziamenti e dovranno rispettare minori obblighi amministrativi. Insieme

al settore immobiliare potranno contare sui 20 miliardi di euro stanziati dal governo per il 2009 e il 2010. Centrale l'intervento sul settore immobiliare (il più esposto alla crisi dei mutui e la voce più importante nella frenata del Pil in Spagna): verrà dato un forte impulso alla costruzione di case popolari. Previsti anche il potenziamento del trasporto su rotaia per «migliorare la competitività e la concorrenza» e interventi nei settori dell'energia, telecomunicazioni e ambiente. Tra le misure adottate anche la soppressione della tassa sul patrimonio e il re-

cepimento della direttiva europea sui servizi, (una norma che spingerà verso la liberalizzazione in diversi settori). Il governo spagnolo conta in questo modo di stimolare una disponibilità di liquidità sul mercato nei prossimi due anni, stimata intorno ai due miliardi di euro - Zapatero ha anche sottolineato l'opportunità di un ribasso dei tassi d'interesse della Bce se l'andamento dei prezzi del petrolio dovesse restare favorevole. A luglio, l'inflazione in Spagna ha raggiunto il +5,3%, il livello più alto raggiunto dal 1992 soprattutto a causa dell'aumento dei prezzi del trasporto e degli immobili, come anche dei beni alimentari di prima necessità. Quanto al Pil, il governo spagnolo prevede una crescita dell'1,6% e di appena l'1% nel 2009, dopo l'impennata del 3,8% registrata l'anno scorso.

E le buste paga non tengono il passo con il costo della vita

Secondo la Fiom in Italia, tra il 2000 e il 2006, la retribuzione netta media è cresciuta dello 0,1%, in Irlanda e Finlandia del 20%

di Giuseppe Vespo / Milano

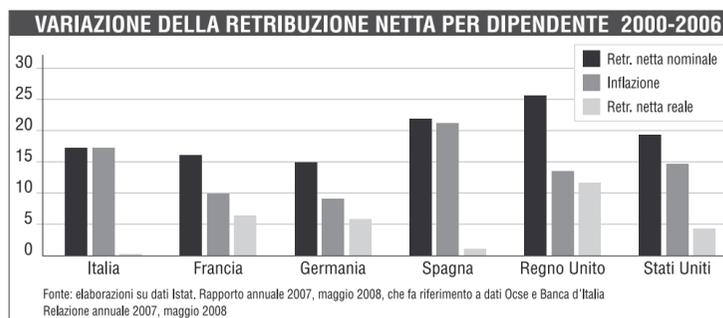
STIPENDI Meglio lavorare per la regina. Negli ultimi anni le retribuzioni dei lavoratori dipendenti dei Paesi industrializzati hanno seguito percorsi molto diversi.

Oggi un suddito del Regno Unito percepisce uno stipendio più che doppio rispetto al collega italiano. E nella classifica dei salari più ricchi, ai britannici seguono i giapponesi, poi i tedeschi, gli statunitensi, i francesi e infine gli spagnoli, pari (de)merito con i cugini del Belpaese. Buste paga alla mano, a fare i conti è l'ultimo numero dell'Osservatorio sull'industria metalmeccanica a cura dell'ufficio economico Fiom. Dallo studio si scopre che, a differenza degli altri Paesi

industrializzati - dove le retribuzioni medie riescono a seguire sia l'evoluzione dei prezzi che la produttività - in Italia tra il 2000 e il 2006 la retribuzione netta media (quindi depurata dall'inflazione) dei lavoratori dipendenti è cresciuta appena dello 0,1 per cento, schiacciata da «un tasso di inflazione tra i più elevati in Europa (17 per cento)». Un macigno che ha affossato i nostri stipendi, mentre quelli finlandesi, greci o irlandesi, sono cresciuti addirittura più del venti per cento. «In questi anni - spiega Gianni Ferrante, coordinatore dello studio ormai alla 25esima edizione - i salari nominali (cioè non depurati dall'inflazione) hanno mantenuto faticosamente un trend di crescita, mentre quelli reali sono rimasti sotto il livello dell'inflazione, costretti ad una progressiva riduzione del potere d'acquisto».

Come investire questa tendenza? Secondo l'economista della Fiom, «troppo spesso le nostre imprese preferiscono fare leva sul contenimento delle retribuzioni e del costo del lavoro piuttosto che puntare sulla qualità dei prodotti e sulla competitività. Bisogna prima di tutto cambiare questo meccanismo. Anche perché - sostiene Ferrante - nelle aziende che riescono a stare sul mercato grazie a prodotti innovativi, la questione retributiva diventa del tutto secondaria».

Retribuzioni, consumi e telefonini. Tra inflazione percepita e reale, panieri ufficiali e fatti in casa, è un fatto che da un po' di tempo ci sentiamo più poveri. Probabilmente lo siamo. Il perché va ricercato nel rapporto tra retribuzioni e i consumi. E per capire di che si tratta basta prendere in mano un telefonino o collegarsi alla pay-tv: beni che ormai consideriamo indispensabili,



li, e che corrono molto più velocemente di quanto facciano i nostri stipendi. Scrive l'ufficio economico Fiom: «L'evoluzione tecnologica e lo sviluppo economico determinano l'introduzione nel mercato di nuovi beni, alcuni dei quali vengono considerati come indispensabili. Nel corso del tempo i consumi di base aumentano, e se le retribuzioni nette non crescono, il medesimo reddito deve essere ripartito per l'acquisto di un numero maggiore di beni e servizi». Per tanto, se la crescita reale degli stipendi resta in linea con l'evoluzione dei consumi interni, il «dipendente medio» riesce a mantenere nel tempo lo status sociale raggiunto. Vi-

versa quando il livello dei consumi sovrasta quello delle retribuzioni, viene percepita una sensazione di impoverimento. **Salari, produttività e profitti industriali.** Partendo dal rapporto Istat per il 2007 (del maggio 2008), secondo cui «la limitata crescita retributiva riflette lo sviluppo contenuto della produt-

tività», l'Osservatorio Fiom si sofferma anche sul legame tra crescita delle retribuzioni e crescita della produttività. Si legge nello studio: «Se i salari aumentano in linea con la produttività (con le correzioni necessarie per far crescere l'occupazione) si creano le risorse per investimenti che permettono all'economia di crescere, generando ulteriori aumenti di produttività». Ma di conseguenza «anche i profitti devono crescere in linea con la produttività, così da lasciare invariata nel tempo la distribuzione dei redditi». È quello che in Italia non è avvenuto, in parte a causa dei lavori atipici. A dirlo è l'Istat (maggio 2008), secondo cui «negli ultimi anni le cause del calo della produttività vanno cercate nel concorso di vari elementi, quali l'uso più intenso del fattore lavoro (flessibile) e nella prevalenza di comportamenti di imprese volte a perseguire obiettivi di redditività».

IL PARTITO DEMOCRATICO

A confronto ministri e ministri-ombra
Confermato: non ci sarà Berlusconi, che
in campagna elettorale rifiutò il faccia a faccia

A Firenze kermesse di 16 giorni: 370 gli ospiti
120 gli incontri e 80 i dibattiti politici
Paganelli: «Prodi? Ha declinato l'invito»

Pd, la festa minuto per minuto Sul palco ospiti Bossi e Tremonti

di Tommaso Galgani / Firenze

Un «segno nuovo» per l'Italia. Così il leader del Pd Walter Veltroni presenta la Festa Democratica di Firenze, che inizia sabato alla Fortezza da Basso. Alla kermesse - la conferma - non è stato invitato il premier Berlusconi, a differenza di alcuni membri del suo governo (Bossi e Tremonti su tutti). Anche se alla Festa Democratica la scaletta prevede una parata di big della politica, del sindacato, dell'industria, delle categorie e dell'associazionismo. Dall'entourage di Veltroni spiegano che la decisione politica, maturata diverso tempo fa in modo condiviso nei vertici del partito, puntava a confronti tra ministri del governo e quelli «ombra» del Pd, affinché si parlasse di cose concrete. Senza dare luogo a «teatralità del capo dell'esecutivo». Tanto più che un confronto diretto tra Veltroni e Berlusconi era stato auspicato dal Pd durante l'ultima campagna elettorale. Ipotesi naufragata non certo per colpa di Veltroni. «Troppo comodo sarebbe stato un faccia a faccia dopo le elezioni, per di più in casa nostra», dicono dal Pd. Dove precisano che la decisione di dire no alla presenza del premier alla festa a Firenze non è stata addebitata al rischio di «intemperanze» tra i mi-

lanti dei democratici: «La nostra base è fatta di persone civili e l'avrebbero accolto come tali». Non ci sarà - per ragioni tutte diverse - nemmeno Prodi: «Ha declinato il nostro invito - ha detto il responsabile nazionale Feste del Pd Lino Paganelli -». Come ha spie-

gato lui stesso più volte, ha preferito prendersi una «pausa» dalla politica» e dagli impegni politici diretti». Saranno oltre 370 gli ospiti alla prima Festa (presentata ieri da Pa-

ganelli assieme al segretario fiorentino Giacomo Billi, a quello metropolitano Andrea Barducci e al coordinatore regionale Luca Sani) in programma alla Fortezza da sabato al 7 settembre. Sono previ-

sti 120 incontri, di cui 80 dibattiti politici e 40 appuntamenti culturali. Nei 16 giorni della Festa saranno impegnati 5 mila volontari, dalla cucina all'ufficio stampa. Previsto anche uno stand perma-

nente di Generazione Democratica, con bar e musica. Il costo stimato della manifestazione è di quattro milioni di euro, coperti da sponsor e introiti commerciali. Il costo dell'affitto della Fortezza è di 700 mila euro. Tra i volontari ci saranno anche sindaci e am-

ministratori locali, arrivati da tutta l'area metropolitana e dalle province vicine. Per la Festa sono a disposizione 90 mila metri quadrati complessivi della Fortezza, di cui circa 40.000 coperti. Tremila sono i coperti disponibili nei 12 ristoranti e nelle 4 pizzerie che offriranno menù per tutti i gusti. Presenti anche 10 bar e punti ristoro e 2 enoteche. Tra gli stand, anche una libreria da 1.500 metri quadri con 100.000 volumi e 18.000 titoli disponibili. Gli spettacoli in programma nell'Arena sono 16, di cui la metà a ingresso gratuito. «Per 16 giorni - spiega Paganelli - Firenze sarà al centro degli appuntamenti di fine estate. Abbiamo scelto per la Festa un luogo bello e significativo, che ha assegnato al Pd uno tra i risultati migliori in Italia alle ultime elezioni e che sicuramente farà emergere la voglia di partecipazione del popolo democratico». Magari la Festa non arriva in un momento troppo disteso per il Pd... «Ma la Festa non è un congresso, è un luogo dove far incontrare cittadini e politica. Ci sono altre scadenze istituzionali e statutarie per decidere su altre questioni», dice Paganelli.

Le curiosità

Dal bar gestito dai ragazzi sordi ai sapori del Mercato latino

I momenti principali della Festa saranno trasmessi in diretta sul canale 890 di Sky (Nessuno TV) e in decine di emittenti private e radio. La Festa sarà poi sul web all'indirizzo

www.festademocratica.it e sul sito del Pd www.partitodemocratico.it. Previsto un collegamento in diretta con la convention democratica di Denver, tradotta in italiano. Alla festa sarà presente un bar, adibito dall'associazione Muti, in cui sarà possibile ordinare cocktail semplicemente con un gesto

(codificato in un apposito manifesto all'ingresso a seconda della bevuta scelta). Infine, tutto il mondo della gastronomia stuzzicherà i palati della Fortezza: cucine araba e statunitense, brasiliana e spagnola, argentina e caraibica, ma anche europea e nordica. Senza dimenticare il Mercato Latino con ristoranti, balli, mercatini e spezie.

I DIBATTITI Tra Chiamparino e il Senatùr il gran duello

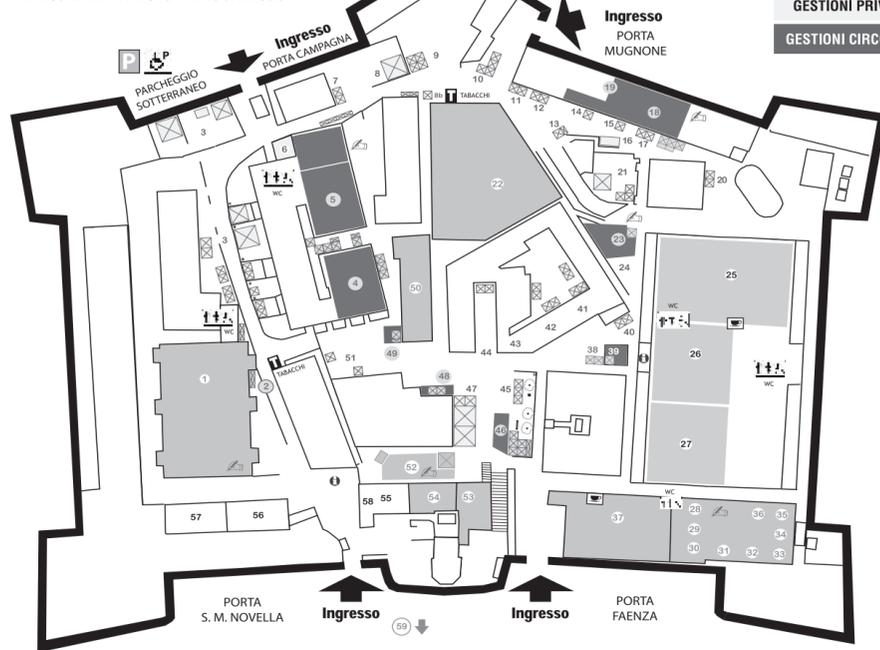
Centovenți incontri con oltre 370 oratori: è questo il parterre «politico» della festa di Firenze. Si debutta il 23 agosto e subito nello stesso giorno un confronto tra Enrico Letta e Raffaele Bonanni: welfare e contratti i temi sul tappeto. Domenica 24 i faccia a faccia saranno addirittura due: quello tra il sindaco di Torino Sergio Chiamparino e il ministro Umberto Bossi e quello tra Nicola Latorre e il ministro Altero Matteoli. Poi sarà la volta di Chiti e Formigoni (26), di Realacci e Francescato (27), di Bersani e Tremonti (28), di Bindi e Di Pietro (29). Sulla sicurezza il confronto è tra Minniti e Maroni (30) mentre sull'opposizione dialogheranno Finocchiaro e Casini (1 settembre). Cultura e non solo tra Cerami e Bondi (2), mentre Fiorini sarà di fronte a Ferrero (2).

Giuliano Amato sarà faccia a faccia col presidente della Camera Gianfranco Fini, Antonello Soro con Elio Vito. La crisi Russia-Nato e gli scenari internazionali nel confronto Fassino-Frattini (4) e il lavoro in quello tra Damiano e Epifani (sempre il 4 settembre). Nessun comizio ma una serie di interviste per molti leader del Partito Democratico, cominciando da Marini (1 settembre), seguito da Franceschini (2), D'Alema (3), Parisi (5), Rutelli (5). Walter Veltroni per il sabato conclusivo della Festa: ad intervistare il segretario del Partito Democratico sarà Enrico Mentana.

Domenica 7 l'intervista è dedicata a Leonardo Domenici, presidente dell'Anci e sindaco della città che ospita questa prima Festa democratica. Ma il programma politico non finisce qui: ogni giorno diversi incontri a più voci su tutti i temi dell'attualità con esponenti del Pd, sindaci e governatori (Cofferati, Bassolino, Vincenzi, Penati, Martini, Renzi, Vendola, Emiliano, Bresso ecc.), associazioni sindacali e di categoria (Angeletti, Bombassei ecc.) e anche rappresentanti della maggioranza. Festa democratica sarà uno dei luoghi di «Salva l'Italia», la petizione che lancia la manifestazione del 25 ottobre a Roma e che unisce i temi della libertà e quelli sociali. Il costo della festa dovrebbe aggirarsi sui 4 milioni di Euro, tutti coperti.

FESTA DEMOCRATICA

1ª FESTA NAZIONALE PARTITO DEMOCRATICO



Legenda

- 01 Sala Dibattiti "Giorgio La Pira"
- 02 Enoteca del Chianti
- 03 Mercato Latino
- 04 Osteria Vecchia Campi "Da Remo"
- 05 Pasta, Amore e Pizzeria
- 06 Birreria
- 07 Kebab
- 08 Ristorante Multietnico
- 09 Pizzeria "La Vera Napoli"
- 10 Paninoteca
- 11 Pasticceria
- 12 Bar Aperitivi Girasol
- 13 Piadina Romagna
- 14 Kebab
- 15 Giochi
- 16 Mukki Latte
- 17 Gelateria Sammontana
- 18 Democratica e Cotta a Legna Pizzeria Sesto
- 19 Spazio Bambini
- 20 Steak House
- 21 Black Molly Pub
- 22 Arena Spettacoli
- 23 Il Toscano Fritto
- 24 Ristorante India
- 25 Expo Commerciale
- 26 Expo Commerciale / Istituzionale
- 27 E-MC Mostra Energia Ambiente
- 28 Partito Democratico
- 29 Gruppo Deputati PD
- 30 Gruppo Senatori PD
- 31 Delegazione Italiana PSE
- 32 Delegazione Italiana ALDE
- 33 CGIL
- 34 CISL
- 35 l'Unità
- 36 Europa
- 37 Libreria
- 38 Bevarte
- 39 Coord. Cittadino del PD di Firenze
- 40 Enoteca Ristoro Villa Cesi
- 41 Trattoria dell'Orto
- 42 Ristorante Arabo Almarakees
- 43 Ristorante Terra Mare
- 44 Ristorante Spagnolo Salamanca
- 45 Pizzeria al Taglio
- 46 Pasta Fresca
- 47 Ristorante Romagna
- 48 La ... Firenze che Cambia
- 49 Caffè LIS
- 50 Teatro Lorenese
- 51 Bar Ristoro Eskimo
- 52 Generazione Democratica
- 53 Personale d'Arte "Bertina Lopes"
- 54 Trash Art
- 55 Direzione Festa
- 56 www.festademocratica.it
- 57 Sala stampa
- 58 Sala Europa
- 59 Sala Rossa Palazzo dei Congressi

Qui Modena

Dibattiti bipartisan tra big Pd-Pdl. Veltroni atteso il 12

A Modena festa del Pd nell'area di Ponte Alto dal 28 agosto al 22 settembre. Ci saranno tutti i big del partito ma anche molti esponenti del

Pdl, in una occasione che «si propone come spazio di dialogo tra maggioranza e opposizione». Si va dal ministro all'Istruzione Gelmini (30 agosto) al vicecapogruppo alla Camera Bocchino (6 settembre), dalla presidente della Commissione

Giustizia della Camera Giulia Bongiorno (2 settembre) Pisanu, al presidente della Commissione Giustizia del Senato Berselli e al sottosegretario Giovanardi (12 settembre). Passando per esponenti delle «altre opposizioni» come

Vendola del Prc e Tabacchi dell'Udc. Tutti si confronteranno in dibattiti con esponenti e amministratori locali del Pd. Per il Pd, Enrico Letta aprirà il 28 agosto, Veltroni il 12 settembre, D'Alema il 15, Fassino il 16, Bersani il 18, Rosy Bindi il 19 settembre.

ITALIA DEI VALORI

Gazebo contro il Lodo Alfano a settembre in tutte le piazze

L'Italia dei Valori scende in trincea e lancia una campagna autunnale tutta all'insegna del Lodo Alfano. La rentrée politica dei dipietristi prenderà le mosse alla festa dell'Idv di Vasto il 12 settembre e si propagerà con i gazebo che serviranno d'avamposto in tutte le piazze del Paese per raccogliere le firme per un referendum d'iniziativa popolare contro la legge «salva premier». L'annuncio ufficiale dell'iniziativa l'ha dato ieri il capogruppo del partito di Di Pietro alla Camera Massimo Donadi, che ha voluto contestualmente dare alla campagna un significato più ampio, di offensiva sul tema della legalità. «Siamo pronti ad una grande mobilitazione per la giustizia e per la le-

galità - ha detto - Non permetteremo che per tutelare gli interessi di pochissimi si sfasci la giustizia né che questa sia usata come merce di scambio nel confronto politico». L'Idv, continua Donadi, è pronta a prendersi le sue responsabilità sulle riforme, ma avverte: «non faremo alcuno sconto al governo». E neanche all'opposizione. «Almeno a sentire Antonio Di Pietro che dal suo blog attacca il Partito democratico, impegnato in una raccolta di firme in previsione della manifestazione del 25 ottobre. «Ho letto che il Pd ha raccolto un milione di firme - scrive l'ex pm - quando ne erano sufficienti 500 mila per mettere Berlusconi con le spalle».

CODICE DELLA STRADA

Matteoli smentisce il suo vice Meta, Pd: la proposta c'è già

Non saranno più severi gli esami per il rinnovo della patente. Il ministro Matteoli smentisce il suo sottosegretario Giachino. Ma annuncia che riconquistare i punti persi sarà più difficile, pena inasprite per la guida in stato di ebbrezza, stop ai Tir anche il venerdì in estate o sotto le feste. E annuncia un «un tavolo sulla sicurezza con tutti coloro che hanno a che fare con i problemi del traffico». Sulla sicurezza stradale il capogruppo del Pd in Commissione trasporti della Camera, Michele Meta, chiede «maggior serietà da parte del Governo». «Di fronte all'ennesima strage sulle strade, i soliti annunci di misure emergenziali, tavoli tecnici e iniziative che fanno perde-

re altro tempo prezioso per la sicurezza stradale». E ricorda che dal 30 aprile alla Camera c'è una proposta di legge che tenta di aggredire in modo organico il fenomeno. «Proposta - precisa Meta - già condivisa da tutti i gruppi parlamentari nella precedente legislatura, frutto di una commissione di indagine sulla sicurezza stradale che ha ripreso il meglio delle esperienze europee nella lotta agli incidenti stradali». Nel testo maggiore severità delle sanzioni di fronte a comportamenti di guida scriteriata, finanziamenti per la sicurezza, interventi per mettere in sicurezza e a norma le strade. Corsi propedeutici al «foglio rosa», corsi di guida obbligatoria su strade ed autostrade.

CULTURA E MUSICA Da Carofiglio a Galeano Ecco pure i Pooh

Ma quella di Firenze sarà anche una festa all'insegna della cultura, della letteratura e della musica. Nel padiglione Cavaniglia della Fortezza da Basso, dove è collocata la grande Libreria, ogni giorno sono in programma incontri con gli autori. Il «calendario» prevede due appuntamenti giornalieri, uno nel tardo pomeriggio e uno dopo cena. Sabato, oltre al dibattito di apertura su Bruno Trentin con Achille Passoni, ci saranno Alice Banfi e Licia Troisi, mentre il giorno dopo Nicoletta Bazzano, Giampiero Rossi e Simone Spina.

Lunedì 25 Federico Fornaro ed Enrico Ghezzi, martedì Beppe Sebaste. Giovedì Mario Lancisi, venerdì Lirio Abbate e Roberto Natale, sabato 30 Vanino Chiti, Marco Politi e Rosy Bindi, Roger Abravanel ed Enrico Morando. Domenica 31 Luigi Furini, Antonio Panzeri, Filippo Di Nardo, Giampaolo Mattei e Giommaria Monti. Il primo settembre Guido Conti, martedì 2 Giampaolo Trevisi e Massimo Brutti, Julio Llamazares, Carlo Latini e Vincenzo Vita, il giorno dopo Marisa Rodano, Massimo D'Alema e Vittoria Franco. Il 4 Franco Grillini e Isabella Bossi Fedrigotti, sabato 6 Chiara Valentini e la presentazione dei libri di Furio Colombo. Il 7 Edoardo Galeano e Gianni Minà. Da segnalare la rassegna «Leggende Metropolitane», nata da un'idea dello scrittore-magistrato Gianrico Carofiglio. Se un grande appuntamento sarà con China Keitetsi, altri cinque appuntamenti scopriranno i misteri delle grandi città: Gaetano Savatteri ci svelerà quelli di Palermo, Carofiglio quelli di Bari, Giancarlo De Cataldo quelli di Roma, Cosimo Calamini racconterà di Firenze e Piero Colaprico di Milano. Dal 3 la mostra di Bertina Lopes, aperta da Piero Fassino, mentre quasi ogni sera è aperta l'area cinema. Musica e spettacolo: sabato Whisky Trail, domenica L'Aura, martedì 26 i Pooh, il 27 i Gogol Bordello, il 28 Crozza, il 29 The Wailers, il 30 Max Pezzali, il 31 un omaggio a Gaber, il primo settembre Elio e le storie tese, il 2 Cristina Donà, il 3 Max Gazzè, il 4 gli Skiantos, il 5 gli Afterhours, il 6 i Tiromancino, il 7 i Musipolitana. Infine, da non perdere il 6 sera il dibattito sulla figura di Aldo Moro con Marco Follini e Alfredo Reichlin. t.gal

IL PARTITO DEMOCRATICO

Il messaggio del leader Pd in occasione del lancio della Festa di Firenze: «Basta piantare steccati e dividere il Nord dal Sud»

Il segretario: «Il governo litiga su tutto»
E punta il dito su «Alitalia, carovita, salari inadeguati, l'immigrazione senza risposte»

Veltroni: così il governo fa a pezzi il Paese

«I destini d'Italia sono confusi con i destini giudiziari di un solo uomo». Reazioni nervose nel centrodestra

di Roberto Brunelli / Roma

OGNI GIORNO questo paese perde pezzi. E c'è un solo antidoto: ricostruire la fiducia. Walter Veltroni è uno che sceglie le parole con cura, e sa che un'opposizione forte si costruisce sulla base di un consenso il cui primo mattone è fatto, appunto, di quella

strana materia che in italiano si chiama «fiducia». Così il leader democratico ha preso carta e penna per scrivere un messaggio in occasione del lancio della prima Festa del Pd, in partenza il 22 agosto a Firenze, un messaggio che non fosse fatto di pura ritualità: un colpo a chi ha, oggi, la responsabilità di guidare il Paese e una risposta velata a chi, oggi, si dibatte nella conflittualità interna al Pd. Primo, il governo che, scrive Veltroni, «si alambicca su questioni bizantine e litiga su tutto». Uno smottamento continuo, fa capire il segretario: «I destini del Paese sono confusi con i destini giudiziari di un solo uomo».

Non solo: «Dicono di togliere tasse e imposte e poi giocano a rimetterle. E intanto perdiamo pezzi: l'Alitalia, il carovita, i salari inadeguati, l'immigrazione senza risposte serie. Fra giovani precari, cinquantenni neoisoccupati, anziani in difficoltà, l'unica cosa che sanno balbettare sono slogan sull'esercito mandato a vigilare nelle strade». Parole pesanti. Ma Veltroni è convinto che il Pd sia la risposta giusta per «l'Italia dei talenti soffermati e che vorrebbero emergere, quella delle intelligenze costrette a emigrare, quella di chi vorrebbe colorare il futuro e ha davanti solo grigio e mediocrità, quella di chi vorrebbe riconoscere i suoi nuovi vicini ma ha paura e avverte insicurezza». È l'Italia «degli spettatori muti», come ha scritto pochi giorni fa in una lettera a *Repubblica*, quella in cui si è unito all'allar-

La polemica

Parisi ancora a testa bassa Enzo Bianco: troppo veleno

Non si quietano le tensioni nel Partito Democratico. Anche quella di ieri è stata una giornata di polemiche a distanza sul partito, la sua costituzione, il congresso e il segretario. Se infatti Piero Fassino scende in campo per difendere Walter Veltroni, Arturo Parisi

lo attacca. Il ministro ombra degli esteri assume la posizione del segretario sulla polemica torinese intorno al sindaco Chiamparino, mentre Parisi gli rimprovera «di aver fatto propria l'agenda di Berlusconi» e per questo di aver portato il partito alla sconfitta. Anche l'ulivista Franco Monaco se la prende con Veltroni per non aver scelto «la via maestra del congresso». Per

Giorgio Merlo invece quello del congresso è solo un falso problema mentre bisognerebbe parlare senza «ipocrisie del futuro del partito». Poi il deputato Pd attacca Fassino e la sua critica «sulle correnti interne quando ha il suo gruppo nel partito». A sostegno di Veltroni scende in campo Enzo Bianco che rimprovera a Parisi «un eccesso di acredine».



Foto di Andrea D'Errico/LaPresse

me di Nanni Moretti per la «scomparsa dell'opinione pubblica», ossia di un'idea viva e attiva di cittadinanza: che è ciò che più teme Veltroni e su cui più volte ha ribadito la totale al-

terità rispetto al «pensiero unico», alla politica e alla pratica berlusconiana. Dunque, scrive ancora il segretario, «il compito del Pd non è quello di piantare steccati per dividere i buoni dai

cattivi, l'Occidente dall'Oriente, il Sud dal Nord. Il suo compito è invece quello di creare nuovi orizzonti per risvegliare la fiducia, per indossare le vesti del coraggio e non della paura».

Nuovi orizzonti: un messaggio, quello di Veltroni, che è rivolto a due interlocutori. Il centrodestra, ma anche a quelli che alimentano la polemica interna al Partito democratico, che com-

prende un po' di tutto, le discussioni più o meno accese su leaderismo e correnti, primarie e partito, congresso sì congresso no. «Ci sono mura che non chiudono ma accolgono, mura che non segnano confini ma aprono nuove frontiere». Sono le mura della Fortezza da Basso di Firenze, dice Veltroni, che ospiterà la Festa democratica numero uno e che, così rappresentate, arrivano a rappresentare l'idea di Pd che Veltroni vuole costruire.

Com'è come non è, l'attacco di Veltroni non è passato inosservato nel campo destro. Non è vero che il governo «litiga su tutto», dice il coordinatore nazionale di Forza Italia Denis Verdini, «è l'opposizione che è lacerata». Ancora: quella del capo del Pd è «una rappresentazione della realtà che non ha né capo né coda», «Veltroni è uscito dal letargo di Ferragosto» e il precedente governo ci avrebbe consegnato un'Italia «porto franco dei clandestini». Così la pensa anche il leghista Roberto Cota, che parla di «un linguaggio da vecchia politica, pieno di frasi fatte», mentre Italo Bocchino, per An, sibila: «Veltroni dimentica di aver perso le elezioni»... Reazioni nervose, non c'è che dire.

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.

Idirittiche non sai

Congedi parentali per la tutela della maternità

Mia figlia ha compiuto un anno e sta spesso male, per le tipiche malattie infantili. Lavorando in un'azienda privata, posso rimanere a casa per accudirla?

I dipendenti delle aziende private possono usufruire di congedi per la malattia dei figli. Anche se purtroppo non retribuiti, sono comunque utilizzabili, con la contribuzione «figurativa», ai fini pensionistici. Fino ai tre anni di età dei figli, i congedi non hanno una durata prestabilita, ma è necessaria la certificazione di un medico specialista del Servizio Sanitario Nazionale o con esso convenzionato. Possono essere utilizzati tutti i periodi che servono per accudire i bimbi malati, senza limiti di tempo. Dai tre agli otto anni, invece, ciascun genitore ha diritto a cinque giorni all'anno di assenza dal lavoro per ogni figlio, sempre senza retribuzione, ma con l'accredito figurativo dei contributi previdenziali. I genitori lavoratori dipendenti possono usufruire di questo tipo di congedo solo alternativamente, mai insieme per lo stesso figlio. Se un genitore è in ferie, il ricovero ospedaliero del figlio interrompe le ferie.

Il mese scorso sono diventata mamma di due gemelli e vorrei sapere a che tipo di congedi ho diritto. Lavoro in un ufficio e sono regolarmente assunta.

Il periodo di congedo obbligatorio di maternità, anche dopo una nascita gemellare, è sempre di tre mesi dopo il parto. Il congedo parentale, invece, vale per ogni figlio, cioè tanti figli, tanti periodi di congedo parentale. Se lei quindi vuole usufruire interamente di queste agevolazioni, può utilizzare sei mesi per ogni figlio, fino a dodici mesi in totale. Il congedo parentale è indennizzato al 30% della retribuzione fino ai tre anni. I riposi orari, da utilizzare in alternativa al congedo parentale, fino ad un anno di età dei bambini, si raddoppiano a seconda del proprio orario di lavoro giornaliero e vengono retribuiti come ore lavorate. Per sfruttare al meglio tutte le possibilità offerte nel suo caso dal Testo Unico per la tutela della maternità e paternità (Dlgs 151/2001) è consigliabile la consulenza del Patronato Inca-Cgil.

E' vero che anche dopo il compimento di tre anni di età dei propri figli i genitori possono rimanere a casa per la loro cura senza perdere il posto di lavoro?

Il Testo Unico per la tutela della maternità e paternità (Dlgs 151/2001) ha previsto tra le «novità» che i genitori con un rapporto di lavoro subordinato, pubblico o privato, possano usufruire di alcuni periodi di congedo parentale per accudire i figli. Viene offerta questa opportunità fino agli otto anni di età dei figli, ma viene stabilito che dai tre agli otto anni questo periodo di assenza sia retribuito al 30% solo se il richiedente, padre o madre che sia, non superi determinati limiti di reddito. Altrimenti, si può usufruire del congedo, ma senza alcuna retribuzione. Fino ai tre anni di età, invece, il congedo parentale è retribuito al 30% indipendentemente dal reddito individuale. Vanno considerati nella scelta dei periodi anche i limiti temporali previsti per il congedo parentale per ogni genitore. Per orientarsi meglio tra le varie opzioni, è utile farsi consigliare dal Patronato Inca-Cgil.



sistema servizi



PATRONATO
INCA CGIL

Numero attivo nei giorni feriali dalle 10 alle ore 18
al costo di una chiamata urbana

848 854388

www.inca.it

Scrivi a idirittichenonsai@inca.it o rivolgiti presso le nostre sedi per ricevere **assistenza e consulenza gratuite.**



Alessandra, la vela si tinge d'argento

La Sensini seconda nel windsurf classe Rxs. Quinta Olimpiade per lei: «Forse vado avanti»

di **Cosimo Cito**

STOICA Quel maraccio pallido e smunto, senza un alito di vento, immobile sotto la tavola che pure rullava, beccheggiava, rigava e andava, e Alessandra avrà pensato al suo mare, all'Argentario, alla Maremma, all'azzurro. Ha pensato a Savannah, a Saba

dell, al mare dorato e bellissimo della baia di Sydney, ai suoi mari olimpici, quelli fatti a forza di braccia, attaccata al windsurf, alla ricerca disperata di una bava di vento cui attaccarsi per andare via. Alessandra Sensini è tornata sul podio, argento, il podio olimpico che non ha più mollato dal '96, dalle regate nel mare di Savannah, dove Rossella O'Hara fece rotta fuggendo da Atlanta, dove Alessandra Sensini ha iniziato la sua storia scritta sull'acqua. Fu bronzo allora, e da quel trespolo a tre gradini non è più scesa. Alessandra argento, e poteva essere anche trionfo, ci fosse stato più vento, : «Otto - nove nodi sono pochi per me, mentre la cinese con vento debole diventa imbattibile». La cinese Jian Yin, oro, il primo nella storia della vela per il suo ingordo paese. Alessandra si è battuta. A 38 anni, alla quinta Olimpiade. Gara aspra. La grossatana vince la me-

Il presidente federale Sergio Gaibisso: «Lei possiede risorse incredibili, è un'atleta meravigliosa»

dal race, ma dietro la cinese non molla e approfitta di una penalità inflitta alla spagnola Alabau per ricucire e mantenere un punto di vantaggio. Alessandra guarda con la coda dell'occhio ciò che accade alle sue spalle. Taglia il traguardo e si volta, ma la cinese arriva. Chiude un punto dietro, rimpianti? «Più che vincere

l'ultima regata non potevo fare, non dipendeva solo da me, ci volevano più avversarie al traguardo tra me e la Jian, pazienza». Forse Alessandra chiude qui. Ma lo disse anche dopo Atene. Su quel podio però le idee diventano confuse, anche migliori: «Gareggio contro atlete che hanno vent'anni meno di me. Se è la

mia ultima regata? In questo momento potrei dire istintivamente di sì, ma non ho voglia di pensarci ora. Ogni volta dico «basta», ma poi puntualmente ricomincio, fu così anche quattro anni fa, dopo Atene, non fu facile allora riprendere, mi fermai per capire chi ero e che vita volevo fare. Poi ho capito che volevo

un'altra Olimpiade, allora ci ho provato e ci ho creduto, ed eccomi qua». A terra ad attenderla c'era anche Diego Romero, l'altro medagliato azzurro della vela, bronzo nei Laser. Una bella scampagnata cinese per le barche azzurre, movimento vivissimo. Alessandra lavora nell'ombra e nel vento per un quadri-

enio, e sul più bello spunta sul podio. «Alessandra è un'atleta meravigliosa - dice il presidente federale Sergio Gaibisso - ha risorse incredibili e ci ha regalato una medaglia costruita sulla preparazione, sulla classe e sulla determinazione». Cose che non si disperdono, e tornano buone ogni quattro anni.



Alessandra Sensini medaglia d'argento nella tavola a vela Foto di Herbert Knosowski/Ap

MALELINGUE OLIMPICHE

◆◆◆
Un refolo di vento

Il mondo è sottosopra, mi rifugio in un refolo di vento. Il mondo è sottosopra perché parlare di Olimpiadi mentre sibilano e a volte soffiano venti di guerra nel Caucaso, sembra improprio. Perché mentre la Cina trionfa nel medagliere creando le condizioni per uno show politico planetario, non c'è verso né apertura per i dissidenti, in Tibet come nel resto della Cina, e fiocca la censura fisica e virtuale, su Internet. Perché in contemporanea i francesi seppelliscono i loro soldati morti in Afghanistan, e il primo atleta afgano della storia si fregia del bronzo nel taekwondo. C'è qualcosa che non va, alla faccia della tregua olimpica. Così mi rifugio. Dove? Per l'esattezza all'uscita della curva nei 200 metri maschili, pochi metri più del leggendario stadion misura greca di Olimpia. È lì che il nuovo "padre del vento", Usain Bolt detto "Ugo", dopo una efficace partenza, non così abituale per lui, e una bella curva, ha preso la cosiddetta "musata". Contro di lui un vento di un metro, un metro e mezzo. Si ingrippa, odio si ingrippa, hanno pensato, temuto, sperato secondo i punti di vista coloro che si erano predisposti alla gara del razzo giamaicano. Ugo si è ingobbito appena, ha stretto appena il passo, non ha mollato un centimetro e qualche metro dopo il refolo era evidentemente passato. Così gli ultimi cinquanta di rettilineo sono stati un sogno, e un segno, a falcata smisurata: se come credo non è dopato, forse davvero ritoccherà questi due record e magari anche quello dei 400, se avrà voglia di morire un po' di più in pista. Leri l'ha fatto, ma non se ne sono quasi accorti. In quel refolo contrario c'è la grandezza di un campionissimo e la grandezza dell'atletica. Mentre tutto viene rimpicciolito se diamo un'occhiata d'insieme al mondo sottosopra.

Olivero Beha
www.oliverobeha.it

Natalie Du Toit, la ragazza che nuotò due volte

L'atleta sudafricana, priva di una gamba per un incidente, è tornata a gareggiare tra i normodotati

di **Novella Calligaris**

TESTARDA Natalie ha finalmente realizzato il suo sogno di bambina: partecipare ai Giochi Olimpici. Per arrivare a questo traguardo ha dovuto confrontarsi prima ancora con il destino che con il cronometro ed avversarie. Un destino avverso, un incidente fatale, una carriera interrotta, ma non finita grazie al suo grande cuore, al suo grande amore per l'acqua, ma anche alla testardaggine, che, come lei afferma, le deriva dalla semplicità e dall'abitudine a lottare trasmessa dall'origine operaia della famiglia, madre centralista, padre capo officina. Natalie du Toit ha una gamba in meno, ma una testa che la fa volare oltre ogni ostacolo. Il suo handicap diventa un motivo in più per misurarsi, per andare oltre. Oltre ai limiti posti dalla federazione internazionale di nuoto

per guadagnare il lasciapassare olimpico. Nel 2000, quando era una delle migliori promesse del Sud Africa a soli sedici anni, manca di pochissimo la qualificazione ai giochi di Sydney nei misti e nel delfino. L'esclusione non la demoralizza anzi la sprona ad allenarsi ancora con più costanza, tutti i giorni prima e dopo le lezioni. Tutto come da programma, fino al maledetto 26 febbraio del 2001 quando, andando dalla piscina a scuola in motorino, viene investita da una macchina che usciva da un parcheggio. La gamba sinistra si rompe in tre pezzi, per una settimana i medici tentano il tutto per tutto, ma poi devono amputare. Natalie apprende dalla madre la notizia che la gamba non si può salvare e forse annebbiata dai medicinali grida fatelo subito. Amputazione dal ginocchio in giù e una barra di titanio infilata nel femore per poter agganciare una protesi. Il giorno dopo si alza in piedi. E come lei racconta con il sorriso sulle labbra:



La sudafricana Natalie du Toit Foto di Chuck Burton/Ap

lavoro, il numero di chilometri, lavora in palestra per rinforzare le braccia che devono sopportare il massimo carico nella sua nuotata. Arriva la dove nessun amputato era arrivato: nel 2002 guadagna la finale ai Giochi del Commonwealth e viene nominata la migliore atleta della competizione, superando Jan Thorpe che aveva vinto ben 6 ori. Vince i Campionati Africani con i normodotati. L'ingresso nel programma olimpico dei 10 chilometri nel programma olimpico le apre le porte verso Pechino. Infatti in questa prova il suo handicap influisce di meno: niente blocchi di partenza, niente virate maggior impegno delle braccia rispetto alle gambe. Dalla piscina passa solo lo scorso anno alla maratona del nuoto in acque libere, e grazie alla sua costanza, alla sua fede in se stessa arriva là dove voleva, ovvero ai Giochi cinesi sfidando atleti che possono contare su tutti gli arti. «La mia sfida è già vinta, essere qui a Pechino è come avere al collo una medaglia preziosa, mi sono sempre ripetuta io voglio quindi posso». Alla vigilia aveva comunque promesso di dare tutta se stessa, e l'ha fatto, felice del sedicesimo posto. Natalie sa lottare in silenzio, senza gridare, con discrezione. La vita le ha tolto una gamba, ma non l'entusiasmo e il sorriso. La sua storia non ha avuto il clamore né i riflettori riservati al connazionale Oscar Pistorius, al quale invia un messaggio di solidarietà. Natalie ha nuotato nell'ombra, ora si merita un raggio di sole, la considerazione che si merita, un esempio per molti non solo nello sport.

IL MEDAGLIERE				
	Oro	Argento	Bronzo	Totale
Cina	45	14	20	79
Usa	26	28	28	82
Gran Bretagna	16	10	11	37
Russia	13	14	18	45
Australia	11	12	13	36
Germania	11	8	9	28
Corea del Sud	8	10	6	24
Giappone	8	6	9	23
Italia	6	7	7	20
Ucraina	5	5	8	18
Francia	4	12	14	30
Olanda	4	5	4	13
Giamaica	4	3	0	7
Romania	4	1	3	8
Spagna	3	5	2	10
Polonia	3	4	1	8
Nuova Zelanda	3	1	5	9
Slovacchia	3	1	0	4
Canada	2	6	5	13
Kenya	2	4	2	8
Bielorussia	2	3	8	13
Rep. Ceca	2	3	0	5

IN TV

■ **Atletica**
03.00-15.45 20km D (Rigando);
elimin. giavellotto U; Decathlon (100,
lungo, peso); alto D (Di Martino);
Elimin. 1500 D (Di Martino); Elimin.
1500 D; decathlon (alto, 400);
Finale giavellotto D; Finale giavellotto
D; Finale 200 D; semifin. 800 U; 1° t.
4x100 U (Cerutti, Collio, Di
Gregorio, Riparelli); 1° t. 4x100 D
(Alloh, Arcioni, Cali, Pistone); Finale
400 U; Finale 110 hs U
■ **Beach Volley**
05.00 Finale D: Tian Jia-Wang

(Cina) - Walsh-May Treanor (Usa)
■ **Calcio**
15.00 Finale D: Brasile-Usa
■ **Canoa**
09.30 - 11.00 Semifin. K1 500 U
(Serial); C1 500 U; Semifin. K1 500
D; Semifin. K2 500 U; Semifin. C2
500 U; Semifin. K2 500 D (Cicali,
Sgroi)
■ **Ciclismo**
03.00-04.08 Semifin. Bmx; 04.30
Finale bmx D; 04.00 Finale Bmx U
■ **Ginnastica**
12.00-14.49 Elimin. ritmica

individ./squadra (Bianchi, D'Ottavio,
Falca, Masseroni, Santoni,
Savrayuk)
■ **Lotta**
03.30-10.45 Elimin. Libera 84kg U,
96kg, 120 kg; 11.20 Finale 84 kg;
12.15 Finale 96 kg; 13.10 Finale
120 kg U
■ **Nuoto**
03.00 Fondo 10km U (Cleri)
■ **Pallanuoto**
12.20 Finale D: Olanda-Usa
■ **Pallavolo**
Semifin. D: 06.30 Cuba-Usa; 14.00

Cina-Brasile
■ **Pentathlon**
02.30-14.00: pistola 10m, spada,
200sl, salto ostacoli, 3000 U
(Benedetti, Valentini)
■ **Taekwondo**
03.00-12.45 Elimin. 57kg D
(Calabrese); 68kg U; Finale 57kg D;
14.15 Finale 68kg U
■ **Tuffi**
04.00 Semifin. Piattaforma 10m D;
14.00 Finale 10m D
■ **Vela**
07.00 Medal Race: Tornado, Star

«La mia vita doveva continuare, non potevo fermarmi, la vita mi chiamava, l'acqua mi chiamava il nuoto mi aspettava e grazie al nuoto sono tornata ad essere me stessa». Poi continua: «Non volevo rinunciare a quel sogno di bambina e allora ho messo la testa sotto e mi sono detta ce la puoi fare anche con una gamba in meno». Inizia così la nuova stagione di Natalie che lascia i misti e la farfalla e si butta sullo stile libero più facile da gestire con il suo handicap. Aumenta il



Nei 200 fantastica vittoria e record mondiale del giamaicano

Usain Bolt Un uomo solo al comando

Pechino 2008

19"30

Atlanta 1996

Michael
Johnson

19"32

Messico 1979

Pietro
Mennea

19"72

di Marco Bucciattini inviato a Pechino / Segue dalla prima

CI METTE I DENTI, che digrigna e mostra nella smorfia sofferente di un sacrificio completo. Infilta perfino il petto sul traguardo, per cercare i centesimi: ne trova due, 19"30, record del mondo, e a nessuno interesserà più sapere se Michael Johnson fosse dopato o meno: non esiste più, e il suo addio è stonato.

«Non batterà il mio primato», aveva dichiarato, proprio qui al Nido di Pechino, due ore prima della gara. Dopo i 100, finiti in parata, il Fulmine disse: «Volevo solo l'oro, non m'interessava il record, che poi era già mio». Questo non era suo, e se l'è preso. Voluto. Era senza avversari, l'unico rivale in pista era un fantasma di dodici anni fa, che corse questa distanza in 19"32. Non aveva rivali e si è messo a correre contro la storia, più veloce della storia. «Questa è la mia gara, ho cominciato a vincerla che avevo 15 anni. È il mio primo amore, dovevo prendere medaglia e primato»: che fortuna è il talento se ti permette di avere successo in amore. «Ero uscito benissimo dai blocchi, non succede spesso. Dopo la curva ero nettamente in testa e mi sono detto: vai più forte che puoi, non morire adesso». Morire, lui. Semmai l'infarto era nostro, per l'estasi, per la frenesia che c'invade, una volta superata l'emozione, la voglia di scrivere senza smettere né

meditare, di nervi, d'amore, senza ragione né contegno. Iperboli, s'intende: ricordare il mezzo sorriso sfuggito dopo 30 metri di gara, il tempo di prendere atto che era partito bene, e aveva già rimontato l'afriicano Dzingai, nella corsia superiore. L'uscita di curva limpida, le gambe infinite sembrano fuggire via dalla pista. Il rettilineo in apnea, lui e noi. Questo ragazzo è la cosa più bella che potesse succederci, perché diffonde emozioni vere e condivise. Gli cantano buon compleanno (è oggi).

«Ho iniziato a fare sport a 9 anni, prima il cricket, poi l'atletica. A Trelawny non c'è nient'altro da fare, a parte suonare il reggae». Farà anche quello, lo vuole, e sembra un tipo capace di assecondare i suoi sogni. Gli abbozzi di ballo con cui festeggia sono un pianto, quanta gente avrà fatto ridere nelle discoteche di Kingstone! Quando corre - scrivemmo quattro giorni fa - sembra una ballerina di un metro e 96. Quando balla sembra uno che è meglio lasciare a sedere, ai bordi delle milonghe.

Gigantesco e sensuale, spettacolare e dispersivo, un po' bugiardo, un po' menefreghista, i muscoli potenti e armoniosi, è l'uomo della sua terra. Un sorso di rum in una notte stellata, un cappello calato nell'ora del tramonto,

Molti sono gli scettici e tra questi era, sino alle 10,20 di ieri notte (ora di Pechino), Michael Johnson. L'aveva dichiarato: non credo che Usain Bolt batterà, in quest'Olimpiade, il record del mondo dei 200. Perché, aveva aggiunto, i 200 metri sono, a differenza dei 100, una gara più razionale che d'istinto. Essa va costruita, imparando a domare, in curva, la forza centrifuga; e acquistando «endurance», per non perdere velocità, in rettilineo.

Michael Johnson è uno degli (ex) atleti più saggi, e dei campioni più cerebrali del passato mezzo secolo. La sua strepitosa carriera era stata costruita così: fatica, applicazione meticolosa, disciplina di ferro innestate su un talento grande ma non unico. I suoi primati - 19"32 sui 200 e 43"18 - erano difatti arrivati a maturazione (fisica) abbondantemente compiuta: nel 1996, all'età di 29 anni, il primo; nel 1999, all'età di 32 anni, il secondo. Sarebbe, dunque, un errore scambiare Johnson per un uccello del malaugurio. Ragione e speranza sono (quasi) sempre in conflitto, e l'aficionado sa che l'atletica non è terra di miracoli: quando un prodigio vi appare, esso è in muscoli ed ossa, non una visione. Si prenda Johnson, in quel tardo pomeriggio del 1 agosto di 12 anni or so-

L'ANALISI Una combinazione genetica scientificamente inspiegabile: nessun confronto è possibile

Istinto e razionalità, lo sprinter perfetto

di Giorgio Reineri

no. Usci dai blocchi con tanta furia da ribaltarsi, quasi, in avanti. Poi prese la posizione abituale: laggiù in curva pareva un ciclista che pestasse sui pedali. Il busto era inclinato all'interno, per opporsi alla forza centrifuga. Le ginocchia, più che bucar l'aria, la spingevano ai lati cosicché il corpo di Michael ci si infilasse dentro senza schiantarsi. La falcata era stretta, ma eccezionali le frequenze: i piedi battevano il tartan ad un ritmo frenetico.

In questo lavoro di tecnica e velocità, Johnson aveva un utile alleato: il cavallo basso, in questi casi, un privilegio: e cavalcando il suo basso cavallo, Johnson era strepitoso all'uscita di curva e poi in rettilineo: 9"20 il suo ultimo cento metri.

Non si corrono quei secondi 100 metri in nove 9"20 se non si possiede «endurance». Se, cioè, non s'è allenato

la sua corsa è un gioco da spiaggia, «venite a prendermi», sembrava dicesse agli altri, quando vinse i cento. Si allena a Kingston, al centro federale, insieme agli altri, in un campo circondato da palme. Quando arrivano i tecnici della federazione mondiale, ad aggiornarsi sulle pratiche del suo coach Glenn Mills, rimasero inebriati e sconvolti: a bordo pista si suonava a tutto volume - musica reggae. D'altra parte la statua di Bob Marley è lì a pochi passi, ed è uno dei due monumenti che si possono trovare in Giamaica dedicati alle persone. L'altro è il tributo a Arthur Stanley Wint,

Caraibi, una delle tre isole delle Antille Olandesi. Wallace Spearmon è terzo, capofila degli statunitensi, con Shawn Crawford e Walter Dix subito dietro. Ma i due compagni di podio di Bolt invadono la corsia, toccando col piede la linea interna, e sono squalificati, dopo ricorsi e controricorsi. Così le comparse a fianco del giamaicano cambiano: Crawford fa una battuta: «A questo punto spero che squalifichi».

il primo caraibico a vincere una medaglia d'oro olimpica, nei 400 metri piani a Londra, 1948. «Li farò anche io, i 400 metri. Serve impegno, ma ho dimostrato che so allenarmi bene, con scrupolo». Ha tutto, e già gli chiedono di più. Il rischio è quello: che si lasci travolgere. «La gloria è una forma d'incomprensione, forse la peggiore»: è di Borges, Finzioni. Lo può salvare la sua serenità, che giustamente rivendica. Per ora si è nutrito di succo di mele, pollo fritto e musica. Speriamo che resti pascolo sufficiente al suo corpo.

Innamorati di Bolt, ci tocca sorvolare su altre storie di contorno a questi 200 metri, che dietro il giamaicano hanno una trama assurda. In pista, Churandy Martina è secondo. E' uno dei 130 mila abitanti di un posto esotico, Curaçao, Mar dei

Caribi, una delle tre isole delle Antille Olandesi. Wallace Spearmon è terzo, capofila degli statunitensi, con Shawn Crawford e Walter Dix subito dietro. Ma i due compagni di podio di Bolt invadono la corsia, toccando col piede la linea interna, e sono squalificati, dopo ricorsi e controricorsi. Così le comparse a fianco del giamaicano cambiano: Crawford fa una battuta: «A questo punto spero che squalifichi».

no anche Bolt, così prendo l'oro», e aggiunge una carezza, per Spearmon: «Non meritavo questa medaglia, doveva esserci Wallace sul podio». I due sono compagni di stanza al Villaggio olimpico, chissà che nottata. Prima, con l'adrenalina in corpo in attesa dell'evento, avevamo visto Clarissa Claretti truccata da Loredana Berté fare settimana nel martello, con un po' di presunzione (ha annullato tutti i lanci inferiori a quello buono) e il cubano Robles entrare in finale e prenotare i 110 hs, con classe e superiorità. Poi con la testa sovrappensiero, abbiamo salutato la qualificazione in finale del revansista Gibilisco, giunto a 5,65 nell'asta, «da solo, contro tutti», ma si è isolato da solo, frequentando cattivi dottori. È notte fonda, si battono gli ultimi tassi, e intanto nello stadio sgombro si consumano le prove della cerimonia

ghe da misurare quanto un uomo di media statura, ha disegnato una curva neanche ci avesse avuto, pure lui, il cavallo basso. È vero, ha corso all'esterno della corsia, dunque percorrendo una cinquantina di centimetri in più, ma ha aperto la falcata a divorare Brian Dzingai dopo pochi metri. È uscito di curva con un vantaggio già considerevole per spalancare, con spettacolose zampe (m. 2,74 di lunghezza), una voragine sul rettilineo: se il nostro cronometro non è impazzito, 9"10 negli ultimi cento metri. Usain Bolt possiede tutto: il selvaggio istinto dello sprinter, e la razionalità del velocista di allungo; l'endurance del resistente e l'elasticità muscolare del ballerino. I suoi muscoli non s'avvelenano di acido lattico perché sa alternare le fasi di rilassatezza e quelle di sforzo con la naturalezza sconosciuta agli altri sei miliardi di zampettanti bipedi. Ma Usain Bolt non è soltanto questo. È anche cuore. È il cuore gioioso della Giamaica che gli ha reso possibile queste imprese (due record del mondo all'Olimpiade, sui 100 e 200: mai nessuno prima di lui). Quel cuore che ora impazzerà nell'isola, sino a farla ballare come barca in un mare in tempesta.





Tre «maledetti» pugni da medaglia

Domani semifinali per Picardi, Russo, Cammerelle. Storie aspre tra «monnezza» e crimine

di Marco Bucciantini inviato a Pechino

SUDORE Non c'è impresa migliore che quella realizzata con le proprie mani. Con questa citazione omerica, elogio artigiano di un mestiere che è nobile arte solo nei libri, e che nel

quotidiano è puzza di sangue e sudore, dolore, cazzotti, Roberto Saviano iniziò il

suo racconto sull'Espresso dei ragazzi di Marciante, Clemente Russo e Domenico Valentino, boxer casertani in partenza per Pechino.

Con le loro mani si sono infilati tre medaglie al collo, devono «solo» scoprire il colore: domani ci saranno le semifinali per il peso mosca Vincenzo Picardi, il massimo Clemente Russo detto Tatanka (il bisonte) e il supermassimo Roberto Cammerelle. Il terzo posto si assegna a pari merito ai perdenti: il medagliere deve ancora conteggiarle, ma queste medaglie ci sono. Così come è ormai acclarata l'ulcera del «vecchio» Francesco Damiani, il coach, quello che sta all'angolo e si arrabbia, perfezionista e apprensivo. Durante i match, i nostri affrontano due avversari: il

secondo è Damiani, il «gigante buono», che picchiava e sapeva incassare. Fu campione del mondo nella categoria Wbo, ma aveva quella faccia da Garrone che lo fregava: erano gli anni e la categoria di Mike Tyson, e noi avevamo Francesco da Bagnocavallo. Gli incontri dei dilettanti sono di quattro riprese di due minuti, interval-

lati da un minuto di riposo: qui entra in campo Damiani, che li inchioda all'angolo, suggerendo e mimando, fintando e urlando, «hai capito? Hai capito?», e Tatanka e gli altri fanno di sì con la testa, anche Cammerelle annuisce, ma il gigante è infuriato perché il poliziotto di Cinisello Balsamo nei quarti contro Rivas ha fatto meli-

na, per decidere di vincere quando gli pareva. «Voglio il cinese in finale», dice Roberto, bronzo ad Atene, e si è condannato all'obiettivo massimo: «Se non è oro, è un fallimento». Zhang ha una faccia che non vorremmo incontrare per strada, ma i pugili sono i meno cordati fra i mortali. Prima deve battere l'inglese Price 20 chili più di

lui: «Correrò, e lo sfiancherò». Nello staff tecnico azzurro con Damiani c'è Vasily Filimonov, maestro di scuola sovietica che ha torchiato il gruppo, metodi da Rocky III: Russo e gli altri sono andati in Uzbekistan. Il professor Filimonov scelse questo posto fra la stepa e le montagne aspre perché lì l'allenamento diventa il centro

invece aveva questo da insegnare al piccolo Vincenzo. Lo scrupolo paterno si vede sul ring: Picardi è tecnico, gambe eccellenti, tocca e muove via. Non accetta il confronto sfacciato. Fino a ieri, quando si è snaturato: «Davanti avevo un carro armato, ci ho messo il cuore». Il carrarmato era il tunisino Walid Cherif, che ha contestato il verdetto. Incontro asfissiante, i due finiscono cotti, la smorfia di Vincenzo all'ultimo gong non è di felicità, ma di dolore. «La medaglia è per mia moglie Maria, mia figlia Martina e Napoli. Se ci fossero strutture, il pugilato potrebbe togliere dalla strada tanti giovani». Com'è successo a Marciante, capitale italiana del pugilato con tre palestre gratuite e dove «a volte i ragazzi imparentati a una famiglia» si allenavano al mattino e quelli della «famiglia» rivale al pomeriggio, ma la boxe li trascinava comunque via da certe logiche», scrive ancora Saviano. Tatanka e Valentino (sconfitto in secondo turno dal fortissimo cubano Ugas) sudano qui. Non sprechiamo una riga per Russo: in semifinale incontra l'americano Deontay Wilder, non dovrebbe esserci storia, anche perché il casertano è feroce per quanto Cammerelle è pigro. La terza semifinale la presenta Damiani: «Picardi affronta il thailandese Somjit Jongjohor, il migliore della categoria. Sarà la sfida tra una Ferrari e una Cinquecento». Ma questa è gente che non si spaventa.



Vincenzo Picardi, costume rosso, durante l'incontro con il tunisino Walid Cherif vinto ai punti Foto di John G. Mabanglo/Ansa-Epa

Il peso mosca:
«Se a Casoria ci fossero strutture il pugilato salverebbe tanti giovani»

dell'esistenza, la concentrazione monacale, e il pugilato è sport nazionale. Gli azzurri furono attesi come eroi e trovarono una fila di ottimi sparring partner. Ma è una storia che comincia prima, innestata nella terra. E sventa in mezzo ai sacchi di monnezza e alla malapianta del crimine. Comincia dalle palestre della Campania. Da Casoria, Napoli, detta la Setto San Giovanni del Sud per le molte industrie che negli anni ottanta ci hanno provato. Allora, il campione italiano dei pesi mosca era un ragazzo di qui, Antonio Picardi. Se c'è un mestiere che di solito non si tramanda ai figli è quello di prender cazzotti. Papà Antonio

DIRITTI UMANI

Settantenni, protestano e vengono «rieducate»

A QUASI ottant'anni d'età vedere la propria casa demolita per far posto ad impianti olimpici, chiedere il permesso di protestare e, solo per questo, subire la condanna ad un anno di «rieducazione attraverso il lavoro». È accaduto a due anziane donne di Pechino, Wu Dianyuan, 79 anni, e Wang Xiuying, di 77, ex vicine di casa, sfrattate nel 2001 senza risarcimenti. Le donne, fermate ed interrogate per dieci ore, non sconteranno la condanna in campi di lavoro ma vivranno in libertà vigilata, rischiando il carcere nel caso «provocassero altri disordini». Quanto al Cio, la portavoce Gisselle Davies ha detto di non essere a conoscenza della condanna. «Ma non penso» ha aggiunto «che possa essere messa in relazione a questi Giochi». Messo sotto pressione dalle critiche, il Bocog - il Comitato orga-

nizzatore dei Giochi cinesi - aveva annunciato prima delle Olimpiadi che tre parchi di Pechino sarebbero stati aperti alle dimostrazioni. Ma lo stesso Bocog ha ammesso che, fin qui, nessuna delle oltre 77 richieste di permesso alle proteste è stata accettata. «Molti di questi casi sono state risolte grazie al dialogo e alla mediazione», ha affermato il vice presidente e direttore esecutivo, Wang Wei. Secondo Sharon Hom, direttore esecutivo dell'Osservatorio sui Diritti Umani in Cina, «la punizione delle signore Wu e Wang dimostra che le dichiarazioni delle autorità cinesi sulle aree per le proteste e sul procedimento per richiedere le autorizzazioni non erano altro che una sceneggiata». Sembra, peraltro, che molti di coloro che hanno intrapreso i passi necessari siano stati poi arrestati dalla polizia. e. d. e.



Le due anziane fermate a Pechino Foto di Ng Han Guan/Ap

PALLAVOLO Gli azzurri superano la Polonia per 3 a 2 nonostante infortuni e timori L'Italvolley batte i fantasmi

di Luca De Carolis

CARATTERE L'unica squadra rimasta in piedi, dopo l'alluvione. La sola a superare i quarti di finale, una tagliola che ha eliminato dai Giochi tutte le squadre azzurre. Tutte tranne la Nazionale di pallavolo, che ieri si è assicurata la semifinale battendo per 3 a 2 la Polonia vicecampione del mondo. Un'impresa doppia, visto che i ragazzi di Andrea Anastasi, dopo aver vinto i primi due set per 25 a 19 e 25 a 22, hanno «regalato» il successivo tempo ai polacchi, impostosi per 25 a 18. Altra storia nel quarto set, combattuto sino all'ultimo punto. Dopo che i polacchi avevano sprecato due palloni per il set, sono stati gli azzurri a gettare al vento due punti per chiudere la gara.

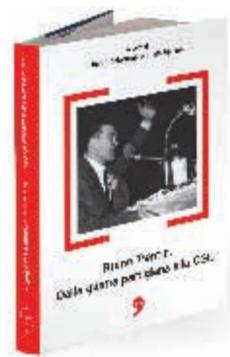
Così a vincere il quarto tempo per 28 a 26 è stata la Polonia, trascinandolo la partita al quinto e decisivo set. Un copione che ricordava pericolosamente quello di due giorni fa, quando le pallavoliste italiane, dopo aver dominato, si erano fatte battere nel quinto set dagli Stati Uniti. Ma gli azzurri hanno reagito con personalità, tenendo testa ai polacchi. Capaci di portare l'Italia al 12-12, dopo essere stati sotto per 11 a 8. Ma alla fine gli azzurri hanno trovato l'allungo decisivo, vincendo per 17-15 al quinto match point. Un successo che vale la semifinale di domani contro il Brasile, rivincita della finale olimpica di quattro anni fa ad Atene. La gara in cui i verdeoro pensarono i sogni dell'Italia di conquistare per la prima volta il torneo olimpico. Un tabù che rimane difficile da infrangere, perché il Brasile, cam-

pione olimpico e del mondo, domani scenderà in campo da netto favorito. Ma Anastasi non si sente già battuto: «Loro sono tecnicamente più forti, ma noi ce la giocheremo sino in fondo, e faremo di tutto per arrivare sul podio». Sperando di giocare come ieri, come sottolinea il ct: «Contro la Polonia hanno lottato tutti con l'atteggiamento giusto: in particolare però vorrei ringraziare Mirko Corsano, che ha fatto cose bellissime pur sentendo grande dolore al ginocchio». Concorde Vigor Bolvolenta: «Venerdì cercheremo di dare il meglio, giocando da Cenerentola contro chi ha dominato in questi ultimi anni. Consapevoli che le squadre perfette non esistono». E che spesso non essere i favoriti è un vantaggio, come ricorda Luigi Mastrangelo. Che avverte: «Quella contro il Brasile sarà una finale anticipata e una rivincita, ma ad Atene sia noi che loro eravamo più forti».

Il 23 Agosto, in occasione dell'anniversario della morte del sindacalista partigiano, in allegato con l'Unità:

Bruno Trentin. Dalla guerra partigiana alla CGIL

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



A cura di Iginio Ariemma e Luisa Bellina

In allegato con l'Unità a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

Immigrazione un esercito disperato di ragazzini

«Save the Children»: tra maggio e luglio sono 775 i minori sbarcati a Lampedusa

■ di Massimo Solani / Roma

FAME, DISPERAZIONE, PAURA non spingono ad emigrare verso l'Italia soltanto gli adulti. E quella dei minori che approdano sulle nostre coste, spesso, è una tragedia ancora maggiore quando ad accompagnarli nel rischioso viaggio della speranza non

c'è nemmeno un parente adulto. E le dimensioni di un fenomeno così serio le ha tracciate ieri l'organizzazione umanitaria "Save the Children" che a Lampedusa ha stilato il bilancio di tre mesi di lavoro in seno a «Praesidium III», il progetto coordinato dal Ministero dell'Interno e in collaborazione con Unhcr, Iom e Croce Rossa. Fra maggio e luglio sono ben 775 i minori che sono arrivati a Lampedusa, l'8,5% del totale dei migranti (8.954 al 31 luglio) approdati sull'isola. E la cosa più allarmante è che l'82% di

questi ragazzi (635) sono arrivati senza essere accompagnati da alcun adulto. E il fenomeno, con l'aumentare degli sbarchi grazie alla buona stagione e al mare calmo, si sta progressivamente intensificando. «Nell'ultimo periodo - ha spiegato Carlotta Bellini, coordinatrice dell'area Protezione di Save The Children Italia - il centro, che è atto ad ospitare un massimo di 762 persone, è arrivato ad accogliere più di 1600 migranti e più di 130 minori non accom-

Una tragedia nella tragedia: quasi tutti giovanissimi, l'82% dei quali approda in Italia senza adulti

pagnati. In queste situazioni, nonostante l'impegno dei diversi attori coinvolti, le condizioni di vita e l'accesso ai servizi all'interno del centro diventano spesso critiche. Ma le condizioni di sovraffollamento e l'esigenza di gestire i flussi d'ingresso - ha proseguito Bellini - non devono pregiudicare i diritti e le garanzie riconosciute a particolari categorie di migranti, come i minori. È cioè essenziale che tutti siano informati dei loro diritti prima di procedere al trasferimento nelle strutture di accoglienza, e che vi sia l'opportunità di segnalare alle istituzioni competenti casi di erronee registrazioni dell'età anagrafica, prima che vengano adottati provvedimenti lesivi dei diritti dei minori».

Fra gli under 18 sbarcati a Lampedusa negli ultimi tre mesi la maggior parte proviene da Eritrea (19%), Somalia (17,1%), Nigeria (16,8%), ma anche Palestina (6%), Ghana (12,5%), Togo (3,5%), e Sudan (3%). «Alcuni minori - ha spiegato Bellini - arrivano in Italia da zone di crisi, come la Somalia, l'Eritrea, la Nigeria o il Sudan e sono costretti a fuggire dalle loro case e dai loro affetti



Alcuni clandestini sbarcati a Lampedusa Foto di Franco Lannino/Ansa

a causa di guerre, disordini generalizzati o persecuzioni personali. Altri arrivano in cerca di una migliore condizione di vita, con la speranza di studiare e lavorare nel nostro paese». Fra loro anche Ailin, un giovane proveniente dal Togo e arrivato a Lampedusa verso la fine del mese di giugno. Al momento dell'identificazione aveva

detto, mentendo, di essere maggiorenne nella speranza di non essere trattenuto e di poter così trovare più agevolmente. Sono stati gli operatori di "Save the Children" ad accorgersi della "bugia" e a convincere Ailin ad ammettere la sua giusta età dando così avvio alla procedura di riconoscimento ufficiale dello status di minore.

SALSOMAGGIORE Omicidio-suicidio, padre uccide moglie e figlia

■ Tre morti. È il bilancio della tragedia di Salsomaggiore, nel parmense, dove Massimo Del Signore, 44 anni, capo officina in una società del gruppo Barilla, ha sparato alla moglie, Gabriella Massari di 38, commessa, e all'figlia Elisa, 19. Poi ha rivolto l'arma contro se stesso. È ancora presto per dirlo, ma molto probabilmente alla fonte della tragedia ci sarebbe il dramma di una separazione non accettata. La moglie voleva lasciarlo da tempo e Del Signore era entrato in uno stato di depressione.

Non è chiara neanche la dinamica e l'ora dell'omicidio-suicidio, scoperto alle 16.20 quando i carabinieri sono andati a bussare alla porta della villetta allertati da Gabriele Massari, fratello di Gabriella, che non riusciva a mettersi in contatto con la famiglia. In mattinata infatti la donna non si era presentata al lavoro suscitando l'allarme dei colleghi. Quando i militari sono arrivati hanno capito subito che qualcosa di drammatico era accaduto. Attraverso la finestra dell'appartamento, infatti, erano visibili tracce di sangue sul pavimento. A quel punto hanno chiamato i vigili del fuoco che hanno forzato la porta.

La ragazza si era appena diplomata al liceo scientifico D'Annunzio di Fidenza, era iscritta alla facoltà di Economia e Commercio, ed era da poco tornata da una vacanza con le amiche. Ieri sera la famiglia aveva cenato proprio con Gabriele Massari e Del Signore potrebbe dunque aver ucciso moglie e figlia poco dopo le 22. Secondo la testimonianza di alcuni vicini di casa, verso le 22.15 si sono sentite delle esplosioni simili a colpi di pistola.

TERRORISMO L'imam di Varese: «Estradate mi accetto la sfida»

■ Meglio il Marocco dell'Italia. Meglio affrontare possibili torture nelle carceri patrie piuttosto che continuare a essere accusato dall'opinione pubblica e dalla giustizia italiana. Un paese, il nostro, in cui l'ex imam di Varese, Abdelmajid Zergout, arrestato nei giorni scorsi su ordine della Procura di Rabat, dice di sentirsi costretto a «recitare la parte del terrorista senza esserlo».

Ecco quindi la decisione inattesa, quella di accettare l'estradizione nello stato nordafricano in cui, denunciano le associazioni che difendono i diritti umani, la tortura è praticata anche e soprattutto nei confronti dei presunti terroristi.

Zergout ha comunicato la sua decisione durante l'udienza di ieri mattina davanti ai giudici della V Corte d'Appello di Milano, nell'interrogatorio di garanzia dopo l'arresto avvenuto a Malnate, nel varesino, dove vive da otto anni. Il suo avvocato, Luca Baucchio, spiega che «in tempi tecnici molto brevi tornerà in Marocco insieme alla famiglia e cercherà di dimostrare la sua innocenza nel processo che lo aspetta. Potrebbe tornare in Italia, ma è un'ipotesi che considero remota, qualora venisse condannato nel processo d'appello a Milano». In primo grado, il leader islamico era stato assolto, il 24 maggio scorso, dall'accusa di aver dato vita a una cellula terrorista.

Per la procura di Rabat però ha partecipato a «un'associazione a delinquere finalizzata alla preparazione e alla commissione di attentati, a una banda armata finalizzata alla sovversione dell'ordine pubblico e al finanziamento del terrorismo», come si legge nello scarno mandato di arresto marocchino.

gi.ca.

Tolto alla madre perché comunista. Il giudice smentisce

«I partiti non c'entrano, frequenta ritrovi dove si beve». Il sedicenne iscritto al circolo Tienanmen ora vivrà col padre

■ di Marco Filippetti / Roma

ORA LA MILITANZA di sinistra diventa una discriminante sociale, anche per i fatti di famiglia. L'iscrizione al circolo Tienanmen dei Gio-

vani Comunisti (organizzazione giovanile del Prc) è tra le motivazioni dell'ordinanza provvisoria con cui ieri la prima sezione civile del Tribunale di Catania ha affidato un sedicenne al padre anziché alla madre. L'adesione del ragazzo al Tienanmen era stata segnalata dagli assistenti sociali, che hanno definito il circolo giovanile di Rifondazione un «gruppo di estremisti». Secondo il loro rapporto citato nella sentenza del Tribunale ci sarebbe un adescatore maggiorenne, il segre-

tario del circolo studentesco appunto, «che convince i ragazzi minorenni all'attivismo politico e all'iscrizione al gruppo». Peccato che nel circolo giovanile del Prc di Catania c'è una regola per la quale una volta compiuti i 18 anni bisogna iscriversi alla sezione territoriale del partito. Come sostiene Pier Paolo Montalto, segretario catanese del Prc: «L'attuale sedicenne ha 16 anni ed è un bravissimo ragazzo che ha fatto dell'antimafia e delle battaglie per la legalità una scelta di vita». Non solo, «la cosa più grave è che i servizi sociali hanno collegato la militanza politica all'uso di droghe e di sostanze psicotrope - conclude Montalto - Questo per noi è un insulto all'impegno quotidiano dei nostri militanti contro la mafia e le disparità sociali». Quando all'avvocato catanese

Mario Giarrusso è arrivata l'ordinanza del Tribunale che accusava il suo assistito di appartenenza a «gruppi estremisti», ha subito pensato a frange ultras di estrema destra o a movimenti neofascisti, in una città come Catania dove due anni fa lo stadio si trasformò in un teatro di guerra tra alcuni gruppi dell'ultradestra siciliana, con l'omicidio del commissario Raciti. «Invece si trattava del Prc - dice l'avvocato - un partito dalle solide tradizioni democratiche». Quello che ha dell'incredibile per

Paolo Ferrero, segretario Prc: è discriminazione politica, intervenga Napolitano

Giarrusso è come «il giudice abbia tolto il figlio dalle braccia della madre esclusivamente basandosi sul rapporto dei servizi sociali senza ascoltare il giovane e senza che il mio assistito abbia mai avuto problemi con la droga o con l'alcool». Inoltre, la cosa da lui definita più grave è la richiesta del giudice «in via d'urgenza» per l'internamento in una comunità terapeutica «se il giovane si rifiutasse di andare in affidamento dal padre. Inoltre l'unico atto ufficiale di questa vicenda è un "drug test" (esame per verificare la presenza di sostanze stupefacenti nel sangue ndr) fatto dal figlio alla Asl locale». È risultato negativo. Nonostante il risultato del drug test, i servizi sociali accusano il giovane «di frequentare luoghi dove si fa uso di sostanze psicotrope ed alcool». E il più «estremista» di questi luoghi, sostiene quel rapporto, è proprio il circolo studen-

tesco di Rifondazione Comunista. Il Tribunale di Catania nega di aver affidato il figlio al padre per motivi politici. «Nel provvedimento non c'è alcun riferimento diretto o indiretto alla militanza politica», si difende Massimo Esher, giudice della prima sezione civile del Tribunale di Catania che ha firmato l'ordinanza di affidamento al padre del sedicenne. Il giudice aggiunge che «l'unico riferimento contenuto nel provvedimento riguarda la frequentazione del ragazzo relativa a luoghi di ritrovo giovanili dove è diffuso l'uso di droghe. Non riconducibili a sezioni di partito». Ma il segretario di Rifondazione Paolo Ferrero continua a nutrire un ragionevole dubbio che ci sia una discriminazione politica in questa ordinanza. E chiede l'intervento del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Aprilia, il tabaccaio indagato per omicidio volontario

■ «Quell'uomo deve pagare. È morto un ragazzo di vent'anni, stava fuggendo, non era armato. Anche se uno sbaglia non deve finire così». Mioara ha appreso dalla tv la notizia della morte di suo fratello Daniel Margineau, il romeno che due notti fa dopo aver compiuto una rapina in una tabaccheria di Aprilia (Lt), è stato ucciso da un colpo di fucile sparato da Davide Mariani, 44 anni, titolare del negozio. E sempre davanti al piccolo schermo si è trovata fronte alle difese senza se e senza ma di un intero quartiere esasperato dai furti. «Qui non si vive più - continuano a ripetere ieri i vicini di casa dell'uomo - Non vediamo mai forze dell'ordine, se Davide ha sparato non aveva altra scelta». Qualcuno dice anche «ha fatto bene» mentre in molti contestano l'ipotesi di omicidio volontario per la quale Mariani è tuttora indagato a piede libero: «Troppo

pesante» dicono. In linea con quanto dice anche La Russa. L'unico colpo che ha raggiunto il ventunenne alla schiena è stato sparato dall'alto verso il basso. Quindi dal balcone dell'abitazione dei Mariani situata sopra la tabaccheria. Da qui l'ipotesi di omicidio volontario, anche se l'uomo è stato rilasciato perché non sussistevano pericolo di fuga e inquinamento delle prove. «Non voglio uccidere» - si è limitato poi a dire il tabaccaio. Tra oggi e domani la salma del ragazzo morto partirà per tornare in Romania, dove vivono i genitori. «Non sono solo gli stranieri che rubano - ha concluso il genero del romeno - A parti inverse, però, ora uno straniero sarebbe in carcere». **Massimiliano Di Dio**

Vigilantes a Pompei, doppia denuncia

La Uil annuncia un esposto alla Corte dei Conti e alla Procura contro il commissario

■ / Roma

Che a Pompei ci sia una lotta sorda tra chi cerca di gestire l'area archeologica e i tentacoli della camorra è cosa nota. Ieri la Uil beni culturali ha deciso di denunciare alla Corte dei conti e alla procura della Repubblica la gestione commissariale di Pompei. Il segretario generale Uil Gianfranco Cerasoli, contesta «il capitolato di appalto con il quale il Prefetto Profili ha deciso l'affidamento a vigilantes privati alcune zone degli scavi». «Mi sorregge il dubbio - ha spiegato il sindacalista - circa la liceità dell'operazione che ha un costo enorme non giustificato in presenza di risorse di personali più che sufficienti a garantire l'apertura delle Domus chiuse». Tanto più che «il Soprintendente Guz-

zo ha dichiarato nel corso della riunione sindacale che la Soprintendenza non ha un solo centesimo in cassa e non esistono neanche i 40 milioni di euro destinati alla gestione commissariale». «Infine - ha concluso - porterò questa grave decisione all'attenzione

Il ministero: una denuncia plurima? Siamo esterrefatti
Quell'appalto non è segreto né inconfessabile

del ministro». Sta di fatto che a Pompei molte delle case famose sono chiuse a turno, e che una mancia ai custodi può far ricomparire le chiavi. Un sistema duro da debellare. Al ministero il sottosegretario Francesco Giro è «esterrefatto»: «Dalla dichiarazione della segreteria nazionale della Uil Beni e attività culturali non è certamente possibile comprendere i contorni di una vicenda che assomiglia molto ad un blitz di ferragosto piuttosto che ad una iniziativa costruttiva». Quel capitolato d'appalto non è affatto segreto né inconfessabile: «Resto molto perplesso se penso che dopo un rapido sopralluogo a Pompei e una visione altrettanto affrettata, di un capitolato d'appalto, sia subito scattata una denuncia addirittura plurima».

Trapianto plurimo di cuore, rene, fegato

Al sant'Orsola di Bologna 12 ore in sala operatoria. E il ritrapianto di fegato a un'altra paziente

■ di Giulia Gentile / Bologna

Quaranta specialisti al lavoro, dalle due di sabato notte alle 14 di domenica scorsa, per un trapianto multiorgano in sequenza di cuore, rene e fegato, e per l'immediato trapianto del fegato su un altro ammalato. Sono numeri da record quelli dell'intervento realizzato quattro giorni fa alla Cardiocirurgia del Policlinico Sant'Orsola di Bologna, il primo di questo genere nel nostro Paese e in Europa. La paziente è una donna di quarant'anni, originaria della provincia di Brindisi e già trapiantata di rene nove anni fa nelle Marche, che soffre di Amiloidosi. La grave e rarissima malattia genetica porta, negli anni, il fegato a produrre proteine malate che si depositano su cuore e reni. Le proteine dannose, però,

non si sviluppano che nell'arco di una ventina d'anni: per questo è stato possibile usare il fegato della donna per salvare la vita ad un paziente di 63 anni. Già ieri la quarantenne ha potuto consumare il primo pasto. «È presto per sciogliere la prognosi», dice in ogni ca-

Ignazio Marino, Pd: è un iter complesso dal punto di vista tecnico ma il trapianto combinato allontana il rischio di rigetto

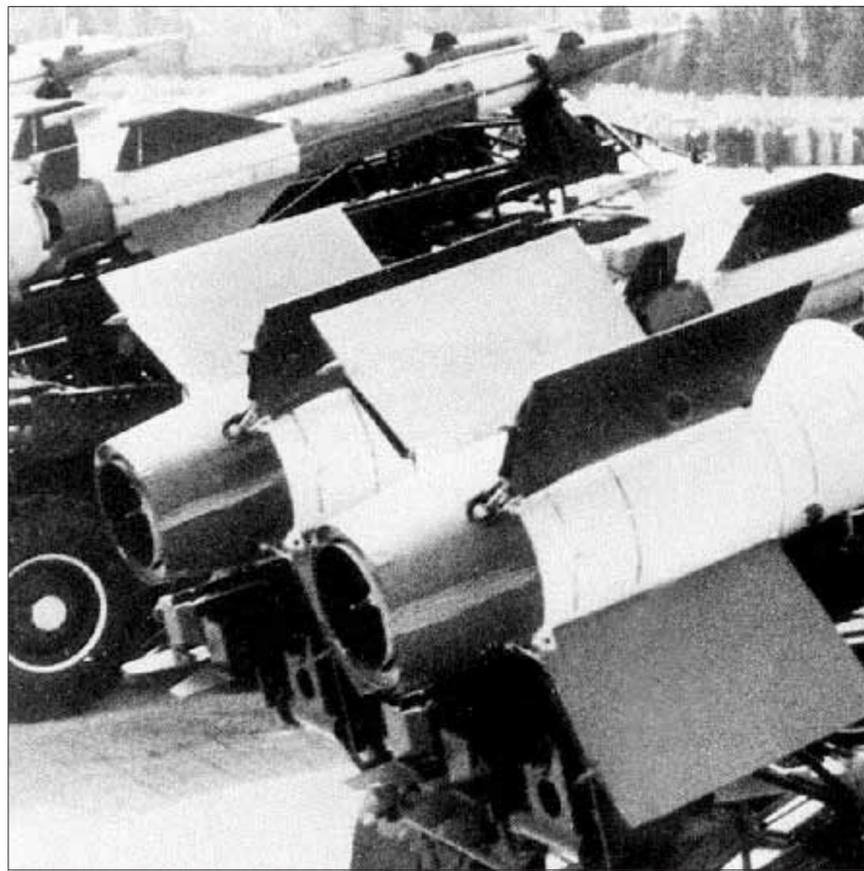
so il direttore di Cardiocirurgia Giorgio Arpesella. Gli scogli più importanti da superare ora, spiega il professor Gian Luca Grazi che con Arpesella e il chirurgo generale Giovanni Fuga ha eseguito l'intervento, «saranno il rischio di rigetto e quello di infezioni». Due le particolarità dell'operazione, che conta solo sei precedenti in vent'anni in America: innanzitutto, si è trattato dell'impianto di diversi organi in differenti cavità, quella toracica, quella addominale e quella del rene. E poi c'è stato il simultaneo ri-trapianto del fegato. Un iter particolarmente complesso, commenta Ignazio Marino, chirurgo dei trapianti e senatore del Pd, ma che allontana il rischio di rigetto: uno degli organi impiantati, il fegato, aiuta questo processo.

I focolai di crisi che si stanno accendendo in queste ore vanno dal Baltico al Mar Nero, fino al Golfo Persico

SI RIACCENDE la tensione nucleare. La Russia vede male lo Scudo americano nella vicina Polonia. Gli Usa temono che Mosca abbia installato SS-21 in Ossezia del Sud. L'Iran è ormai considerato una mina vagante e l'incubo atomico si riaffaccia sulla scena internazionale. Non è la Guerra Fredda ma minimizzare è rischioso

di Pietro Greco

Condeleeza Rice, la Segretaria di Stato Usa, ha partecipato alla riunione straordinaria dei Ministri degli esteri dei 26 paesi membri della Nato, prima di volare in Polonia per firmare il trattato bilaterale tra Washington e Varsavia sullo scudo antimissile. Dando una dimostrazione plastica, anche se forse involontaria, che i focolai di crisi che si vanno accendendo in queste ore dal Mar Baltico al Mar Nero, fin giù al Golfo Persico, sono almeno tre. Sono tutti intrecciati tra di loro. E sono tutti intrecciati con la questione missilistica e (quindi) nucleare. Primo focolaio attivato: la questione dello scudo di missili anti-missile che gli Usa intendono dislocare in Polonia, dopo aver già siglato un analogo accordo con la Repubblica Ceca. Lo scudo, nelle dichiarazioni americane, è un sistema progettato per fronteggiare la minaccia degli «stati canaglia», primo fra tutti l'Iran. Ma la sua dislocazione viene vissuta male dalla Russia, perché capace, seppure in prospettiva, di rompere la parità nucleare strategica e quell'equilibrio del terrore fondato sulla certa e mutua distruzione tra le due superpotenze nucleari. Per Mosca lo scudo è un fattore di destabilizzazione, aggravato nelle ultime ore dall'annuncio dell'Ucraina che si è detta disponibile a integrare il proprio sistema radar antiaereo e antimissile in quello della Nato. Per cercare di neutralizzare questo fattore di destabilizzazione percepito, Mosca ha dichiarato di voler operare in due modi: da un lato, far cadere il trattato sulla limitazione delle forze convenzionali in Europa e dislocando truppe e strutture militari molto vicine ai suoi confini con gli altri paesi europei. Dall'altro armando con testate nucleari sia la sua forza navale del Baltico - di stanza nell'enclave di Kaliningrad, tra la Polonia e la Lituania - sia i suoi bombardieri strategici anche nei normali voli di pattugliamento. D'altra parte prima il generale Yury Baluyevsky, poi lo Vladimir Putin hanno fatto intendere che sarà rivista la strategia nucleare russa ereditata dall'Urss, che esclude il primo colpo atomico. E che i missili balistici saranno puntati contro la Repubblica Ceca, la Polonia e la stessa Ucraina. Non siamo certo allo stato di perenne allerta nucleare della guerra fredda, ma si tratta di una escalation tanto inedita negli ultimi due decenni quanto pericolosa. Il secondo fuoco che si è attivato in questi giorni riguarda, ovviamente, la Georgia. Nelle scorse ore c'è stato un intenso rimpallo di accuse da parte



Missili a testata nucleare Foto Ansa

Le speranze di disarmo erano nate dopo l'incontro Reagan Gorbaciov nel 1986

del Pentagono e di smentite da parte di Mosca sulla dislocazione in Ossezia di quei missili tattici a corto raggio che i russi chiamano Totcha-U e in occidente sono noti come SS-21. I missili trasportati da camion sono molto precisi e possono montare testate convenzionali (come è possibile siano quelle presenti - se sono presenti - in Ossezia), ma anche testate biologiche, chimiche e nucleari. Che sia vera o no la loro presenza in queste ore in Ossezia, il messaggio di Mosca sembra piuttosto chiaro: attenzione, per-

ché in una recrudescenza della crisi georgiana non è a priori escluso alcun sistema d'armi. Non c'è da allarmarsi eccessivamente. Anche perché la dottrina è analoga a quella reiterata dagli Usa in ogni crisi militare in cui sono coinvolti. Tuttavia la minaccia missilistica non è mai da prendere sottogamba. E in ogni caso questa minaccia, vera o anche solo presunta, sembra rivolta non solo e non tanto contro Tbilisi, ma anche e soprattutto contro lo scudo anti-missile accettato da Praga e Varsavia.

Il terzo focolaio riattivato in queste ore riguarda, infine, l'Iran. Con un doppio annuncio da parte dell'aviazione di Teheran. Il primo è quello di aver lanciato con successo il razzo «Safir» fino a 200 chilometri di altezza. Il razzo non avrebbe collocato nello spazio il primo satellite tutto iraniano della storia - il satellite «Omid» per rilevazione meteorologiche - ma sarebbe la dimostrazione delle nuove capa-

Ciascuno dei tre focolai di crisi attivati in questi giorni è pericoloso in sé ma essendo legati, generano minacce ancora più gravi

cià missilistiche del paese. Il secondo è l'annuncio, tutto da verificare, del generale Ahmad Mighani e riguarda la possibilità che l'Iran disponga, ormai, di bombardieri con un raggio d'azione autonomo (quindi senza bisogno del macchinoso rifornimento in volo) di tremila chilometri. Un aereo del genere potrebbe costituire una seria minaccia per Israele e persino per qualche paese europeo. Tanto più se un giorno l'Iran potesse dotarlo di bombe atomiche. Questa realtà, secondo molti analisti, è per il momen-

to remota. Ma l'annuncio ha una sua indubbia dimensione politica e si lega, ancora una volta, in maniera più o meno diretta alla dislocazione dello scudo anti-missile in Europa. Ciascuno dei tre focolai di crisi attivati in questi giorni è pericoloso in sé. Ma, essendo legati, generano una minaccia ancora più grave. Se dovesse, per esempio, insaprirsi il confronto tra Russia e Usa (con o senza l'Europa), inevitabilmente Mosca rafforzerebbe i suoi rapporti con Teheran, rendendo la questione iraniana ancora più intricata e rischiosa. Una buona ragione, dunque, per spegnere al più presto tutti e ciascun focolaio di crisi. Anche perché la Russia sta rivedendo la sua dottrina nucleare. E se anche nell'ultimo anno ha ridotto il suo arsenale di circa 1.000 testate, ne ha ancora operative 5.200 cui bisogna aggiungere 8.800 testate in riserva (non operative, ma in grado di esserle in tempi brevi). Con 14.000 testate, quello rus-

so costituisce ancora il più grande arsenale nucleare al mondo. Presto sarà rafforzato con un sistema di missili balistici intercontinentali (ICBM) di nuova generazione. La Russia si considera - ed è - ancora una superpotenza nucleare. E il progetto di Putin - a quanto pare fatto proprio dal nuovo Presidente, Dmitri Medvedev - è quello di spendere al mercato della politica questa enorme quantità di moneta militare.

Resta un rammarico. Per molti anni, dopo l'incontro di Reykjavik tra Reagan e Gorbaciov l'11 ottobre 1986 e dopo la dissoluzione dell'Urss, l'Occidente ha avuto buone possibilità di progettare, come invitava a fare il presidente del Movimento Pugwash Joseph Rotblat, un disarmo bilaterale controllato per costruire un mondo senza armi nucleari. Non lo ha saputo o voluto fare. E oggi più che mai questa rinuncia ci appare come una grande occasione mancata.

PIANETA

Dal passato riemerge la minaccia nucleare

L'Occidente ha sprecato la possibilità di progettare un disarmo bilaterale controllato

IL NUCLEARE RUSSO

La scheda /1

Mosca dispone di 5200 testate atomiche

La Russia dispone di 5.200 testate nucleari. Tra queste 3.113 sono utilizzabili per un attacco strategico. Esso sono così dislocate: 1.350 sono montate su missili SS-18 e SS-19 che sono missili balistici intercontinentali basati a terra (ICBM) a testata multipla: gli SS-18 trasportano 10 testate ciascuno, gli SS-19 ne trasportano 6 ciascuno. Altri 624 testate nucleari sono collocate su missili balistici intercontinentali a testata multipla lanciati da sottomarini (SLBM). Altre 884 testate, infine, sono dislocate su bombardieri strategici, in grado di raggiungere qualsiasi parte della terra. Ai tempi della guerra fredda questi bombardieri erano sempre armati e ce ne erano sempre alcuni in volo. Oggi non più, ma la Russia ha più volte dichiarato di poter riprendere gli antichi voli. La Russia dispone ancora di 2.079 testate definite non strategiche (non in grado di raggiungere gli Usa) e difensive (come se un'arma atomica potesse essere difensiva). Tra queste 733 sono collocate su missili basati a terra; 648 su aerei e 698 su navi o sommergibili. A titolo di paragone: in questo momento gli Usa dispiegano 5.400 testate nucleari operative (hanno meno testate non operative negli arsenali). La Cina a meno di 180 testate nucleari operative.

La scheda /2

Il Cremlino non rinuncerà al primo «colpo»

La Russia si sta rivedendo la sua dottrina nucleare. Il primo punto essenziale è che l'arsenale atomico costituisce un elemento primario della sicurezza del paese: la Russia ha uno status di superpotenza nucleare e vuole conservarlo. Il secondo, inedito, è che non rinuncia al primo colpo atomico. Questa nuova politica non è solo annunciata. Ma viene, in qualche modo, anche praticata. Mosca, infatti, sta sviluppando un nuovo sistema di missili ICBM. E, negli ultimi tempi, ha incrementato le esercitazioni nucleari, con l'impiego di forze imponenti. Tra il mese di agosto e il mese di dicembre dello scorso anno, per esempio, i bombardieri strategici russi hanno effettuato su tutti i mari oltre 70 voli ed effettuato oltre 217 lanci sperimentali di missili aria-terra. Nei mesi scorsi una flotta russa ha effettuato vistose esercitazioni, con lancio di missili capaci di trasportare testate nucleari, ed è tornata, dopo 15 anni, nel Mediterraneo e nell'Atlantico del Nord. Il Bulletin of the Atomic Scientists cita una serie enorme di altri eventi analoghi, il cui succo appare uno solo: per rendere più credibile la sua politica, la Russia sta tornando a mostrare i muscoli nucleari.

Usa, le costosissime macchinette per il voto elettronico vanno in cantina

Non si può rischiare il caos: i sondaggi dicono che le presidenziali si giocheranno per un pugno di schede. Per Zogby McCain sorpassa il candidato democratico

di Roberto Rezzo / New York

LA DISFATTA del voto elettronico. Negli uffici delle circoscrizioni elettorali in giro per gli Stati Uniti ci sono magazzini pieni di terminali nuovi di zecca che non si possono utilizzare. Dopo innumerevoli tentativi e approfonditi studi, la tragica conclusione è che sono assolutamente inaffidabili. «Li abbiamo riposti con cura nelle loro confezioni originali. Nella speranza che qualcuno un giorno possa trovare il modo di utilizzarli», spiega Deborah Selzer, responsabile delle operazioni elettorali nella contea di San Diego in California, una giurisdizione che ha speso la

bellezza di 25 milioni di dollari per l'acquisto delle apparecchiature. E' dallo scorso anno che le autorità competenti hanno iniziato a revocare la certificazione per l'utilizzo dei terminali in California, Florida, Ohio. Il fenomeno si sta estendendo a macchia d'olio.

I sondaggi parlano chiaro: a decidere l'esito delle presidenziali di novembre sarà una manciata di voti. L'ultima rilevazione condotta da Zogby attribuisce a John McCain un vantaggio di 5 punti percentuali. Barack Obama è in testa della stessa misura in quella della Quinnipiac University. In entrambi i casi lo scarto rientra nel margine statistico di errore. È facile immaginare che se lo scruti-

ni e brogli elettorali. Alla prova dei fatti, un incubo senza fine, come certi acquisti di gadget elettronici fatti da turisti incauti nei bassifondi di Shangai. Qualche esempio dei malfunzionamenti documentati con maggiore frequenza: il terminale inespugnabilmente non si accende; lo schermo è congelato e non accetta

comandi; i voti registrati spariscono nel nulla inghiottiti dai circuiti di memoria. Ma soprattutto si scopre che alterare il risultato dello scrutinio è un gioco da ragazzi.

Nel caso del modello più comune, Diebold AccuVote-TS, un paio di studenti del Massachusetts Institute of Technology sono riusciti a cambiare le preferenze attribuite a ciascun candidato senza neppure avvicinarsi all'apparecchio. Hanno semplicemente sostituito la memory card che gli addetti ai seggi devono inserire all'apertura delle votazioni con una infettata da un virus. La macchina non solo la accetta come quella originale, ma esegue il programma pirata ignorando il set di istruzioni con cui è uscita dalla fabbrica. E il bello è che della frode non ri-

mane traccia: i totali tornano e al test di controllo la risposta è «System Okay».

Oltre al danno, la beffa. Le condizioni d'acquisto dei terminali «touch screen» si sono rivelate un capestro. Un produttore ha offerto un dollaro per riprendersi indietro ciascuna unità del modello venduto a 5mila dollari. Qualche ufficio elettorale sta cercando di sbrogliarle nei Paesi del Terzo mondo, altri provano con gli annunci sui siti specializzati in articoli di seconda mano. I risultati sono deludenti. Persino un modello «storico» come quello prodotto da Computer Election Systems e usato quattro anni fa nella contea di Miami-Dade in Florida, messo all'asta su eBay al prezzo base di 500 dollari, spese di spedizione incluse, non ha ricevuto neppure un'offerta.

Un altro istituto demoscopico dà invece Obama avanti di cinque punti

Scudo Usa in Polonia Mosca: via al riarmo

**Intesa a Varsavia: dieci intercettori ai confini russi
Rice: servono per difenderci da Iran e Nord Corea**

di Gabriel Bertinotto

REDZIKOWO NON ERA che un piccolo comune nel nord della Polonia. Fino a ieri, quando l'intesa siglata dai governi di Washington e Varsavia l'ha destinato a diventare entro il 2012 la capitale della difesa antimissilistica americana in Europa. Qui saranno piazzati

dieci intercettori capaci di distruggere in volo eventuali missili balistici nemici a lunga gittata. Ufficialmente il dispositivo, che funzionerà in collegamento con un potente radar installato nella Repubblica ceca, è diretto a contrastare una possibile minaccia proveniente dall'Iran o dalla Corea del nord. Mosca non ci crede, e dichiara apertamente di ritenere di essere il vero obiettivo dell'iniziativa Usa. Per quale altra ragione, ragionano i russi, uno scudo che dicono indirizzato contro Paesi tanto lontani, viene sistemato lì, a duecento chilometri dai nostri confini? Mosca ha sempre sostenuto questa tesi. Ed ora aggiunge di non considerare casuale la conclusione dell'accordo fra Stati Uniti e Polonia nel bel mezzo della crisi georgiana. «Hanno scelto apposta il momento», ha affermato qualche giorno fa il capo del Cremlino, Dmitri Medvedev. E un altissimo ufficiale dello stato maggiore russo, il ge-

nerale Anatoli Nogovitsyn, ha rincarato la dose: «La Polonia si espone ad essere colpita». Condoleezza Rice, che ha firmato il documento assieme al suo omologo polacco Radoslaw Sikorski, ieri a Varsavia, dichiara con forza che lo scudo «non è in alcun modo diretto contro la Russia». E aggiunge: «La guerra fredda è terminata. È un periodo difficile, ma penso che non dobbiamo esagerare l'ampiezza dei problemi». Diplomatically Sikorski invita addirittura Mosca a mandare propri ispettori presso la nascente base Usa di Redzikowo per verificare che l'impianto non è creato con intenzioni ostili verso il potente vicino. Meno diplomaticamente, come è nel suo stile, il presidente Lech Kaczynski, afferma senza perifrasi che «nessuno può dettare alla Polonia quello che deve fare». Il clima è teso e la Russia studia co-

Il ministro Lavrov: così la sicurezza in Europa non migliorerà, la nostra risposta non sarà solo diplomatica

LA SCHEDE

Le tappe verso l'intesa con Varsavia

I momenti salienti che hanno portato al risultato della firma: **16 dicembre 2002:** Bush decide di dare la luce al National Missile Defence (NMD). Progetto che sorge dalle ceneri delle Torri gemelle e che mira a proteggere gli Usa.

22 luglio 2004: il Pentagono realizza i primi elementi dello scudo spaziale presso il Fort Greely in Alaska e nella base di Vandenberg Air Force in California. Ma si rende necessaria una terza base in Europa, più vicina al Medio Oriente.

primavera 2006: Washington propone di costruire lo scudo antimissilistico in Polonia e alla Repubblica ceca viene offerta possibilità di ospitare stazione radar.

aprile 2007: Putin minaccia lo scoppio di una nuova «guerra fredda» se la base sorgerà in Polonia.

ottobre 2007: il candidato repubblicano McCain dichiara che in caso di vittoria «come prima cosa, sarà quella di costruire lo scudo in Polonia e nella Repubblica ceca, senza badare alle obiezioni di Putin». Il candidato democratico Obama invece dice che «risparmierà decine di miliardi di dollari rinunciando allo scudo».

7 agosto 2008: scoppia guerra tra Georgia e Ossezia del sud. Interviene Mosca tra le critiche e i timori dell'Occidente

14 agosto 2008: svolta nei negoziati. Intesa di base tra Usa e Polonia. Washington accorda installazione permanente di una compagnia di Patriot in Polonia, assicurandole sicurezza.

2009?: probabilmente i Patriot saranno piazzati vicino Varsavia. Fino al 2012 temporaneamente e poi in modo permanente.

me rispondere all'iniziativa Usa. Il ministro degli Esteri Lavrov afferma che le risposte non saranno unicamente di tipo diplomatico. Il che fa pensare a qualche mossa di tipo militare, accordi con altri Paesi, sviluppo di nuovi armamenti. E infatti Lavrov aggiunge che l'installazione dello scudo spaziale Usa in Polonia «spinge la corsa al riarmo» in Europa e «oltre». Secondo il ministro, lo scudo Usa, dotato di un «potenziale antirussico reale», non «migliorerà per nulla la sicurezza del continente».

Si sa che Mosca sta già esaminando sul piano politico e militare varie soluzioni, compresa la nuclearizzazione della enclave baltica di

Il presidente siriano in visita a Mosca forse potrebbe ospitare missili russi Iskander sul proprio territorio

Kaliningrad, incastonata fra Polonia e Lituania, o il ripuntamento dei missili. Grandi somme sono state investite per rafforzare flotte, aviazione e reparti missilistici. Con la Bielorussia è stato firmato un trattato per un sistema unico di difesa antierea e antimissile. A questo potrà aggiungersi, ha ventilato il presidente Bashar al Assad, da ieri in visita a Mosca, una decisione siriana di ospitare sul proprio territorio complessi missilistici Iskander. La visita «di lavoro» di Bashar al-Assad è la ter-

za in tre anni e ha l'obiettivo di rinsaldare la cooperazione militare che lega i due Paesi sin dalla fine degli anni Cinquanta. L'ultima visita ufficiale di Assad nella capitale russa è del dicembre 2006. Allora aveva discusso con Putin la vendita di armi russe alla Siria e, in particolare, l'acquisto delle batterie di razzi anticarro (Kornet e Panzir C1), di aerei caccia Mig-29 e Mig-32, di sommergibili Amur 1650, di missili terra-aria di media gittata BUK-M1 e dei sistemi di difesa missilistica Pantsyr-S1.

CINA

Muore Hua primo successore di Mao

PECHINO Hua Guofeng, il primo successore di Mao Zedong alla testa del Partito Comunista Cinese, è morto a Pechino dopo una lunga malattia. Aveva 87 anni. Hua fu indicato come suo successore designato da Mao, il fondatore della Repubblica Popolare Cinese, nel 1976. Il leader, già gravemente malato, avrebbe detto a Hua: «Con te al timone, mi sento tranquillo». Con Hua scompare l'ultimo esponente di rilievo della generazione protagonista della rivoluzione che portò al potere i comunisti nel 1949, dopo la resistenza contro l'invasione giapponese e la guerra civile con i nazionalisti guidati dal «generalissimo» Chiang Kai-shek.

Alla morte di Mao, le principali fazioni comuniste erano quella dei riformisti, guidata da Deng Xiaoping e quella estremista guidata dalla moglie del «Grande Timoniere», Jiang Qiang e dai suoi alleati della cosiddetta «banda dei quattro». Nel 1977 Hua fu eletto segretario generale del Partito ma non riuscì ad imporre una tregua tra le fazioni in lotta. Un anno dopo Deng prevalse sui «quattro» e Hua accettò l'esito della battaglia, decretando l'arresto di Jiang Qiang e dei suoi principali alleati. Hua, che veniva chiamato «il saggio leader» dalla stampa comunista, fu messo da parte per far posto agli uomini di Deng Xiaoping, che installò prima Hu Yaobang e poi Zhao Ziyang alla testa del Partito, dando il via alla stagione di riforme che ha fatto della Cina una potenza economica e, in prospettiva, politica globale. L'ascesa che avrebbe portato Hua, seppur per un breve periodo, alla guida della Cina iniziò nel 1954, quando Mao lo notò come un efficiente leader locale, esperto di agricoltura. Era da poco arrivato a Pechino quando, nel 1971, la drammatica scomparsa di Lin Biao - il generale alleato di Mao che aveva tentato di impadronirsi del potere con un colpo di Stato - creò un vuoto nella gerarchia comunista. Mao restò indeciso fino all'ultimo sulla nomina del suo successore e la scelta finale di Hua suonò come un difficile tentativo di mantenere un «centro» del partito neutrale tra le due fazioni in lotta.

Georgia, via qualche soldato ma resta l'artiglieria

L'Abkhazia chiede il riconoscimento dell'indipendenza, la Camera alta russa pronta a concluderlo

di Marina Mastroiua

COLONNE di autocarri russi lasciano la Georgia. Trasporto truppe, nessun mezzo pesante, nessun pezzo d'artiglieria. Il fiume d'acciaio che varcò la frontiera al-

l'inizio del conflitto resta in Georgia. «Cominciamo a vedere segni di ritiro», decreta la Casa Bianca, ma è poca roba, «insignificante». Per Condoleezza Rice Mosca è «sempre più fuorilegge». Il tentativo di far passare al Consiglio di sicurezza una risoluzione che intimava il ritiro delle truppe si è arenato, di fronte alla minac-

cia di un veto della Russia. E senza una risoluzione con il marchio Onu l'impasse è totale: niente missione di peacekeeping, niente osservatori, il piano in sei punti sospeso in un limbo inconcludente. Ieri Mosca ha fatto circolare una propria bozza di risoluzione che, sostiene l'ambasciatore russo Ciurkin, «è una ripetizione parola per parola dei principi del piano Medvedev-Sarkozy», sottoscritti anche dal presidente georgiano Saakashvili e «appoggiati» da Abkhazia e Ossezia del sud. Solo che, questa è la tesi di Mosca, la Georgia avrebbe firmato un documento diverso da quello concordato, contrabbandando nel testo garanzie per l'in-

tegrità del territorio che secondo la Russia sono assolutamente fuori dalla realtà: le due regioni separatiste non hanno alcuna intenzione di far parte della Georgia. Ieri l'Abkhazia lo ha ribadito, il parlamento ha ratificato l'ennesima richiesta a Mosca del riconoscimento dell'indipendenza della repubblica. Richieste analoghe sono arrivate nel tempo anche

L'ambasciatore russo Rogozin: «Impossibile e inutile interrompere la collaborazione con la Nato»

dall'Ossezia del sud. Finora Mosca ha opposto un rifiuto, ma ora le cose potrebbero cambiare, con una riedizione caucasica di quanto avvenne in Kosovo solo nel febbraio scorso. La Camera alta russa è già pronta a dare una risposta positiva alle due regioni separatiste lunedì prossimo, se solo il Cremlino desse il suo benestare: Medvedev nei giorni scorsi si era mostrato favorevole.

All'Onu l'ambasciatore Ciurkin insiste sul sesto punto del piano Sarkozy, quello che prevedeva un dibattito internazionale per definire lo status delle due regioni separatiste. Il sesto punto, nel via vai tra Mosca e Tbilisi, era stato cassato su richiesta della Georgia, fortemente spalleggiata dagli Stati Uniti. Anche ieri il presiden-

te Bush ha chiamato l'Occidente a sostenere l'integrità della repubblica caucasica. Forzature retoriche che servono a tenere il punto e fanno da sponda alle dichiarazioni di Mosca che accusa l'Occidente - e la Nato - di fomentare la guerra, sostenendo la Georgia e il suo riarmo. Il vice capo di stato maggiore Anatoli Nogovitsyn denuncia pretesi tentativi di Tbilisi di organizzare una nuova offensiva, complice la Nato che ha promesso di intensificare i rapporti. «È un fattore chiave che provocherà un nuovo tentativo di blitzkrieg», una guerra lampo. Ma nonostante le schermaglie intorno al vertice Nato, Mosca tira le somme e non è poi così insoddisfatta. Apprezzato esplicita-

mente il ministro Frattini per aver analizzato «oggettivamente» la situazione creata dal conflitto. «La collaborazione tra Russia e Nato coinvolge così tanti campi che non sarà possibile né utile interromperla del tutto», ha spiegato l'ambasciatore Rogozin, riferendosi alla guerra al terrorismo e citando i morti francesi in Afghanistan. Ieri intanto è stato aggiornato il bilancio delle vittime del conflitto. Dopo tanto parlare di genocidio da entrambe le parti, Tbilisi ha fissato a 215 il totale dei morti, tra civili e militari, mentre da parte russa si parla di 64 militari e 133 morti accertati tra i civili sudosseti. Ma secondo la procura russa ci sarebbero fosse comuni da verificare.

«Vittime di fuoco amico alcuni dei morti francesi in Afghanistan»

La denuncia di Le Monde: a colpire sarebbero stati anche aerei americani e soldati afgani giunti in aiuto degli alleati in difficoltà

di Gabriel Bertinotto

Più che il fuoco dei talebani, micidiale è stato il bombardamento aereo delle forze Nato «amiche», intervenute a soccorrerli. Così avrebbero perso la vita alcuni dei dieci soldati francesi caduti in un'imboscata martedì nella valle di Uzbeen, cinquanta chilometri a est di Kabul. Lo scrive il quotidiano Le Monde citando le testimonianze dei superstiti. I racconti dei feriti fanno vacillare la versione ufficiale dell'esercito francese, secondo cui il dramma si sarebbe quasi interamente consumato nei primissimi momenti dell'attacco. Stando ai sopravvissuti invece, una parte almeno dei militari sono stati centrati dai proiettili che l'aviazione intervenuta per salvarli, ha sganciato per sbaglio sulle loro teste. Sempre per un tragico e

madornale errore, contro i francesi intrappolati dal fuoco talebano hanno sparato anche le truppe regolari afgane. I combattimenti sarebbero inoltre proseguiti per ore, senza che i tentativi di liberare gli assediati avessero successo. Un'unità di ricognizione incaricata di avvicinarsi via terra al luogo degli scontri è stata a sua volta intercettata dal nemico e per quattro ore nessuno è intervenuto in sostegno, mentre le munizioni cominciavano a scarseggiare. Insomma, se la ricostruzione elaborata dal quotidiano di Parigi è esatta, tutto, ad essere buoni, ha girato storto. Ad essere severi, le operazioni sono state condotte con molta leggerezza. E ad essere obiettivi, non si può non ricordare almeno che è purtroppo molto frequente per i velivoli dell'Isaf o di

Enduring Freedom (le due missioni militari internazionali operative in Afghanistan) sbagliare mira. Per lo più a rimetterci sono i civili afgani che vengono a trovarsi vicino ai luoghi in cui si nascondono i ribelli. Questa volta è toccato ai soldati alleati. C'è da sperare che finalmente il grido di protesta lanciato più volte dal presidente Hamid Karzai di fronte alle stragi di connazionali innocenti, venga ascoltato con più attenzione dai responsabili degli interventi aerei. Le prime reazioni non sono del tutto incoraggianti. Il Pentagono, che dirige Enduring Freedom, ha detto di non sapere nulla dei fatti denunciati da Le Monde. Meno drastica la risposta al quartier generale della Nato, da cui dipende Isaf: studieranno il caso. A Kabul è arrivato ieri Nicolas Sarkozy. Il capo dell'Eliseo ha reso omaggio alle salme

dei connazionali ed ha parlato alle truppe: «Il miglior modo di essere fedeli ai vostri compagni è proseguire la lotta contro il terrorismo. Qui è in gioco una parte della libertà del mondo». Ma in patria ci si interroga «sul senso della nostra presenza in Afghanistan». Così dice il leader socialista Francois Hollande, pur affermando che «questo è il momento della compassione verso le famiglie colpite e dell'omaggio ai nostri soldati». Nella missione afgana, per Hollande, «la priorità dovrebbe essere la ricostruzione del Paese e soprattutto l'addestramento dell'esercito locale». Durissimo contro Sarkozy il padre di Julien Le Pahun, una delle dieci vittime: «Non si possono mandare ragazzi che non hanno adeguata formazione su un fronte così delicato. Mio figlio mi telefonava quasi tutti i giorni. Aveva paura».



Foto Ap



La Segretaria di stato americana Condoleezza Rice con il ministro degli Esteri polacco Radek Sikorski a Varsavia Foto Ap

Madrid, aereo in decollo s'incendia 153 carbonizzati

La compagnia low cost Spainair verso la vendita con 1100 esuberi

di Emiliano Dario Esposito

L'INFERNO È quello che agli occhi dei primi soccorritori deve essere sembrato il rogo dell'MD-82 Spainair: 153 morti, un'ecatombe. Spezzato in due, l'aereo avvolto dalle fiamme era decollato solo pochi secondi prima, alle 14.45, con un'ora di ritardo rispetto a

quanto stabilito. Colpa di un problema tecnico che ne aveva addirittura fatto prendere in considerazione la sostituzione. Il velivolo, diretto dall'aeroporto madrileño di Barajas a Las Palmas di Gran Canaria, nell'arcipelago spagnolo al largo della costa africana, si è alzato per pochi metri. Poi un incendio al motore sinistro, e l'improvviso schianto a circa un chilometro dal Terminal 4, sulla pista 36, chiamata «la Isla» perché fortunata nella tragedia - particolarmente isolata dalle altre. È

una sciagura: l'aereo riparte appena fuori la pista e, pieno di cherosene per la lunga tratta da affrontare, prende fuoco. Diventa una trappola per i 166 passeggeri - tra cui due neonati - ed i sette membri dell'equipaggio del volo JKK5022. I soccorritori, immediatamente sopraggiunti, non riescono in un primo momento ad avvicinarsi al velivolo a causa dell'altissima temperatura interna e

La Famesina sta verificando la presenza di italiani Zapatero subito sul luogo del disastro

delle fiamme che hanno avvolto anche le sterpaglie circostanti. Un rogo il cui fumo è visibile persino da Madrid, lontana 40 chilometri. Le testimonianze dei primi soccorritori sono spaventose. «I cadaveri ribollivano, ci siamo ustionati cercando di raccoglierci».

Arrivano 230 addetti ai servizi sanitari d'emergenza, 170 poliziotti, 70 vigili del fuoco del comune di Madrid, 60 ambulanze, ma è un disastro, uno dei più gravi degli ultimi tempi: una ventina i superstiti, molti dei quali in condizioni disperate, sono estratti dalle fiamme e trasportati agli ospedali La Paz e Ramon y Cajal. Tra loro nessun italiano, sebbene i controlli non siano stati ultimati.

L'incendio è domato solo intorno alle 17.00, orario in cui viene riaperto l'aeroporto.

A Barajas iniziano ad arrivare i parenti dei passeggeri coinvolti, le autorità hanno approntato una saletta per offrire loro consulenza psicologica. Abbracci, lacrime, negli occhi lo choc per ciò che è successo. La Spainair mette a disposizione d'urgenza un volo per quelli a Las Palmas. Tutte le principali figure istituzionali spagnole rien-



Uno dei feriti nel disastro aereo di Madrid. Foto Ansa



trano nella capitale. Il sindaco di Madrid, Alberto Ruiz-Gallardon, i ministri dei Trasporti Magdalena Alvarez, e degli Interni Alfredo Pérez Rubalcaba, accorrono all'aeroporto di Barajas per conoscere la situazione. Lo stesso Zapatero, ricevuta la notizia della tragedia, interrompe le sue vacanze per dirigersi nella capitale. A Gran Canaria saranno indetti tre giorni di lutto.

Restano oscuri i motivi di quanto accaduto. Le scatole nere dell'aereo sono state prelevate in serata dagli inquirenti spagnoli, che le utilizzeranno come principale strumento d'indagine: desta sospetti soprattutto il ritardo con cui il volo è partito. Anche un team di esperti americani dell'Ufficio sicurezza per i trasporti Usa (Ntsb) è volato a Madrid per meglio capire cosa sia accaduto. Gli

MD-82 costituiscono gran parte della flotta della Spainair. In particolare quello della tragedia era in servizio dal 1993 ed aveva volato in passato anche per la Korean Air. Un aereo di vecchia generazione, di seconda mano, dai consumi di carburante troppo alti: interrompe le sue vacanze per dirigersi nella capitale. A Gran Canaria saranno indetti tre giorni di lutto. Restano oscuri i motivi di quanto accaduto. Le scatole nere dell'aereo sono state prelevate in serata dagli inquirenti spagnoli, che le utilizzeranno come principale strumento d'indagine: desta sospetti soprattutto il ritardo con cui il volo è partito. Anche un team di esperti americani dell'Ufficio sicurezza per i trasporti Usa (Ntsb) è volato a Madrid per meglio capire cosa sia accaduto. Gli

Algeria nel mirino integralista: due nuovi attentati e 12 morti

In Cabilia autobombe uccidono operai. Dopo la strage di martedì alla scuola di polizia la stampa attacca il presidente Bouteflika

/ Roma

L'ALGERIA ancora nel mirino dei terroristi. L'altro ieri 48 giovani studenti, ieri 12 operai. Il terrorismo è tornato a colpire gente comune. A 24 ore dall'attentato

suicida compiuto contro una scuola della gendarmeria a Issers che ha causato la morte di 48 persone, in gran parte ventenni, ieri mattina il terrorismo ha insanguinato ancora una volta la Cabilia, a Bouira, 120 chilometri ad est di Algeri. Alle 7 italiane, due autobombe, almeno una guidata da un kamikaze, sono esplose a pochi minuti di

distanza uccidendo, secondo un bilancio provvisorio diramato dal ministero dell'Interno, 12 civili. Tra i feriti, di cui 5 in modo grave, 34 civili e 8 militari. Una prima deflagrazione ha distrutto la facciata del comando militare della cittadina ferendo quattro soldati. Quindi, pochi minuti dopo, un uomo alla guida di un'auto si è lanciato in un'auto-bomba della società canadese SNC Lavalin, fermo davanti all'Hotel Sofie. Quasi tutte le vittime, riferisce l'agenzia Aps, «appartengono alla società impiegata nella costruzione della diga Koudjet-Acerdoun». Un nuovo attacco, dopo quelli compiuti nella stessa zona contro la francese Razel a giugno e settembre, per colpire interessi stranieri nel Paese? Non proprio: «L'auto guidata dall'attentatore era chiara-

mente diretta contro l'hotel», racconta un impiegato dell'Hotel Sofie. «Ad un certo punto è come se si fosse accorto del pulmino e avesse deciso di cambiare bersaglio, per fare il maggior numero di vittime», aggiunge.

Dopo le ripetute dichiarazioni delle autorità che da anni parlano di «un terrorismo ormai ridotto ai minimi termini», «di mani tese verso i pentiti», scrive «El Watan», l'Algeria si trova ancora una volta a seppellire i suoi morti: più di 80 in un mese a Tizi Ouzou, Zemmouri El Bahri, Jijel, Skikda, e gli ultimi a Issers e Bouira. Circa 120 i feriti. Tutta la stampa algerina indipendente ieri ha condannato la politica di riconciliazione promossa principalmente dal presidente Abdelaziz Bouteflika che continua a



Il luogo dell'attentato. Foto Ansa

mantenere il silenzio. Nessun accenno ai tre attacchi nemmeno in un lungo messaggio inviato ieri dal capo di Stato in occasione delle celebrazioni per la giornata del Moudjahid (combattente della guerra di indipendenza). Scrive Hammouche, editorialista di «Le Soir D'Algerie» in un pezzo intitolato «La riconciliazione dei cimiteri»: «Certo il potere non vedrà nessun legame tra il rilancio delle azioni terroristiche e la politica che ha permesso al terrorismo di riorganizzarsi e finanziarsi, rafforzare il numero dei suoi effettivi e la sua protezione: l'integralismo islamico che ha potuto ricostruirsi una salute politica».

Intanto la paura invade anche Algeri dove è fresco il ricordo del doppio attentato kamikaze contro

l'Onu e la Corte Costituzionale che l'11 dicembre ha fatto 41 morti. Le strade sono semi-deserte mentre si moltiplicano i posti di blocco delle forze di sicurezza. L'avvicinarsi del mese sacro dell'Islam fa temere il peggio. «Tutti pensano al ritorno di un Ramadan di sangue, come quelli vissuti dal paese tra il 1993 e il 1999», scrive il direttore di «El Watan», Omar Belouchet. Gli ultimi attacchi non sono ancora stati rivendicati ma tutto lascia pensare alla mano di Al Qaeda per il Maghreb islamico. Le tecniche dei salafiti sono le stesse apprese dai reduci algerini della guerra in Iraq e in Afghanistan: imboscate contro le pattuglie dell'esercito, rapimenti a scopo estorsivo, autobombe, attentati suicidi.

u.d.g.

L'INTERVISTA ANIS RAHMANI

Il direttore del giornale algerino che si occupa di fondamentalismo islamico esamina l'ondata terroristica di questi giorni

«La guerra santa vuole unificare le trincee, da Algeri a Kabul»

di Umberto De Giovannangeli

«Ogni scenario di guerra jihadista ha una sua specificità. Ma è altrettanto vero che dall'Algeria all'Iraq, dall'Afghanistan al Pakistan c'è un filo conduttore che non va sottovalutato: il tentativo di unificare in un unico fronte le "trincee" mediorientali con quelle del Maghreb e dell'Afghanistan». A sostenerlo è uno dei più autorevoli studiosi dei movimenti integralisti e jihadaisti islamici: Anis Rahmani, direttore del quotidiano algerino specializzato in movimenti integralisti, «Ennahar». Per ciò che riguarda l'ondata di attacchi terroristici che ha investito l'Algeria, essa, rimarca Rahmani, «è il segno che la strategia della Riconciliazione perseguita dal presidente Bouteflika è finita da tempo e che il confronto con i gruppi jihadisti è ritornato sul terreno di sempre: quello militare». «Quella messa in atto dai gruppi che fanno ri-

ferimento alla galassia qaedista - sottolinea Rahmani - è una strategia di attacco che mira a destabilizzare non solo l'Algeria ma l'intera area del Maghreb».

L'Algeria è di nuovo al centro di una impressionante offensiva terroristica. Quale lettura dare a questi attacchi?

«È una lettura duplice: da un lato, questa offensiva dimostra che la strategia politica della Riconciliazione attuata da Bouteflika è giunta da tempo al capolinea; dall'altro lato, siamo di fronte ad una strategia mirata alla destabilizzazione non solo dell'Algeria ma dell'intero Maghreb».

Cosa significa che la politica di Riconciliazione perseguita dal presidente Bouteflika è giunta al capolinea?

«Significa che ora la parola d'ordine è tornata ad essere quella della guerra

al terrorismo. Ogni mezzo viene fornito alle forze di sicurezza per raggiungere questo obiettivo».

Con quali risultati?

«Significativi. Gli ultimi attacchi sono anche una risposta all'azione in profondità dell'esercito che negli ultimi mesi ha eliminato una decina di terroristi tra cui diversi emiri. L'iniziativa dell'esercito se non ha debellato i gruppi qaedisti ne ha comunque circoscritto il raggio d'azione: i gruppi armati continuano infatti a colpire nel triangolo Bouira-Boumerdes, Tizi Ouzou senza riuscire ad estendere in altre zone il loro raggio d'azione».

C'è una strategia regionale che muove le fila dell'offensiva terroristica?

«L'obiettivo è chiaro e sono gli stessi documenti o proclami qaedisti, veicolati soprattutto attraverso Internet, a evidenziarlo: è quello di unificare la "trincea" jihadista mediorientale, a partire dall'Iraq, con quella del-

l'Afghanistan e del Maghreb. Se così è, va da sé che la risposta non può essere frammentata ma deve mettere in campo un comune lavoro di intelligence».

Questa strategia è solo militare?

«No, deve combinare necessariamente l'aspetto militare e di intelligence con quello della politica. Perché è anche su questo terreno che si sconfiggono i gruppi jihadisti, cercando di svuotare quel "mare" di insoddisfazione e di malessere sociale, di frustrazio-

«I kamikaze in Cabilia dicono che la riconciliazione voluta da Bouteflika non ha avuto successo»

ne e di assenza di futuro per le giovani generazioni, in cui i jihadisti cercano di far proselitismo, ricordando peraltro all'Occidente che il primo obiettivo da colpire per gli integralisti in armi è l'Islam laico, moderato, quello che cerca di coniugare modernità e tradizione. Il migliore aiuto che si potrebbe dare ai jihadisti è demonizzare, criminalizzando l'Islam in quanto tale erigendo nuovi muri di ostilità».

Dall'Algeria all'Afghanistan, passando per il Pakistan. C'è una sola regia dietro questa nuova ondata di attacchi terroristici?

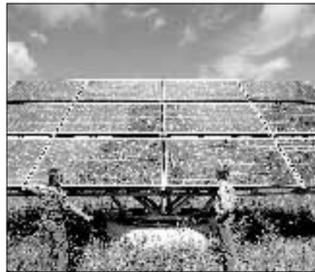
«Sbaglia chi considera Al Qaeda come una organizzazione piramidale e verticistica. Non è più così. Ormai da tempo, Al Qaeda è il "marchio" di una rete di organizzazioni, gruppi e movimenti, ognuno dei quali mantiene la propria autonomia operativa e cerca di calare l'ideologia jihadi-

sta nel proprio specifico. Al Qaeda offre semmai una copertura mediatica unificante e un riferimento ideologico che è quello del Jihad globalizzato contro l'Occidente "crociato" e i regimi arabi e musulmani "apostati". In questa chiave, lo stesso Osama Bin Laden non ricopre più il ruolo dello stratega, ma quello di predicatore. In molte realtà, peraltro, Al Qaeda si configura - penso alla Somalia - come un vero e proprio anti-Stato in grado di controllare, anche attraverso alleanze tribali, fette di territorio. Un sistema che va spezzato "conquistando" con gli strumenti della politica e del benessere economico quelle popolazioni locali che vedono ancora l'Occidente come portatore di guerra e non di giustizia ed emancipazione. È il caso dell'Afghanistan: la sconfitta dei Talebani non potrà mai essere solo affidata alle armi. Il banco di prova si chiama ricostruzione».

ECONOMIA & LAVORO

Solare

Nei prossimi anni il mercato globale dell'energia solare assisterà a un vero e proprio boom, con una crescita stimata al 27% su base annua fino al 2012, tale da quadruplicare a 29 miliardi di euro il volume d'affari di circa 7 miliardi registrato nel 2007

NEGLI USA IL CARO GREGGIO
SCATENA I LADRI DI BENZINA

Con il petrolio alle stelle, anche i ladri americani hanno cambiato abitudini perché svuotare autocisterne rende molto di più che svaligiare appartamenti. Ora i furti si stanno concentrando soprattutto sulle autocisterne, in grado di trasportare 300 galloni di carburante. Il bersaglio preferito sono i camion che trasportano diesel perché è il più «redditizio»: costa 4,80 dollari al gallone contro i 4 dollari della benzina verde.

RACCOMANDAZIONI IN CRISI
MEGLIO LA CONOSCENZA DIRETTA

La vecchia raccomandazione vale sempre meno per essere assunti, l'importante oggi è essere «testati», magari attraverso precedenti tirocini, stage o contratti di lavoro a tempo determinato. È quanto emerge dall'indagine di Unioncamere e Ministero del Lavoro, secondo cui il 35,2% delle aziende con almeno un dipendente intervistate dichiara che la principale modalità per la ricerca del personale è la conoscenza diretta del candidato.

Governo e maggioranza: le pensioni nel mirino

Sacconi smentisce l'avvio di una «campagna d'autunno», ma l'aumento dell'età è un obiettivo di legislatura

di Felicia Masocco / Roma

CORSI E RICORSI Si torna a parlare di pensioni. O meglio, delle intenzioni del governo di rimettere mano a due, tre cose non proprio marginali del sistema previdenziale. Si tratta della pensione per chi ha fatto lavori usuranti, dei coefficienti di trasformazione cioè

na Camusso. «Questo è l'obiettivo della commissione». Il governo ne ha altri?

Un altro punto delicatissimo è quello dell'età di pensione per chi fa lavori usuranti per i quali la riforma Prodi-Damiano ha previsto uno sconto di tre anni. Uno sconto che il Pdl di Berlusconi vuole ridurre a un anno. Più volte, inoltre, il ministro Sacconi ha detto che la platea da premiare va ristretta, a farne le spese sarebbero i lavoratori che fanno turni di notte. Per i lavori usuranti il governo Prodi ha stanziato 2,8 miliardi di euro «sono risorse che vanno utilizzate per questo scopo», dichiara Maurizio Sacconi, segretario confederale Cgil. La stessa Ragioneria ha certificato che la platea che avevamo identificato sta all'interno delle risorse stanziate. Cambiare le carte in tavola sarebbe come fare la cresta alla spesa». Ricorda la sindacalista - ma lo fa anche l'autore della riforma del governo Prodi, Cesare Damiano - che il bilancio dell'Inps si è chiuso quest'anno con un attivo di 7 miliardi, «quindi non c'è un allarme tale da giustificare un taglio dei diritti». Stop al governo anche da Cisl, Uil e Ugl. Quello dell'età pensionabile è un capitolo chiuso dice il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, «il problema non è quando andare in pensione, ma quanto si prende andando in pensione». Su coefficienti e lavori usuranti la Cisl ricorda che era stato raggiunto con il governo Prodi «un compromesso trovato con equilibrio». Alzare l'età pensionabile «è un auspicio di settori di Confindustria», è la lettura del segretario confederale Uil Paolo Pirani, «non mi pare che il tema sia all'ordine del giorno». «Nuove riforme non servono», conclude Cesare Damiano - si completi il protocollo del 2007».

quegli indici su cui viene calcolato l'assegno previdenziale e dell'aumento dell'età pensionabile. Riapre il capitolo un articolo del Sole24ore che parla di «riforma d'autunno». Sono solo i desiderata dell'editore-Confindustria? A ben vedere no. A dare conferma dei primi due punti (usuranti e coefficienti) è il ministro del Welfare Maurizio Sacconi il quale nello smentire che il governo intenda aprire «una sorta di campagna autunnale sulle pensioni», conferma che «l'agenda autunnale sarà limitata alla delega per i lavori usuranti e all'istituzione della commissione per la definizione dei coefficienti nei tempi stabiliti dal precedente governo in accordo con le parti sociali. Punto». E l'età? Del suo aumento parla il Libro Verde sulla riforma dello stato sociale, un programma di legislatura firmato dallo stesso Sacconi. In pratica si tratterebbe di ritoccare l'età pensionabile quando, nel 2014 sarà compiuta la riforma del governo Prodi-Damiano. Si introdurrebbe un meccanismo flessibile la cui soglia minima viene indicata nel Libro Verde a 62 anni, mentre un progetto di legge di deputati della maggioranza punta al ripristino di un pensionamento di vecchiaia unificato, per uomini e donne, in una fascia compresa tra 62 e 67 anni di età. «Il problema non è eludibile», conferma il presidente dei senatori Pdl Maurizio Gasparri, i cambiamenti si facciano «con le parti sociali». Ma si facciano.

Quanto ai nuovi coefficienti, nei piani del governo ci sarebbe l'anticipazione della loro introduzione al primo gennaio prossimo: se ne dovrebbe occupare una commissione governo-parti sociali. È una vecchia questione. Già il vecchio governo Berlusconi tentò una loro revisione al ribasso (cioè pensioni da fame, soprattutto per i più giovani). Rinunciò. Il protocollo sul welfare del governo Prodi ha rinviato a una commissione il calcolo dei nuovi coefficienti «con l'intento di garantire ai giovani il mantenimento di una quota di pensione del 60%», spiega la segretaria confederale della Cgil Susan-

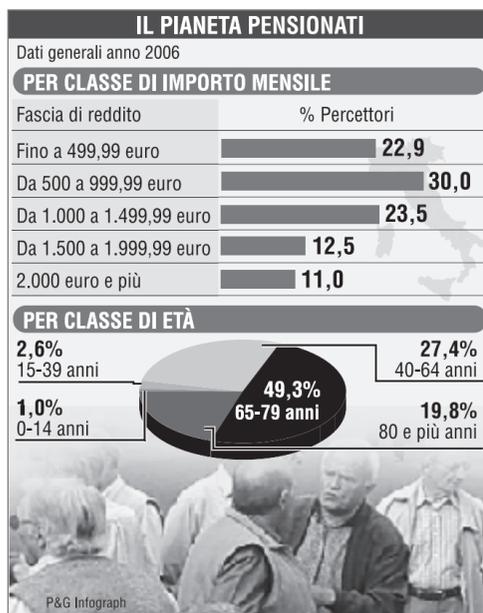


Foto di Franco Silvi/Ansa

GERMANIA

Giro di vite sui fondi sovrani non europei

Giro di vite del governo tedesco contro i fondi sovrani non europei interessati ad acquistare società tedesche: il Gabinetto della Merkel ha approvato un progetto di legge che darebbe a Berlino il potere di bloccare eventuali acquisizioni giudicate rischiose per la sicurezza nazionale. Il progetto prevede inoltre l'intervento del governo qualora in ballo ci fosse una quota superiore al 25% di una società tedesca. «La Germania è, e rimane, aperta agli investimenti stranieri», ha detto il ministro dell'economia, Michael Glos, sottolineando anche che «la maggioranza degli investimenti esteri non sarà toccata» da questa legge.

Merrill Lynch affonda la Fiat: il titolo giù del 6,7%

Il Lingotto paga anche la crisi dell'agricoltura Usa che riduce le previsioni di export per i trattori

di Alberto Innocenzi / Milano

L'aria di crisi sul settore automobilistico che soffia negli Stati Uniti è diventata una tempesta ieri su Fiat, che ha perso al termine di una giornata tutta al negativo, oltre il 6,47 per cento, dopo essere sprofondata a meno 7,17. Scambi decisamente sopra la media, specie in queste sedute da metà estate, con 51,7 milioni di pezzi passati di mano contro una media di 34,7%: in altre cifre quasi il 5 per cento del capitale è stato al centro delle operazioni. La seduta di ieri ha portato il titolo del Lingotto a una perdita dell'11,7 per cento nell'ultima settimana, e del

40 per cento dall'inizio dell'anno, nonostante un guadagno del 2,8% dell'ultimo mese. Nel suo scivolone Fiat ha trascinato anche Ifil e un po' tutta la filiera legata ai motori con perdite, anche se meno consistenti, per Pirelli, Piaggio, Pinnifarina. Che sarebbe stata una nuova giornata difficile per il Lingotto lo si era capito in mattinata quando Merrill Lynch ha fatto partire un devastante «uno-due»: giudizio abbassato da buy a underperform e taglio del target price del prezzo da 15 a 10 euro. A pesare, più che le previsioni su camion e macchine agricole. La banca d'affari americana infatti ha valutato che alla prevista diminuzione di vendite delle automobili, si deve sommare quella dei veicoli pesanti un po' in tutta Europa e dei trattori negli Stati Uniti, dove fino a poco tempo fa le prospettive

per il settore agricolo sembravano migliori. Su queste basi Merrill e Lynch ha quindi stabilito che difficilmente il gruppo Fiat riuscirà a mantenere le attese a livello di ricavi e utili nella seconda metà del 2008, così come aveva annunciato Marchionne. Un giudizio però che non ha impressionato più che tanto gli operatori che, anzi, tendono a prendere le distanze e a guardare con un occhio più indipendente le dinamiche di mercato. «Nessun allarme» era la frase che si è sentita dire più spesso ieri a piazza Affari, anche se non si faticava a sentire una certa tensione, più per l'andamento generale dell'economia

che per la giornata della Fiat. Molti hanno anche manifestato più di un segno di insofferenza verso quei colossi del rating che più di una volta hanno preso solenni cantonate. E il ricordo corre a un oracolo che qualche tempo fa, sempre su Fiat indicava un prezzo consigliato a 15 euro, salvo vedere il titolo volare a 25 in pochi giorni. Recessione certo in agguato ma anche speculazione o forse soltanto il bisogno di incassare e da questo punto di vista il gruppo torinese resta uno dei privilegiati per la sua liquidità. Uno scivolone quindi, per ora. Le prossime settimane ci diranno però quanto lungo.

Piazza Affari incassa senza allarmismi. Cresce l'insofferenza per le «cantonate» dei colossi del rating

Stm-Ericsson, nasce il gigante dei semiconduttori

Due controllate si fondono in una nuova società paritaria da 3,6 miliardi dollari e 8mila dipendenti

di Marika Dell'Acqua

COLOSSI Si propone leader mondiale nel settore dei semiconduttori e piattaforme per applicazioni mobile, con quasi 8mila dipendenti e vendite pro-forma per il 2007 pari a 3,6 miliardi di dollari. È il nuovo gigante per le telecomunicazioni nato dalla joint venture tra StMicroelectronics-Nxp Wireless (St) ed Ericsson Mobile Platforms. L'alleanza, partecipata pariteticamente al 50% dai due gruppi, fornirà

le grandi case della telefonia e del mobile Nokia, Samsung, Sony Ericsson, Lg e Sharp. La nuova società non avrà impianti propri e utilizzerà le tecnologie per la lavorazione del silicio e le capacità manifatturiere di St e di altri fornitori esteri. «La JV - si legge in un comunicato - avrà sede sociale a Ginevra e la governance sarà bilanciata». Ciascuna società madre nominerà quattro membri del cda, in testa a Ericsson ci sarà Carl-Henric Svanberg, mentre St nominerà Carlo Bozotti vice presidente. La JV acquirerà gli asset dalle società principali con una posizione di cassa di circa 0,4 miliardi di dollari. Eric-

sson apporterà 1,1 miliardi netti, 0,7 dei quali saranno versati dalla JV a St. Dal momento che la St-Nxp Wireless era stata lanciata come una società all'80% StMicroelectronics e al 20% Nxp, la St acquisirà le azioni rimanenti alle condizioni già concordate con Nxp. Il valore della quota pari al 20% sarà una funzione della performance degli ultimi 12 mesi della JV St-Nxp Wireless all'esercizio dell'opzione call, prevista prima della conclusione della transazione fra St ed Ericsson. «Mettendo insieme le due attività industriali - ha commentato Carlo Bozotti, presidente e ceo della società italo-francese - cre-

remo valore per i clienti e continueremo a produrre innovazione». Per Carl-Henric Svanberg, presidente e ad di Ericsson, «mettendo insieme i punti di forza e l'offerta di prodotti complementari di Ericsson e St la joint venture è ben posizionata per diventare leader mondiale nella telefonia mobile e nel multimedia. Questa partnership ci assicura un'offerta completa e dimensioni di scala tali da conquistare la leadership tecnologica». L'accordo piace a Nokia, secondo cui è «importante avere fornitori che siano player industriali forti» e piace anche agli operatori di borsa, dove il titolo ha chiuso con un più 2,75%.

LA NUOVA ALLEANZA

La specialista italo francese di semiconduttori **STMicroelectronics** e **Ericsson** il gruppo svedese di telecomunicazioni hanno costituito una joint venture con la fusione di Ericsson Mobile Platforms e della ST-NXP Wireless per fornire piattaforme per applicazioni mobili e sarà un importante fornitore per Nokia, Samsung, Sony Ericsson, Lg e Sharp.

■ **3,6 miliardi di dollari** le vendite pro-forma per il 2007

LE ATTIVITÀ

- Guidate da una società di sviluppo e marketing con 7.000 persone
- Una società di progettazione di piattaforme separate, che impiegherà circa mille persone, fornirà progetti di piattaforme alla società di sviluppo e marketing

DIPENDENTI

- Delle circa 8.000 persone impiegate, circa 5.000 provengono dalla ST-NXP Wireless e 3.000 all'incirca da Ericsson Mobile Platforms

LA JOINT VENTURE

Avrà sede sociale a Ginevra in Svizzera e Ericsson apporterà 1,1 miliardi di dollari netti alla joint venture, 0,7 dei quali saranno versati dalla joint venture alla ST

GOVERNANCE

Sarà bilanciata. Ciascuna società nominerà quattro membri del consiglio di amministrazione.



giovedì 21 agosto 2008

Cambi in Euro

1,4734	dollari	+0,006
162,2200	yen	+1,110
0,7931	sterline	+0,005
1,6177	fra. svi.	+0,007
7,4590	cor. danese	+0,000
24,4080	cor. ceca	+0,010
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9560	cor. norvegese	+0,004
9,3895	cor. svedese	+0,030
1,6924	dol. australiano	-0,001
1,5640	dol. canadese	+0,000
2,0705	dol. neozelandese	+0,002
234,6600	fior. ungherese	-1,120
3,3165	zloty pol.	-0,014

Bot

Bot a 3 mesi	99,37	3,79
Bot a 6 mesi	97,92	3,92
Bot a 12 mesi	96,26	3,75
Bot a 12 mesi	95,93	3,77

Borsa

Recupero mancato

Chiusura in negativo per Piazza Affari, in controtendenza rispetto alle principali piazze europee, che hanno registrato buoni recuperi dopo il crollo di martedì. Il Mibtel si è fermato sul -0,33% a 21.659 punti; l'S&P/Mib ha chiuso in calo dello 0,39% a 28.148 e l'All Stars a -0,65% a 12.112 punti. In aument il volume degli scambi a 2,6 miliardi di controvalore. Dopo aver toccato picchi negativi intorno all'1%, la Borsa ha cominciato

a risalire nelle battute finali, spinta dal dato sulle scorte settimanali di greggio negli Stati Uniti aumentate oltre le aspettative. Nonostante il ribasso del prezzo del petrolio, hanno tenuto gli energetici. Male Fiat, che per tutta la giornata ha segnato un calo intorno al 6% dopo il taglio di rating e del prezzo di riferimento da parte di Merrill Lynch. Non si è ripreso il comparto bancario, influenzato dalle difficoltà dei colossi dei mutui statunitensi; giù anche gli assicurativi. In rosso Telecom ed editoriali.

eBay

Meno commissioni

eBay punta a spingere sulle vendite a prezzo fisso, riducendo drasticamente le commissioni, in modo da competere più direttamente con Amazon.com e ridurre la propria dipendenza dal business delle aste. Una mossa quella della società di San Francisco per ampliare il pubblico di consumatori divenuto più esperto ed esigente: i siti di shopping on line, infatti, sono divenuti negli ultimi anni più facili da utilizzare e in grado di proporre

prezzi più convenienti. A partire dal 16 settembre, eBay ridurrà del 70% a 35 cent la commissione per la messa in vendita sul proprio sito di un oggetto per 30 giorni. Fino a quel momento, chi deciderà di vendere tramite eBay continuerà a pagare la tariffa attuale: dai 35 cent ai 4 dollari per la messa in vendita di un bene per una sola settimana. Le attività legate alle aste hanno generato il 57% delle vendite della società negli ultimi trimestri, ma la crescita sta rallentando.

Fingruppo

Accordo raggiunto

Oggi la Camera di consiglio del Tribunale di Brescia dovrà decidere se l'accordo raggiunto fra i soci di Fingruppo e i creditori è in grado di soddisfare pienamente i criteri dettati dall'articolo 182 bis della nuova legge fallimentare che permette un accordo stragiudiziale fra creditori e soci uscenti, scongiurando quindi il fallimento della finanziaria bresciana. L'accordo prevede che le banche rinuncino a parte dei crediti per circa 100 milioni di euro «ai valori

attuali». Gli istituti bancari creditori sono cinque, Bmpps, Unipol, Unicredit, un gruppo estero e Banco popolare. Quest'ultimo risulta fra i più esposti nei confronti di Fingruppo, con un credito lordo di circa 160 milioni di euro. Nel caso il Tribunale di Brescia si pronunci favorevolmente sul piano di salvataggio di Fingruppo la quota del 38,3% che la finanziaria detiene in Hopa passerebbe alla cordata composta da Mittel, Equinox, Bmpps e Banco popolare che darà vita ad una newco.

In sintesi

ArcelorMittal

ha acquistato per 764 milioni di dollari una miniera di ferro in Brasile, una nuova operazione destinata a rafforzare la sua autosufficienza nel settore del ferro. Il numero uno mondiale dell'acciaio ha moltiplicato negli ultimi tempi i suoi acquisti in Brasile dove intende aumentare la sua produzione. ArcelorMittal ha comprato la miniera dalla London Mining Brasil. Le riserve della miniera sono valutate a 1 miliardo di tonnellate di minerale. La transazione comprende anche prestiti al gruppo London Mining per 46 milioni di dollari. La somma totale dell'operazione arriva così a 810 milioni di dollari.

Cell Therapeutics

ha incassato la seconda metà del finanziamento da 44,5 milioni di dollari sottoscritto con un investitore istituzionale il 24 luglio 2008. Con un'operazione speculare a quella del mese scorso, l'investitore ha acquistato 22,25 milioni di obbligazioni convertibili senior serie B al 18,33%, pagabili nel 2011, al prezzo di conversione di 0,79 dollari/azione; inoltre un warrant per l'acquisto di 14,1 milioni di azioni ordinarie al prezzo di esercizio di 0,79 dollari l'azione.

Il Santander ha

convocato per il 22 settembre un'assemblea straordinaria per approvare l'aumento di capitale necessario all'acquisto della banca britannica Alliance & Leicester. Il gruppo spagnolo, già proprietario dal 2004 di Abbey, ha offerto a metà luglio 1,33 miliardi di sterline (1,66 miliardi di euro) per A&L e intende iniettare un altro miliardo nel capitale della banca inglese. All'odg dell'assemblea il via libera all'emissione di 143.376.990 nuove azioni, pari al 2,29% del capitale, da scambiare con i titoli A&L.

Telekom Austria ha chiuso il primo semestre con un utile netto di 226 milioni di euro, in calo del 16,6%, risentendo dell'andamento della telefonia fissa e degli interessi più elevati versati per l'acquisto del gruppo bielorusso Mdc (Velcom). Il dato è peggiore delle attese che puntavano a una flessione dell'ordine del 12%. L'ebit è calato del 4,9% a 389,9 milioni, mentre il fatturato è aumentato del 7,7% a 2,5 miliardi grazie alle filiali estere.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (milioni)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A										
AZA	4655	2,09	2,07	-2,12	-32,32	12634	2,09	3,12	0,0970	6590,30
Aces	21399	11,03	11,04	0,19	22,31	303	10,54	14,43	0,6200	2349,22
Accorpi-Ags	10055	5,19	5,19	0,37	21,43	5	4,73	6,98	0,3000	285,51
Acotel	135713	70,09	69,54	-1,38	-15,74	4	53,11	88,78	0,4000	292,28
Acp. Protab.	4076	2,10	2,04	-3,58	-38,65	59	1,94	3,43	0,1000	75,79
Acum	2720	1,41	1,40	-0,28	-23,35	8	1,22	1,85	0,0550	65,85
Acropolis	13385	6,91	6,90	-0,29	-3,06	13	5,99	7,84	0,1500	467,87
Aedes	1818	0,94	0,94	-1,46	-72,48	666	0,77	3,41	0,2500	95,57
Aefis	2639	1,36	1,37	-1,80	-48,21	140	1,36	2,63	0,0200	146,34
Aem To	3203	1,65	1,67	-1,55	-35,54	956	1,61	2,59	0,0850	1219,89
Aerosp. Firenze	34704	17,92	18,10	2,65	-0,59	0	15,03	18,09	0,1800	161,93
Aicom	1641	0,85	0,84	-1,45	-60,18	720	0,59	2,13	-	92,37
Alerion	1316	0,68	0,68	1,71	-3,42	441	0,55	0,76	0,0050	271,92
Allitalia	862	0,45	0,45	-	-43,72	0	0,23	0,79	0,0413	617,88
Alliance	12371	6,39	6,40	0,87	-27,43	1878	5,92	8,80	0,5000	5409,01
Amplifon	4128	2,13	2,14	-0,09	-38,91	350	1,49	3,57	0,0400	423,03
Anima	2399	1,24	1,24	0,24	-42,64	43	1,04	2,16	0,1400	130,10
Ansaldo Sts	19834	10,29	10,32	0,76	-19,02	203	7,17	10,37	0,2000	1029,50
Arna	100	0,05	0,05	-1,53	-60,00	537	0,04	0,15	0,0413	31,61
Ascopave	2957	1,37	1,37	-0,51	-18,38	55	1,37	1,82	0,0600	42,60
Astaldi	10100	5,22	5,16	-2,16	-1,18	90	4,02	6,11	0,1000	513,38
Atlanzia	35395	18,28	18,27	-0,43	-28,73	940	16,91	25,65	0,3700	10450,89
Auto To-Mi	21413	11,06	10,98	0,16	-26,19	75	10,48	14,99	0,4000	973,19
Autogrill	16207	8,37	8,43	0,43	-27,10	964	7,04	11,57	0,0000	2129,33
Azimut H.	10340	5,34	5,32	-2,03	-39,93	603	4,85	8,89	0,1500	762,60

B										
B. Bilbao Vtz.	21452	11,08	11,00	-5,90	-34,17	7	10,75	16,83	-	-
B. Carige	4287	2,21	2,21	-4,95	-32,76	2625	2,02	3,29	0,0800	3574,97
B. Carige risp	4647	2,40	2,30	-7,26	-25,42	4	2,25	3,25	0,1000	420,64
B. Desio	10103	5,22	5,20	-2,00	-26,61	50	5,03	7,11	0,1050	610,51
B. Desio rnc	10828	5,59	5,59	1,82	-20,11	0	5,22	7,00	0,2600	73,83
B. Fimat	1547	0,80	0,79	-0,85	-8,59	12	0,65	0,87	0,0200	289,94
B. Generali	8564	4,42	4,41	-0,25	-34,75	72	4,19	6,78	0,1800	492,34
B. Ifis	15814	8,17	8,16	-0,37	-8,80	4	7,59	10,52	0,3000	280,12
B. Immobiliare	8101	4,18	4,20	0,05	-41,17	15	4,12	7,11	0,4000	651,75
B. Italoase	10148	5,24	5,26	-1,55	-44,75	750	4,73	9,49	0,7800	882,61
B. Popolare	24418	12,61	12,52	-1,70	-16,41	3818	10,43	15,09	0,6000	8077,11
B. Profilo	2126	1,10	1,10	-1,79	-42,22	24	0,97	1,92	0,0800	139,85
B. Santander	22248	11,49	11,53	-3,77	-22,24	4	10,83	14,59	0,1229	-
B. Sard. rnc	27207	14,05	14,03	-2,93	-15,37	7	12,05	16,60	0,5600	92,74
B.P. Etruria e L.	12954	6,69	6,72	-0,81	-26,95	62	5,98	9,16	0,3000	503,23
B.P. Intra	27828	14,37	14,43	0,16	-27,54	80	9,54	14,90	0,1000	809,02
B.P. Milano	12483	6,45	6,48	-1,19	-29,74	2494	5,73	9,18	0,4000	2675,73
B.P. Spoleto	12168	6,28	6,28	-0,87	-32,18	1	5,76	9,27	0,3900	137,49
Buzzi Unicem	25574	13,21	13,19	-1,75	-29,61	941	12,76	19,21	0,4200	2183,93
Buzzi Unicem rnc	18015	9,30	9,24	-2,80	-25,61	152	9,05	12,96	0,4440	378,78

C										
C. Artigiano	5027	2,60	2,59	-0,31	-11,88	16	2,17	3,05	0,2130	739,32
C. Bergamo	54893	28,35	28,21	0,68	-2,51	22	20,83	30,72	0,9000	1749,96
C. Valtellinese	12332	6,37	6,39	0,49	-29,68	120	5,99	9,09	0,3400	1158,01
Cad It	13424	6,93	6,93	-0,06	-31,47	53	6,16	10,12	0,7000	62,26
Cairo Comm.	4996	2,58	2,53	-0,43	-39,72	90	2,20	4,32	0,4000	202,13
Calligrome Ed.	9300	4,80	4,83	-0,31	-21,65	8	4,25	6,13	0,0800	576,94
Calligrome Ed.	7052	3,64	3,69	1,96	-18,19	2	3,49	4,45	0,2000	455,25
Cam-Fin.	1399	0,72	0,73	-0,11	-44,10	199	0,67	1,53	0,1400	265,66
Campani	11134	5,75	5,78	1,46	-12,85	305	5,00	6,80	0,1100	1689,80
Carro Live	1351	0,70	0,70	-1,41	-22,50	140	0,58	0,90	-	35,43
Carro	8365	4,32	4,28	-2,31	-37,07	20	3,55	6,87	0,1650	181,44
Callitica Ass.	60373	31,18	31,28	-0,13	-10,14	52	26,48	35,14	1,5500	1606,15
Cdc	3813	1,97	2,04	0,25	-44,58	0	1,81	3,89	0,5600	24,15
Cell Therapeutics	361	0,19	0,18	-8,36	-86,36	10357	0,19	1,37	-	-
Cembra	9881	5,00	4,99	-0,83	-20,57	5	4,77	6,52	0,2600	85,00
Comensit Hold	7375	3,81	3,79	0,24	-36,83	300	3,46	6,37	0,1200	606,09
Cent. Latto Te	4504	2,33	2,33	-1,06	-39,71	1	2,21	3,86	0,0500	23,26
Chi	571	0,30	0,29	-0,71	-45,71	224	0,28	0,54	-	41,22
Ciccolotta	2843	1,37	1,35	-0,52	-53,65	12	1,01	3,02	0,0516	246,39
Cir	3208	1,66	1,66	-1,60	-34,76	1901	1,53	2,54	0,0500	1310,98
Cla	1738	0,90	0,90	-0,66	-36,56	15	0,80	1,43	0,0100	92,09
Class	7236	3,74	3,75	-0,05	-41,40	7	3,29	6,38	-	78,59
Cliffide	1330	0,69	0,68	-3,11	-36,77	1169	0,63	1,09	0,0150	493,88
Cr Valtell w09	2411	1,25	1,26	-	-27,02	8	1,05	1,71	-	-
Credem	12084	6,24	6,29	1,67	-34,17	370	5,35	9,48	0,3600	1763,29
Crespi	1404	0,73	0,72	-1,03	-25,37	0	0,59	0,97	0,0350	43,52
Csp	1952	1,01	1,01	-1,46	-45,43	40	1,01	1,85	0,0600	33,53

D										
D'Amico	4380	2,26	2,23	-0,62	-18,22	173	1,88	2,77	0,2334	339,19
Dada	22852	11,70	11,80	-0,74	-28,54	7	8,83	16,37	-	189,64
Damiani	3448	1,78	1,78	-0,56	-52,02	25	1,65	3,71	-	147,11
Danielli	37488	19,36	19,24	0,08	-8,20	63	16,52	27,36	0,0800	791,47
Danielli rnc	24854	12,84	12,74	0,26	-19,04	83	12,51	17,38	0,1007	518,90
Data Service	4275	2,21	2,23	0,01	-50,71	9	1,48	4,48	0,5200	22,12
Datalogic	11984	6,19	6,21	-0,24	-3,49	1	5,49	6,21	0,2000	387,65
Da' Longhi	5021	2,59	2,55	-1,96	-31,26	10	2,37	3,85	0,0600	387,65
Dea Capital	3778	1,95	1,95	-1,96	-8,27	101	1,54	2,13	-	596,20
Diesion	27815	14,37	14,34	1,23	-9,81	8	10,96	14,68	0,1000	790,08
Digital Bros	7571	3,91	3,96	1,30	-24,00	0	3,76	5,28	0,0800	55,17
Digital M. Techn.	34413	17,77	17,80	1,56	-48,91	13	14,2			

Peggiori

Un sondaggio del canale satellitare Top Up Tv l'ha inserito tra gli 11 peggiori giocatori della storia della Premier League inglese. Una beffa per l'attuale portiere dell'Ascoli, Massimo Taibi, "punito" dagli appassionati per lo scarso rendimento nel Manchester United, dove giocò quattro gare nel 1999



15.00 SkySport3 Golf, Pga



20.30 Canale5 Tr. Moretti

IN TV

- 07.00 Sky Sport 2 Beach Tennis
- 10.00 Sky Sport 2 Ciclismo, Mar. Dolomiti
- 10.00 Eurosport 2 Beach Soccer
- 11.00 Eurosport 2 Rally, World Cup
- 12.00 Sky Sport 2 Speciale Rugby
- 13.00 Sky Sport 3 Rugby, National Pro
- 15.00 Sky Sport 3 Golf, Pga Tour Euro Tour
- 15.00 Sky Sport 2 Baseball, Mlb
- 15.00 Eurosport 2 Ciclismo, Tour Benelux
- 16.30 Eurosport 2 Carrom, World Series
- 18.30 Eurosport 2 Xtrem sports, Ast Tour
- 20.30 Sky Sport 2 Calcio, Trofeo Moretti
- 22.00 Eurosport 2 Artistic Billiard, World cup
- 23.15 Eurosport 2 Video Gaming, Series

La nuova Italia di Lippi ha i vecchi difetti

Nella gara d'esordio del nuovo ct, pareggio per 2 a 2 contro l'Austria. Soliti problemi in difesa

di Simone Di Stefano

GLI CHIEDEVANO di dare una scossa a una Nazionale depressa dopo gli Europei. Ma per Marcello Lippi ieri era un esordio, e per l'entusiasmo e lo spettacolo bisognerà attendere. Nell'amichevole di Nizza, la sua prima gara dopo il ritorno sulla panchi

na azzurra, il ct ha visto stentare la sua Italia contro la modesta Austria, con cui i campioni del mondo hanno pareggiato per 2 a 2. Un risultato frutto anche di una difesa rimaneggiata, con Barzagli e Bonera a costituire la coppia centrale, Lippi decide di ripartire da un 4-3-3, con Del Piero (gara numero 90 in azzurro e fascia da capitano) e Di Natale in supporto alla punta, Alberto Gilardino. I primi dieci minuti sono un monologo azzurro. L'Italia è messa bene in campo e si vedono le sovrapposizioni degli esterni, Zambrotta e Grosso. Il neo milanista parte sulla corsia di destra per poi impegnare con un tiro Manninger. È il decimo minuto e sarà l'ultimo sussulto dell'esterno azzurro, che di lì a poco cesserà di spingere. Suo l'errore che porta gli avversari in vantaggio al tredicesimo minuto. Cross dalla destra verso Pogatzetz, che riesce a concludere una diagonale incrociato che supera un incolpevole Buffon. Gli attaccanti sono costretti a ripiegare su contropiede avversario. De Rossi e Pirlo agiscono sulla stessa linea. Al 13' la difesa azzurra si fa trovare impreparata, in modo fatale. Pogatzetz approfitta di uno scivolone di Zambrotta che lo perde e l'austriaco fa partire un diagonale a incrociare che si infila alle spalle di un impotente Buffon. Che non sia giornata lo si intuisce dal gol divorato da Gilardino pochi istanti dopo. Lippi prova ad in-

Italia 2
Austria 2

Italia (4-3-3): Buffon; Zambrotta, Bonera, Barzagli, Grosso; De Rossi, Pirlo, Gattuso; Di Natale, Gilardino, Del Piero. A disp. Amelia, Cassetti, Legrottaglie, Dossena, Aquilani, Palombo, Perrotta, Ozcan (a)

Austria (4-5-1): Manninger; Garics, Stranzl, Prodl, Pogatzetz; Harnik, Samuel, Scharner, Ivanschitz, Fuchs; Janko. A disp. Ozcan, Gercaiu, Ibertsberger, Leitgeb, Standfest, Kienast, Linz, Hoffer, Maierhofer. CT: Bruckner

Marcatori: 15' pt Pogatzetz (a), 38' pt Janko (a), 46' pt Gilardino (i), 21' st aut. Ozcan (a)

Note: recupero 1' st e 4' st. spettatori 20.000 circa.

vertire Di Natale e Del Piero, ma il risultato non cambia. L'Italia è brava fino agli ultimi venti metri, ma poi sbatte contro il catenaccio austriaco. Vani i tentativi di verticalizzazione, che trovano gli azzurri in fuorigioco. La fitta trama messa a punto dall'Italia serve a liberare bene gli esterni bassi, che spesso arrivano sul fondo a crossare, ma senza trovare nessuno al centro per la finalizzazione, con Gilardino e Del Piero che si vanno a sovrapporre, lasciando scoperto il secondo palo. E così Di Natale deve andare a prendersi la sfera a centrocampo. L'irrisolutezza degli avanti di Lippi dà coraggio agli austriaci, che al 38' passano ancora. Una palla senza troppe pretese viene trasformata da Janko, che gira in mezzo all'area di rigore, anticipando Barzagli. Gli austriaci la mettono sul fisico. Nel loro momento migliore però arriva



Alberto Gilardino esulta con Antonio Di Natale dopo il gol

il gol azzurro. Di Natale vola sulla sinistra e mette in mezzo un esterno, che Gilardino devia in rete, seppur disturbato da un austriaco. Nella ripresa Lippi cambia quasi tutto. Con Dossena sull'out di sinistra la manovra azzurra trova nuove soluzioni. Ma anche quando gli azzurri riescono a trovare la profondità sciupano malamente. Al 53' Del Piero approfitta di un rimpallo favorevole, ma a tu per tu con Ozcan opta per un tiro a effetto che va fuori. Gli austriaci sono bravi a chiudere gli spazi e far girare palla. L'Italia ci prova da fuori, prima con De Rossi, poi con Aquilani. Per il pareggio bisognerà attendere lo svanimento del portiere di riserva dell'Austria, Ozcan, che nel tentativo di anticipare Del Piero, trasforma un innocuo traversone dalla destra in una autorete. Il gol che chiude una gara con luci e ombre per gli azzurri.

Le pagelle

Di Natale inventa Del Piero opaco

Buffon 6: incolpevole sulle due reti.

Zambrotta 5.5: in ritardo sul primo gol. Il grottesco 2 a 2 nasce da un suo cross (dal 25' st Cassetti sv).

Bonera 5.5: se la cava con il mestiere, ma il passo è ancora lento (dal 1' st Legrottaglie 6: ordinato, pericoloso per due volte nel finale).

Barzagli 4.5: male. Non chiude sul secondo gol, è spesso fuori posizione. Il peggior.

Grosso 5.5: soffre un po' dietro, spinge poco (dal 1' st Dossena 6.5: mette personalità e voglia).



Gattuso 5.5: alla mezz'ora prende una botta alla spalla, poi fa un fallaccio. Non incide (dal 46' pt Perrotta 5.5: corre molto, ma tocca pochi palloni).

Pirlo 5.5: il metronomo gira su ritmi bassi (dal 1' st Aquilani 6: porta idee, cerca spesso il dialogo con i compagni).

De Rossi 6: tampona senza squilibri.

Di Natale 6.5: il migliore. Il gol è in gran parte suo. Lippi gli chiede di scambiare spesso posizione con Del Piero. Lui esegue, lottando senza risparmio.

Gilardino 6: Sbaglia due occasioni, di cui una enorme. poi mette il petto sulla deviazione di Stranzl e trova il sospirato gol. Cresce nel secondo tempo.

Del Piero 5: Rimane ai margini della gara, mancando in grinta. Nella ripresa si divora un gol, e sbaglia un cross elementare (dal 29' st Palombo sv).

I.d.c

IL CORSIVO

Il coraggio di Ibra

Mai avremmo immaginato di prendere le difese di Roberto Mancini. E invece succede anche questo, e il merito va al solito colpo da "fuoriclasse effimero" messo a segno da Zlatan Ibrahimovic. Nei giorni scorsi, durante una conferenza stampa, il calciatore più sopravvalutato dei nostri tempi ha esternato la propria soddisfazione per il lavoro di José Mourinho. Aggiungendo che il nuovo allenatore, a suo giudizio, avrebbe già reso migliori le cose all'Inter rispetto alla gestione-Mancini. Che coraggio, che sprezzo del pericolo! Un vero Braveheart. Perché bisogna possedere un cuore superbamente impavido per fare, da fuoriclasse vero o presunto, esattamente ciò che qualunque altro calciatore inferiore per talento, personalità e ingaggio annuale avrebbe fatto: elogiare pubblicamente il nuovo allenatore, e denigrare quello andato via. E mai una volta che a qualcuno scappi detto come si stesse meglio col vecchio tecnico, e quanto pirla sia il nuovo. In questo, Ibrahimovic si è confermato un vero fenomeno. Di conformismo. E non è che dal personaggio ci si aspettasse molto di più. Non noi, almeno. Invece il suo ex allenatore forse sì. Specie in quelle occasioni (la Champions League, per esempio) in cui l'avversario era competitivo al massimo livello, e la prova da "vero" fenomeno s'imponesse. Invece lì Zlatan spariva. "Ibracadabra", come amano scrivere i giornalisti di corte, e lo svedese non c'era più. Sempre che fosse "abile e arruolabile", beninteso. Cosa che da quando Ibrahimovic è all'Inter accade sempre più di rado. Poco male, per lui. Che da pluri-infornata a 12 milioni di euro annui d'ingaggio ha tempo a disposizione per discutere di allenatori vecchi e nuovi. Fenomenale.

Pippo Russo

ULTIMI COLPI Ancelotti scettico sull'arrivo dell'ucraino, il Milan cerca anche un difensore e punta Kovac. Per la Roma l'obiettivo è il francese Jérémy Menez

Torna, non torna? Il mistero Shevchenko ravviva il mercato

di Pino Bartoli

«Non è detto che arrivi Shevchenko e non è detto che il mercato sia chiuso se arriva Shevchenko». Ancelotti smentisce timidamente, quasi a non volerlo credere, ma il ritorno dell'ucraino a Milano è solo questione di ore. A confermarlo, ieri, anche Silvano Ramaccioni, ex dirigente del Milan e stretto collaboratore di Galliani: «Manca davvero poco - ha spiegato l'ex team manager rossonero - Sarei lietissimo se Shevchenko tornasse al Milan e sono pronto a riabbracciare il campione ucraino. Siamo vicini alla conclusione della trattativa e speria-

mo che quelle poche cose che si devono compiere si avverino quanto prima». Attori principali dell'operazione, sono stati Berlusconi e lo stesso giocatore, il quale avrebbe sbloccato la trattativa chiedendo ad Abramovich di poter partire in prestito, formula che il Chelsea ha infine accettato. I rapporti di amicizia tra il patron dei blues e il numero uno rossonero avrebbero fatto il resto. Ma il Milan è comunque alla ricerca di un difensore e dalla Russia ieri ha parlato Pavel Zika, procuratore del jolly ceco dello Spartak Mosca, Radoslav Kovac, parlando di un



Andriy Shevchenko

interessamento dei rossoneri per il suo assistito: «Il Milan è sul giocatore, ma siamo ancora all'inizio della trattativa. L'accordo potrebbe essere completato a fronte di un'offerta di 5 milioni di euro». Emergenza in difesa anche in casa Juventus, dopo l'infortunio occorso a Chiellini. Ieri ha fatto il punto sul mercato il tecnico, Claudio Ranieri, smentendo voci su possibili arrivi: «Ci sentiamo tranquilli, la rosa è completa. Anche l'anno scorso abbiamo patito degli infortuni, ma siamo riusciti a finire la stagione. Non abbiamo bisogno di tornare sul mercato». La Juventus, intanto, è sempre alle prese con la grana Tiago. Il

portoghese, fino a ieri a un passo dall'Everton, ha fatto sapere di non gradire l'Inghilterra come destinazione. Per lui potrebbero aprirsi le porte della Liga. Vincenzo D'Ippolito, procuratore di Ledesma, è intervenuto, ieri, ai microfoni di Kiss Kiss Napoli, parlando del futuro dell'argentino, seguito anche dal Napoli: «Ledesma è un calciatore apprezzato dal Napoli, ma quest'anno sicuramente rimarrà alla Lazio. Al 99,9%, tuttavia, l'anno prossimo andrà via dal club di Lotito usufruendo dell'articolo 17». E a lui sarebbe interessamento anche la Juventus. Chi in queste ore potrebbe arrivare a For-

mello è Bogdani. Da decidere solo la contropartita da mandare a Verona, con Mutarelli e Stendardo in pole. La Roma, in lutto in queste ore per la scomparsa del suo presidente, Franco Sensi, tornerà già dalle prossime ore ad affacciarsi sul mercato. Obiettivo un esterno offensivo. Che sicuramente non sarà Cissé, appena ingaggiato dagli inglesi del Sunderland. In giallorosso potrebbe invece sbarcare il francese del Monaco, Jeremy Menez. Il suo costo si aggira intorno ai dodici milioni di euro, anche se i giallorossi lo vorrebbero prendere con la formula del prestito oneroso.

giovedì 21 agosto 2008

Scelti per voi



Sleepers

Verso la metà degli anni '60, John, Lorenzo, Michael e Tommy, quattro amici teppistelli che vivono in un quartiere malfamato di New York, vengono condannati al riformatorio per aver rubato un carretto di hot-dog ed inoltre per aver provocato il grave ferimento di un uomo. Durante gli anni di riformatorio dei carcerieri abuseranno di loro e l'esperienza li segnerà pressoché per sempre.

21.05. RAITRE, FILM
Regia: Barry Levinson
Usa 1996

Il postino

Tratto dal romanzo Ardiente Piacenza di Antonio Skármeta, narra della grande amicizia che si instaura tra il poeta cileno Pablo Neruda, durante il suo esilio a Salina, e Mario Ruoppolo, che di mestiere fa il postino. Quest'ultimo è un uomo semplice, onesto e timido, che grazie all'interazione con l'artista presto imparerà ad amare la poesia. È il film-testamento di Massimo Troisi.

21.10. RETE 4, FILM.
Regia: Michael Radford
Usa 1994

Trofeo Moretti

In diretta dallo Stadio "San Paolo" di Napoli, va in onda il triangolare all'interno del quale si sfidano Milan, Juventus e Napoli. Le gare amichevoli, anche se comunque di livello, hanno una durata di 45 minuti. Giunto alla sua dodicesima edizione, il Trofeo ha anche quest'anno una madrina d'eccezione: Elisabetta Canalis, mentre l'ospite d'onore della serata è la cantante Anna Tatangelo.

21.10. CANALE 5, CALCIO
Telecronaca di Bruno Longhi

Stargate Sg-1

Thor informa O'Neill che i Signori del Sistema Goa'uld stanno pianificando un attacco alla Terra ed offre perciò il suo aiuto al fine di poter negoziare un trattato. Tre Signori del Sistema vengono quindi mandati per definire l'accordo e sembrano convenire con le proposte di pace dell'Asgard. La condizione, tuttavia, è che la Terra decida di rinunciare allo Stargate.

21.10. LA7, TELEFILM.
Con Richard Dean Anderson

Programmazione

RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p>06.45 UNOMATTINA ESTATE. Conduce Veronica Maya. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S. 09.30 TG 1 FLASH</p> <p>10.20 QUILL. Film (Giappone, 2004). Con Kaoru Kobayashi, Kippel Shiina. Regia di Yoichi Sai</p> <p>11.30 TG 1</p> <p>11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Tf. "Quinto emendamento", "Quel giorno a Dallas"</p> <p>13.30 TELEGIORNALE</p> <p>14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica</p> <p>14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo</p> <p>14.55 DON MATTEO 4. Serie Tv. "Il sospetto", "La legge del caso"</p> <p>16.50 COTTI E MANGIATI. Situation Comedy</p> <p>17.00 TG 1</p> <p>17.10 COTTI E MANGIATI. Situation Comedy</p> <p>17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Ritorno a casa"</p> <p>18.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Omicidio nel parco"</p> <p>18.50 REAZIONE A CATENA. Gioco. Conduce Pupo</p>	<p>06.00 OLIMPIADI DI PECHINO 2008. Rubrica. "Gare Live". All'interno: TG OLIMPICO. News ATLETICA LEGGERA. Olimpiadi di Pechino 2008. Qualifiche BEACH VOLLEY. Olimpiadi di Pechino 2008. Finale femminile 08.00 TG OLIMPICO. News 10.00 TG OLIMPICO. News TUFFI. Olimpiadi di Pechino 2008. Semifinali: piattaforma 10 mt femminile CANOA. Olimpiadi di Pechino 2008. Semifinali 10.45 TG 2 NOTIZIE LOTTA LIBERA. Olimpiadi di Pechino 2008. Finali GINNASTICA RITMICA. Eliminatorie individuali PENTATHLON. Olimpiadi di Pechino 2008. Uomini: prova corsa (dir.) TG OLIMPICO 13.00 TG 2 GIORNO ATLETICA LEGGERA. Olimpiadi di Pechino 2008. Finali (diretta) TUFFI. Olimpiadi di Pechino 2008. Finale: piattaforma 10 mt femminile (dir.); TG OLIMPICO 17.35 OLIMPIA MAGAZINE. Con Franco Lauro, Ivana Vaccari. All'interno: TG 2 FLASH L.I.S. 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2</p>	<p>06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 CULT BOOK. Rubrica 08.15 EDISTRADA - EXPLORA ON THE ROAD. Rubrica 09.05 LA DONNA DEL DESTINO. Film (USA, 1957). Con Gregory Peck, L. Bacall. Regia di Vincente Minnelli 11.00 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica 1ª parte 12.00 TG 3 RAI SPORT NOTIZIE. News 12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica 2ª parte. All'interno: ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò 13.05 TERRA NOSTRA. Telenovela. Con Ana Paula Arosio, Carolina Kasting 14.00 TG REGIONE. 14.20 TG 3. 14.45 ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò 14.55 TG 3 FLASH LIS 15.00 TREBISONDA. Rubrica 17.00 ARSENIO LUPIN. Telefilm. "Il mistero di Gervres". Con Georges Descrières, Yvon Bouchard 17.50 GEO MAGAZINE. Doc. 19.00 TG 3 19.30 TG REGIONE</p>	<p>06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA 06.15 CHIPS. Telefilm. "Una dieta drastica" 07.10 MEDIASHOPPING. Televendita 07.40 BELLA È LA VITA. Soap Opera 08.15 T.J. HOOKER. Telefilm. "La talpa". Con William Shatner 09.30 MIAMI VICE. Telefilm. "L'aereo del pomeriggio" 10.30 BIANCA. Telenovela. Con Jytte-Merle Bohrnsen 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 12.20 CARABINIERI. Serie Tv. "Adolescenti in fuga". Con Manuela Arcuri, Ettore Bassi 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa 15.00 BALKO. Telefilm. "Missioni segrete" 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.30 ACCADE UN'ESTATE. Film (USA, 1965). Con Maureen O'Hara 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 IERI E OGGI IN TV. Show 19.50 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con G. B. Waldis</p>	<p>06.00 TG 5 PRIMA PAGINA TRAFFICO METEO 5 BORSA E MONETE 08.00 TG 5 MATTINA 08.50 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy 09.20 QUEL TESORO DI DIGGITY. Film Tv (USA, 2001). Con Max Dolbey, A. McCarthy. Regia di Tom Reeve 11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Braccaneri, il giudice Santi Licheri 13.00 TG 5 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo 14.45 MY LIFE. Soap Opera 15.50 IL FIUME GHIACCIATO. Doc. 15.55 UNA MAMMA PER AMICA. Tf. "Il week end dei genitori" 16.50 SPECIALE: ANNA E I 5. Show 16.55 TG5 MINUTI 17.00 ROSAMUNDE PILCHER: UN'ESTATE D'AMORE. Film Tv (Germania, 2007). Con Diana Staehly, B. Bruni Jr. Regia di Thomas Hezel 18.50 JACKPOT - FATE IL VOSTRO GIOCO. Quiz. Con Enrico Papi</p>	<p>06.50 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 06.55 LE NUOVE AVVENTURE DI FLIPPER. Telefilm. "Vacanze di primavera" 09.55 SABBINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Preludio di un bacio" 10.30 BUFFY. Telefilm. "Scelte" 11.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 11.30 SMALLVILLE. Telefilm. "Follia". Con Tom Welling 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT 13.35 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Il compleanno". Con Monica Cruz, Edu del Prado 15.55 SUMMER DREAMS. Telefilm. "Turbamenti", "Tutti pazzi per Daphne" 16.50 UN GENIO SUL DIVANO. Situation Comedy. "Tutti pazzi per Sophie" 18.30 STUDIO APERTO 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 19.05 FRIENDS. Telefilm. "Il nome sbagliato", "Segreti e baci". Con Lisa Kudrow, J. Aniston</p>	<p>06.00 TG LA7 METEO OROSCOPO TRAFFICO 07.00 OMNIBUS ESTATE 2008. Conducono Francesca Barra, Francesco Bardaro Grella, Manuela Ferri 09.15 PUNTO TG 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 LE VITE DEGLI ALTRI. Doc. Conduce Tiziana Panella 10.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. Con Pierce Brosnan 11.30 MATLOCK. Telefilm. "L'incendiario". Con Andy Griffith 12.30 TG LA7 12.55 SPORT 7 13.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Tf. Con James Arness 14.00 ORAZI E CURIAZI. Film (Italia, 1961). Con Alan Ladd. Regia di Ferdinando Baldi 16.05 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. "La miniera della morte" 17.05 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Ordinarie follie" 1ª parte. Con Michael Chiklis 19.00 STARGATE SG-1. Telefilm</p>

SERA

<p>20.00 TELEGIORNALE 20.30 LA BOTOLA. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi 21.20 SUPERQUARK. Rubrica di scienza. Conduce Piero Angela. Regia di Gabriele Cipolletti 23.30 TG 1 23.35 XXI SECOLO - TESTIMONI E PROTAGONISTI. Rubrica "Mina" 00.35 TG 1 - NOTTE 01.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO 01.15 SOTTOVOCE. Rubrica 01.45 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO. Rubrica</p>	<p>20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO 20.30 TG 2 20.30 21.05 GHOST WHISPERER. Telefilm. "Il profeta". Con Jennifer Love Hewitt 21.50 BROTHERS AND SISTERS. Telefilm. Con Dave Annable, Calista Flockhart 23.25 TG 2 23.40 STRACULT. Rubrica 00.50 OLIMPIADI DI PECHINO 2008. Rubrica. "Gare Live". All'interno: BUONGIORNO PECHINO. Rubrica. Conduce Alessandro Tiberi</p>	<p>20.00 BLOB. Attualità. "Playtime 6898 (nello spazio della Tv)" 20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE. Teleromanzo 21.05 SLEEPERS. Film drammatico (USA, 1996). Con Robert De Niro, K. Bacon. Regia di Barry Levinson 23.30 TG 3 23.35 TG REGIONE 23.45 TG 3 PRIMO PIANO 00.05 LA NUOVA SQUADRA. Serie Tv. "Ne è valsa la pena" 00.55 TG 3 01.05 OFF HOLLYWOOD. Rubrica</p>	<p>20.20 RENEGADE. Telefilm 21.10 IL POSTINO. Film drammatico (Francia/Italia, 1994). Con Massimo Troisi, Maria Grazia Cucinotta. Regia di Michael Radford, Massimo Troisi 23.45 RICCHI RICCHISSIMI PRATICAMENTE IN MUTANDE. Film comico (Italia, 1982). Con Lino Banfi, Edwige Fenech. Regia di Sergio Martino 02.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA 02.25 LO SCEICCO BIANCO. Film (Italia, 1952)</p>	<p>20.00 TG 5 20.30 CALCIO. TROFEO MORETTI. Milan - Napoli - Juventus (diretta) 24.00 BIG SHOTS. Telefilm. "Storie di famiglia" 01.00 TG 5 NOTTE 01.30 TRE NIPOTTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm. "Jody" 02.20 MEDIASHOPPING. Televendita 02.30 SQUADRA MED IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Buon Natale"</p>	<p>20.05 CAMERA CAFÉ CELEBRITY EDITION. Situation Comedy 20.45 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Competizione" 21.10 BIG DADDY UN PAPA SPECIALE. Film commedia (USA, 1999). Con Adam Sandler. Regia di Dennis Dugan 23.05 IL NASCONDIGLIO DEL DIAVOLO. Film (USA, 2005). Con Cole Hauser 01.05 STUDIO SPORT</p>	<p>20.00 TG LA7 20.30 MARKETTE DOPPIO BRODDO. Show 21.10 STARGATE SG-1. Telefilm. "Babyon", "Prototype" "The Fourth Horseman" 1ª parte. Con Richard Dean Anderson 23.40 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Come fare funzionare una relazione". Con S. Jessica Parker 00.15 DELITTI. DocuFiction 01.05 TG LA 01.30 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Tf. "Paradiso perduto". Con Avery Brooks</p>
---	--	--	--	---	---	--

Satellite

<p>SKY CINEMA 1 14.30 UNA VACANZA INDIMENTICABILE. Film commedia (USA, 1998). Regia di Andrew Heinz 16.10 IN CIMA AL MONDO. Film Tv drammatico (Canada, 2006). Regia di Peter Winther 17.35 LOADING EXTRA. Rubrica 17.45 VACANCY. Film thriller (USA, 2007). Regia di Nimród Antal 19.20 SWEET SWEET MARJA. Film commedia (Italia, 2007). Regia di Angelo Frezza 20.50 LOADING EXTRA. Rubrica 21.00 FINALMENTE A CASA. Film commedia (USA, 2007). Regia di Steve Carr 22.40 LA RAGAZZA DEL LAGO. Film thriller (Italia, 2007). Regia di Andrea Molaioli</p>	<p>SKY CINEMA 3 15.25 UN'OTTIMA ANNATA. Film drammatico (USA, 2006). Con Russell Crowe. Regia di Ridley Scott 17.30 MISS POTTER. Film biografico (GB/USA, 2006). Con Renée Zellweger. Regia di Chris Noonan 19.10 STEP UP. Film drammatico (USA, 2006). Con Channing Tatum. Regia di Anne Fletcher 21.00 THE ILLUSIONIST. Film fantastico (USA, 2006). Con Edward Norton. Regia di Neil Burger 23.00 LAST MINUTE MAROC. Film commedia (Italia, 2007). Con Valerio Mastandrea. Regia di Francesco Falaschi 00.40 SKY CINE NEWS. Rubrica</p>	<p>SKY CINEMA AUTORE 15.40 TUTTI GLI UOMINI DEL RE. Film drammatico (USA, 2006). Con Sean Penn. Regia di Steven Zaillian 17.50 L'ARIA SALATA. Film drammatico (Italia, 2006). Regia di Alessandro Angelini 19.20 NUDIISTI PER CASO. Film commedia (Francia, 2004). Con Simon Bakhouche. Regia di Franck Landron 21.00 LA SQUADRA PIÙ SCASSATA DELLA LEGA MAJOR LEAGUE. Film commedia (USA, 1989). Con Tom Berenger. Regia di David S. Ward 22.50 JIMINY GLICK IN LA LA WOOD. Film commedia (Canada, 2004). Con M. Short. Regia di Vadim Jean</p>	<p>CARTOON NETWORK 16.30 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 16.40 CHOWDER, SCUOLA DI CUCINA. Cartoni 17.05 IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK. Cartoni 17.30 FLOR. Cartoni 18.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni 18.50 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 19.20 XIAOLIN SHOWDOWN 19.45 ZATCHELLI. Cartoni 20.10 BEN 10. Cartoni 20.35 MUCHA LUCHA. Cartoni 21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOD. Cartoni 21.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 21.50 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni</p>	<p>DISCOVERY CHANNEL 13.20 QUINTA MARCIA. Doc. 14.15 TOP GEAR. Doc. 15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "Il viadotto di Millau" 16.05 MACCHINE ESTREME. Doc. "La forza delle 4 ruote" 17.00 COME È FATTO. Doc. 18.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Disinfestatore da ratti e insetti" 19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "Una motocicletta ad hoc" 1ª parte 20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc. "Roland Sands contro Jesse Rooker" 21.00 TOP GEAR. Doc. 22.00 L'ARTE DEL COMBATTIMENTO. Doc. 23.00 UOMO VS NATURA: LA SFIDA. Documentario</p>	<p>ALL MUSIC 12.00 SELEZIONE BALNEARE. Musicale 12.55 ALL NEWS. Telegiornale 13.00 THE CLUB. Musicale 14.00 INBOX 2.0. Musicale 15.00 ALL MUSIC LOVES... 16.00 ROTAZIONE MUSICALE 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE 18.00 WEBLIST. Musicale 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale. "Nicolas Vapouridis" 20.00 INBOX 2.0. Musicale 21.30 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata al La Crus" 22.30 INDEPENDENTI 23.30 THE CLUB. Musicale 00.30 SELEZIONE BALNEARE. Musicale 01.30 ALL NIGHT. Musicale</p>	<p>RADIOFONIA RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 06.13 PECHINO CHIAMA ROMA 07.34 RADIO1 MUSICA. Di Fabio Cioffi 08.30 GR 1 SPORT 08.37 PECHINO 2008 09.06 RADIO ANCH'IO ESTATE 10.09 PECHINO CHIAMA ROMA 12.35 RADIO 1 MUSICA VILLAGE 13.24 GR 1 SPORT 14.05 CON PAROLE MIE 15.03 PECHINO CHIAMA ROMA 17.03 RADIOCITY. L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati 19.22 RADIO1 SPORT 19.33 ASCOLTA, SI FA SERA 19.40 ZAPPING 23.05 GR 1 CAMPUS 23.45 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE 00.23 PECHINO 2008 00.40 LA NOTTE DI RADIO1. All'interno: PECHINO CHIAMA ROMA RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.30 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 LILLO E IL VAGABONDO. Con Angelo Pintus e Stefania Lillo 07.00 VIVA SDRAIO2. Con Fiorello e Marco Baldini 07.53 GR SPORT 08.00 CATERSPORT OLIMPIADE 09.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 IL MISCHIONE. Con Mauro Casciari 11.00 TRAME. Regia di Giorgio Valletta 12.10 LUOGHI NON COMUNI. "La vita non è una cosa seria" 12.49 GR SPORT 13.00 CAMPER. Con Marina Senesi 13.40 VIVA SDRAIO2. Di M. Mancini 14.00 CATERSPORT OLIMPIADE. A cura di Renzo Ceresa 17.00 610 (SEI UNO ZERO) - REPLAY</p>	<p>18.00 SCATOLE CINESI. Con Gianluca Neri, Laura Piazzi e William Beccaro 19.52 GR SPORT 20.00 ALLE 8 DELLA SERA: «SANTI IMPRENDITORI». Regia di Caterina Olivetti 20.30 IL CAMMELLO DI RADIO2 POPCORNER. Con Francesco Adinolfi 21.00 DISPENSER. Di Fabrizia Boiardi 22.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 NEL FRATTEMPO... Di F. Trippanera 22.40 VIVA SDRAIO2. Con Fiorello e Marco Baldini 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Susanna Schimperna 02.00 RADIO2 REMIX. Regia di Roberto Brandolini. All'interno: ALLE 8 DELLA SERA (replica) RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri 07.00 RADIO3 MONDO. Con I. Panozzo 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO. LA CULTURA, LA POLITICA, LA SOCIETÀ. Con Maurizio Ciampa 11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Luca Tancredi Barone 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 ALADINO. L'ESTATE DELL'ARTE E DELLO SPETTACOLO 14.00 DALLE 2 ALLE 3. Con Paolo Terni 15.00 FAHRENHEIT. I LIBRI E LE IDEE. Conduce Tommaso Giartosio 16.00 STORVILLE 18.00 IL TERZO ANELLO. CASTELLI IN ARIA. Con Edoardo Lombardi Vallauri 19.00 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Guido Barbieri 19.30 IL CARTELLONE. "Festival del Mar Baltico" "La stanza della musica" 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI. Con Giovanna Scandale 01.30 AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA</p>
--	---	--	--	--	--	--	---

SERENO	Vento: Debole	OGGI	DOMANI	SITUAZIONE
Sereno	Debole	Variabile	Moderato	Situazione
Variabile	Moderato	Nuvoloso	Forte	
Nuvoloso	Forte			
Pioggia	Mare: Calmo			
Pioggia	Mare: Calmo			
Temporali	Mosso			
Temporali	Mosso			
Nebbia	Agitato			
Nebbia	Agitato			
Neve	Agitato			
Neve	Agitato			

Nord: cielo sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti mattutini sulla Liguria e sulle aree pianeggianti piemontesi. **Centro e Sardegna:** cielo sereno su tutte le regioni salvo locali addensamenti pomeridiani sulle aree interne appenniniche. **Sud e Sicilia:** cielo sereno su tutte le regioni salvo locali addensamenti sui settori tirrenici di Calabria e Sicilia orientale.

Nord: cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni; locali annuvolamenti sulle aree alpine. **Centro e Sardegna:** cielo sereno su tutte le regioni salvo locale nuvolosità pomeridiana sulle aree interne appenniniche. **Sud e Sicilia:** cielo sereno su tutte le regioni salvo locali addensamenti sui settori tirrenici di Calabria e Sicilia.

Situazione: un debole sistema nuvoloso in transito sulla nostra penisola interessa le regioni nord-orientali. Sul resto del paese sole e cielo sereno.

LE CHIAVI DEL TEMPO
Alexander Dubček
IL SOCIALISMO DAL VOLTO UMANO
di Jiri Hochman e Luciano Antonetti
in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Unità
10
IN SCENA

17
giovedì 21 agosto 2008

LE CHIAVI DEL TEMPO
Alexander Dubček
IL SOCIALISMO DAL VOLTO UMANO
di Jiri Hochman e Luciano Antonetti
in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Titanic

LA TRAMA DEL «TITANIC» FORSE ISPIRATA ALLA STORIA VERA DI UNA CAMERIERA

Fu la breve e sfortunata storia d'amore di Roberta Maioni, una cameriera inglese di evidenti origini italiane, con un membro dell'equipaggio del Titanic a ispirare la trama del film con Leonardo Di Caprio e Kate Winslet, tra i campioni d'incasso della storia del cinema. Lo ha detto Joanna Wood, 47 anni, la cui prozia Roberta viaggiò sul transatlantico affondato nel 1912 durante il viaggio inaugurale da Southampton a New York. Nel naufragio morirono 1.517 persone. Roberta era la cameriera della contessa Lucy Rothes. Joanna ha raccontato che la ragazza - aveva 19 anni - si innamorò di



uno steward, che poi, mentre la «nave inaffondabile» si inabissava, l'aiutò a salire sulla scialuppa di salvataggio, le diede il suo salvagente, e le lasciò il suo distintivo di riconoscimento della White Star Lines, la compagnia di navigazione. Ma per salvarla finì per annegare lui nelle acque gelide dell'Atlantico. Roberta e la contessa furono tratte in salvo dalla nave Carpathia, e portate a New York. La ragazza scrisse una poesia e anche un articolo per i giornali dell'epoca sulla sua drammatica esperienza, ma non rivelò mai il nome dello steward con il quale visse la breve e tragica passione. Questi documenti, una foto di Roberta, e il distintivo - che la donna tenne con sé tutta la vita - andarono all'asta senza troppo clamore nel 1999 a Devizes, nel sud dell'Inghilterra. Joanna ha rivelato la vicenda all'inaugurazione di una mostra sul Titanic a Torquay in Cornovaglia. (Ansa)

POP Look pseudo-punk, mèches, sguardo truce, brani d'amore con qualche «fottiti» per incattivirsi: i Dari, i Lost, i Sonorha, le band di ragazzi spopolano tra chi ha dai 7 ai 14 anni, specie se fanciulle. Ma il vero fenomeno estivo è Giusy Ferrero

di Silvia Boschero



Il gruppo dei Dari

Boy-band d'Italia. Per voi giovanissimi

alcuni di loro hanno occhi truccatissimi, guanti di pelle tagliati, capelli ingelatinati da pseudo-punk e qualche mèche. Ammiccano al microfono guardando dritti in camera con sguardi un po' cattivi su volti imberbi. Parlano d'amore ma ci mettono su qualche parolaccia, che fa mol-

to giovane. O li ami o li odi, piscelli come questi. Bianco o nero. Le mezze misure non sono pane per i denti degli adolescenti. Così, in fatto di musica, ci sono gruppi italiani, oggi, che vengono idolatrati da alcuni e spediti direttamente all'inferno da altri. Pollice verso da tutti quelli che dicono di capirci di musica e li considerano un mero prodotto commerciale al pari di una suoneria polifonica per cellulare a 3 Euro. «Top friend» di Myspace per chi invece li trova ironici e dissacratori.

Sono essenzialmente tre le band di giovanissimi che scatenano teneri dibattiti ormonali sui blog, nei newsgroup o nelle letterine scritte alle riviste patinate per under 14: i Dari, i Lost, i Sonorha. Tutti hanno un look ben studiato, tutti sono riconducibili ad un omologo straniero, tutti sono pronti a far battere i cuori dei, e delle, più giovani. Ma proprio giovani: dai sette anni in su a vedere i messaggi che riempiono i loro fun club su internet.

Prendiamo i Dari. Ancora non hanno pubblicato un disco (esce a settembre e si intollererà, grazie a quei furboni dei discografici, *Sottovuoto genera-*

Il modello sono i Tokio Hotel, per i fan sono ironici e dissacratori ma chi ama la musica «emo» non li sopporta: troppo melodici

zionale) ma già finiscono su Cioè in virtù di una canzone dal ritornello facile facile e lo spirito punk. *Wale*. A metà tra Sex Pistols e i Bee Hive (qualcuno ricorda la band del telefilm *Kiss me Licia?*), i nostri fanciulli di Aosta cantano «Se Wale non ci stai / si fottan pure i tuoi» facendo i duri, ma sciogliendosi anche in una buona dose di balad sdolcinata. A guardarli paiono una sorta di cloni dei Tokio Hotel, ma chi ama veramente la cosiddetta «musica emo» non li può vedere, perché li considera troppo melodici e annacquati rispetto ai colleghi tedeschi.

Poi ci sono i veneti Lost, anche loro giovanissimi (attorno ai 18 anni), anche loro con un'estetica ibrida tra l'archetipo del rock (oscurità, pelle nera, facce ingrugnate) e manga giapponesi (cuori rosa shocking, etc). Musicalmente? Vince la melodia all'italiana. Anche loro vengono trasmessi a rotta di collo nei pomeriggi delle tv musicali (*Tr* di Mtv è regina incontrastata di questo target e tra i beniamini degli adolescenti ha puntato



I Lost

molto anche sui milanesi Finley, vincitori nel 2006 della categoria «Best Italian Act» agli MTV Europe Music Awards di Copenhagen), scatenano le fan e il loro leader Walter è nei cuori delle undicenni d'Italia.

Infine i fratelli Sonorha, veronesi, 25 e 21 anni, vincitori dell'ultimo Sanremo sezione giovani ma meno rock e più melodici con le loro chitare acustiche stile Kings of Convenience e il look da ragazzi per bene (stesso genere di Marco Carta, 23enne cagliaritano fuoriuscito dai «friends» di Maria de Filippi e amatissimo da schiere di ragazzine). Niente di nuovo sotto il sole estivo del pop. Le boy-band, dai Beatles in poi (passateci questa provocazione), sono state una costante soprattutto nel pop internazionale. Quelle formate da giovanissimi per un pubblico di giovanissimi dagli anni Novanta sono comparse anche nel panorama musicale italiano (qualche nome: Gazona, Lollypop, Ragazzi Italiani, cloni dei Take That). Allora si trattò di una meteora. Stavolta?



Il duo dei Sonorha

MODE Mescola il gusto per glitter, manga e trucco

Il look «emo» che piace ai ragazzini

È il look «emo» quello che piace più ai ragazzini italiani di oggi. Essere «emo» significa mescolare molte mode in un minestrone di provenienze geografiche e cronologiche che fa venire il mal di testa. Emo è il trucco pesante sugli occhi, il gusto per il nero ma anche per i glitter e tutto ciò che è di provenienza manga giapponese. Emo sono i Tokyo Hotel ma anche un po' il look di Avril Lavigne, sicuramente la musica e lo stile dei 30 Seconds

to Mars e dei My Chemical Romance.

Emo significa punk ma anche la mania (e soprattutto l'abbiigliamento) dello skateboard, a cominciare dalle imprescindibili Converse Allstar, le mitiche scarpe da ginnastica un tempo monocolore e oggi dalle foggie e le nuances più assurde. Emo significa anche frangette asimmetriche (su Myspace è nata una petizione contro l'uso indiscriminato di queste frangette) e pantaloni a sigaretta. Ma in generale tutto l'abbigliamento striminzito è garanzia di emo. Ah, dimenticavamo... «emo» è anche farsi una foto da soli con la digitale dall'alto vero il basso (foto che per via della vicinanza viene sempre un po' sformata e dunque inquietante) e piazzarla sul proprio Myspace. Myspace che sanguina di sentimentalismo e malinconia.

si. bo.

CANTANTI Voce «sporca» e originale, la Ferrero è arrivata al giusto successo con un brano di Ferro

Storia di Giusy, ex cassiera che ha sbancato l'estate

Giusy faceva la cassiera dell'Esselunga di Corbetta. La gavetta fino a pochi mesi fa era valsa a poco, pochissimo. Gira su YouTube un videoclip della sua prima incarna-zione musicale quando il suo nome d'arte era Gaetana, faceva musica dance ed era molto più sensuale di adesso, discinta secondo alcuni. Oggi la piccola e focosa Giusy (meno di cinquanta chili in un metro e cinquantacinque di altezza) ce l'ha fatta. È uscita da un reality musicale quasi vincitrice. È piaciuto il suo carattere non conforme alla norma, è piaciuta la sua voce sporca e calda. Storie come questa nessuno se le vuole lasciar scappare. Lasciamo stare i paragoni con Amy Winehouse, anche se al provino della trasmissione di Rai2 ha portato proprio il brano *Rehab* della cantante inglese. La voce è diversa, ma in comune c'è il fatto di non essere omologata a tutte le altre. Giusy Ferrero è una ragazza siciliana di meno di trent'anni che insegue il suo sogno da anni, con caparbieta, come tantissimi altri musicisti. Ha studiato pianoforte, ha cominciato a



Giusy Ferrero

suonare la chitarra e poi si è data al canto. Fin dalla prima puntata di *Ex Factor* si era capito che qualcuno voleva puntare forte su di lei. Le hanno assegnato brani fumosi ed espressivi per valorizzarla al punto giusto. Pezzi associati sempre a donne dal piglio conturbante: *Bang bang* portata al successo da Nancy Sinatra, *Hi-*

story repeating di Shirley Bassey, *La bambola* di Patti Pravo e una manciata d'altri. Poi, verso la fine, ha giocato l'asso: una canzone inedita scritta per lei da Tiziano Ferro. Uno che non si smuove senza un motivo veramente valido. Risultato: *Non ti scordar mai di me* è la canzone tormentone dell'estate e anche l'unica che sta vendendo sul serio (per la settima volta è in cima alla classifica Fimi Nielsen dei dischi più venduti e conserva da quando è uscito anche la palma del brano più scaricato da Internet) sopra Jovanotti e Ligabue.

Lei se la gode, finalmente, ma dice di tenere i piedi ben saldi per terra (il supermercato rimane un'alternativa valida, pare), confessa di avere come hobby il lavoro all'uncinetto e di tenere nel cassetto un romanzo «abbinato a dieci brani musicali» che presto o tardi tirerà fuori. I suoi esempi musicali? Linda Perry delle Four non blondes, Janis Joplin, Mia Martini e Fiona Apple. Non male come fonti d'ispirazione.

si. bo.

Scelti per voi **Film**

L'incredibile Hulk

Seconda avventura cinematografica del super eroe dei fumetti della Marvel, dopo quella diretta dal regista taiwanese Ang Lee. Lo scienziato Bruce Banner, alias Hulk, (Edward Norton) è alla ricerca di una cura che lo aiuti a contenere un'incontrollabile forza rabbiosa, dovuta agli effetti delle radiazioni gamma sul suo corpo, che lo trasforma in un gigantesco mostro verde. Ma qualcuno, interessato al suo segreto, è già sulle sue tracce...

Gomorra

La camorra raccontata attraverso personaggi emblematici: Totò, 13 anni, sogna di entrare a far parte di una delle "bande" "che contano a Scampia; i ragazzi Marco e Ciro, "gli scissionisti", si credono invincibili boss; Pasquale da sarto di abiti d'alta moda passa a guidare i camion della camorra; Don Ciro, il porta-soldi alle famiglie associate e Franco che riempie i terreni di rifiuti tossici. Dall'omonimo romanzo di Roberto Saviano.

Il cavaliere oscuro

Il miliardario Bruce Wayne/Batman (Christian Bale) vive oggi in un mega-loft a Gotham City e si sposta a bordo della sua bat-moto. Il suo desiderio è quello di debellare il crimine organizzato della città. Chiede così aiuto al tenente Jim Gordon (Gary Oldman) e al procuratore distrettuale Harvey Dent (Aaron Eckhart): insieme affronteranno il nemico di sempre, il malvagio Joker (Heath Ledger) che compie le sue malefatte su uno skateboard.

Funny Games

Stesso titolo, stesso regista. L'austriaco Haneke torna sul set del violento "Funny Games" e gira il remake americano con star internazionali. George (Tim Roth), Ann (Naomi Watts) e il loro figlioletto decidono di trascorrere le vacanze nella loro casa al lago, ma presto il loro soggiorno sarà "disturbato" da due ragazzi molto poco educati. Quando il film fu presentato a Cannes nel '97 si parlò di una sorta di Arancia Meccanica dei nostri giorni.

E venne il giorno

Misteriosi e mortali fenomeni sfuggono alla ragione e sconvolgono le menti delle persone. Un attacco terroristico? Un guasto in un centrale nucleare? Una cosa è certa, un evento catastrofico si è abbattuto sull'umanità sconvolta da inspiegabili suicidi ed episodi di violenza. Elliot Moore (Mark Wahlberg), professore di scienze in un liceo di una cittadina della Pennsylvania tenta la fuga insieme alla moglie...

Il divo

Luci e ombre di Giulio Andreotti (Toni Servillo), uomo politico che ha attraversato la storia d'Italia: il racconto ripercorre gli anni che vanno dal 1992, anno in cui si candida alla presidenza della Repubblica, al 2003, quando al termine di un processo per associazione mafiosa viene definitivamente assolto. Ma chi è Giulio Andreotti? L'uomo è ritratto come un concentrato di mistero e indecifrabilità, ironia e cinismo. Colonna sonora incisiva.

Sex and the City

Dalla tv al grande schermo: tornano Carrie, Samantha, Charlotte e Miranda. Anche se qualche anno è passato... Carrie e Mr. Big, l'amore di sempre, hanno deciso di convolare a nozze, Charlotte è finalmente incinta, Miranda scopre che il marito la tradisce e Samantha si è fidanzata ma continua ad essere la "mangia uomini" di sempre. Come andrà a finire? Storie di complicità femminile ambientate nella città di New York, da Brooklyn a Park Avenue.

di **Louis Letterier** fantasy di **Matteo Garrone** drammatico di **Christopher Nolan** fantasy di **Michael Haneke** thriller di **M. Night Shyamalan** thriller di **Paolo Sorrentino** biografico di **Michael Patrick King** commedia

Roma

Admiral piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195
Riposo

Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988
Lui, lei e babydog 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)

Sala 2 162 **Un'estate al mare** 16:00-18:30-20:40-22:55 (E 7,5; Rid. 6)

Sala 3 356 **Il Cavaliere Oscuro** 17:00-20:00-22:50 (E 7,5; Rid. 6)

Sala 4 512 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 17:00-20:00-22:45 (E 7,5; Rid. 6)

Sala 5 319 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 16:00-19:00-22:00 (E 7,5; Rid. 6)

Sala 6 244 **Il Cavaliere Oscuro** 16:00-19:00-22:00 (E 7,5; Rid. 6)

Sala 7 258 **Io vi troverò** 16:20-18:20-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)

Sala 8 95 **Hellboy II: The Golden Army** 15:55-18:20-20:40-22:55 (E 7,5; Rid. 6)

Sala 9 95 **Wanted - Scegli il tuo destino** 20:40-22:55 (E 7,5)

Sala 10 **Agente Smart - Casinò totale** 16:10-18:30 (E 6)

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099
Riposo

Alhambra via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154
Riposo

Sala 2 200 **Riposo**

Sala 3 135 **Riposo**

Ambassade via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901

Sala 1 304 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 18:30-21:45 (E 7; Rid. 5)

Sala 2 200 **Il Cavaliere Oscuro** 18:00-21:45 (E 7; Rid. 5)

Sala 3 140 **Riposo**

Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649

Sala 1 195 **Riposo**

Sala 2 220 **Riposo**

Sala 3 99 **Riposo**

Sala 4 119 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 19:00-22:15 (E 5)

Sala 5 119 **Il Cavaliere Oscuro** 18:30-22:00 (E 5; Rid. 4)

Sala 6 **Riposo**

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388

Sala 1 400 **Riposo**

Sala 2 120 **Riposo**

Arena Agis piazza Vittorio Emanuele II, 185 Tel. 0644363250

Sala A **Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo** 20:30 (E 5)

Diario di una tata 22:40 (E 5)

Sala B **L'abbuffata** 22:30 (E 5)

4 mesi, 3 settimane e 2 giorni 20:30 (E 5)

Arena Corallo via dei Normanni, 30

Un amore di testimone 21:00-23:00 (E 6)

Arena Fellini Lungomare di Levante, 50 Tel. 393.5100051

L'incredibile Hulk 21:15 (E 5)

Arena Nuovo Sacher largo Ascianghi, 1

L'ultima missione 21:30 (E 6)

Arena Tiziano via Guido Reni, 2 Tel. 063236588

Questa notte è ancora nostra 21:00-23:00

Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283

Riposo

Sala B **Riposo**

Sala C **Riposo**

Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067610656

Sala 1 544 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 16:30-19:15-22:00 (E 7; Rid. 5)

Sala 2 505 **Il Cavaliere Oscuro** 18:30-21:45 (E 7; Rid. 5)

Sala 3 140 **Il Cavaliere Oscuro** 17:30-20:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 4 140 **Io vi troverò** 18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 5 140 **Lui, lei e babydog** 18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 6 **Ombre dal passato** 18:00-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)

Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707

Sala 1 580 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 17:00-20:00-22:40 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 2 350 **Identikit di un delitto** 17:00-18:50-20:50-22:40 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 3 150 **In Bruges - La coscienza dell'assassino** 17:30-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 4 150 **Il Cavaliere Oscuro** 17:00-20:00-22:40 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 5 83 **Once** 17:00-19:00-20:40-22:30 (E 7,5; Rid. 5)

Broadway via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408

Sala 1 174 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 18:30-21:45 (E 5)

Sala 2 288 **Il Cavaliere Oscuro** 18:30-21:45 (E 5)

Sala 3 198 **Io vi troverò** 18:30-20:30-22:30 (E 5)

Caravaggio D'Essai via Paisiello, 24/B Tel. 068554210

Riposo

Ciak via Cassia, 692 Tel. 0633251607

Riposo

Cineclub Detour via Urbana, 47/A Tel. 064872368

Riposo

Cineland Multiplex viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841

Sala Modus 485 **Sav IV** 21:15 (E 3,9)

Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 1 144 **Il Cavaliere Oscuro** 15:00-18:00-21:15 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 2 **Il Cavaliere Oscuro** 15:45-18:45-21:40 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 3 416 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 4 171 **Un'estate al mare** 15:30-18:00-20:15-22:40 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 5 171 **Io vi troverò** 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 6 446 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 15:30-18:30-21:30 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 7 147 **Agente Smart - Casinò totale** 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 8 154 **Il Cavaliere Oscuro** 17:00-20:00-22:50 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 9 154 **Ombre dal passato** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 10 157 **Hellboy II: The Golden Army** 16:30-18:50-21:30 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 12 167 **Il Cavaliere Oscuro** 16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 13 156 **The Love Guru** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 14 152 **Lui, lei e babydog** 15:45-18:00-20:15-22:35 (E 6; Rid. 3,9)

Cineplex Gulliver via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887

Sala 1 **Riposo**

Sala 2 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 19:40-22:35 (E 5; Rid. 3)

Sala 3 **Io vi troverò** 18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)

Sala 4 **Il Cavaliere Oscuro** 18:10-21:10 (E 5; Rid. 3)

Sala 5 **Ombre dal passato** 18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)

Sala 6 **Lui, lei e babydog** 18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)

Sala 7 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 17:50-20:45 (E 5; Rid. 3)

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Empire viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719

Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:30-21:45 (E 7; Rid. 5)

Eurcine via Liszt, 32 Tel. 065910986

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Sala 1 **Il Cavaliere Oscuro** 16:00 (E 7; Rid. 5)

Il treno per il Darjeeling 18:30-20:50-22:50 (E 7; Rid. 5)

Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 15:50-18:10-20:30-22:50 (E 7; Rid. 5)

Non è un paese per vecchi 16:00-18:20-20:40-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)

In Bruges - La coscienza dell'assassino 18:30-20:45-22:50 (E 7; Rid. 5)

12 15:45 (E 7; Rid. 5)

Non pensarci 16:30-18:30-20:50-22:50 (E 2,5)

Mongol 16:15-22:50 (E 7; Rid. 5)

Il Divo 18:30-20:45 (E 7; Rid. 5)

Gomorra 16:00-18:15-20:30-22:50 (E 7; Rid. 5)

Onora il padre e la madre 16:30-22:50 (E 7; Rid. 5)

Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
Riposo	
Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:00-21:00 (€ 6; Rid. 4, 5)	
Riposo	
Sala 2	Io vi troverò 18:00-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 4, 5)
Sala 3	Il Cavaliere Oscuro 18:00-21:30 (€ 6; Rid. 4, 5)
Sala 4	Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119
Sala Arena	Scusa ma ti chiamo amore 21:30
Star 1	135 Lui, lei e babydog 18:35-20:45-22:55 (€ 7; Rid. 5)
Star 2	409 Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:15-21:30 (€ 7; Rid. 5)
Star 3	181 Identikit di un delitto 18:40-20:50-23:00 (€ 7; Rid. 5)
Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Riposo	
Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
Questa notte è ancora nostra 21:00-23:00	
Il Divo 20:30-22:30	
Trianon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
Riposo	
Il Cavaliere Oscuro 16:00-19:00-22:00 (€ 6; Rid. 4, 5)	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:00-19:00-22:00 (€ 6; Rid. 4, 5)	
Riposo	
Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 19:30-22:40 (€ 7, 5, 5, 5)	
Il Cavaliere Oscuro 19:30-22:40 (€ 3, 0, 0)	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:30-21:40 (€ 7, 5, 5, 5)	
Io vi troverò 20:20-22:40 (€ 7, 5, 5, 5)	
Hellboy II: The Golden Army 20:20-22:40 (€ 7, 5, 5, 5)	
CINEFORUM 20:30-22:45 (€ 7, 5, 5, 5)	
Shrooms - Trip senza ritorno 20:40-22:30 (€ 7, 5, 5, 5)	
Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 899788678	
Il Cavaliere Oscuro 13:15-16:10-19:10-22:10 (€ 7, 2; Rid. 5, 5)	
Io vi troverò 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7, 2; Rid. 5, 5)	
Agente Smart - Casinò totale 13:15-15:30-17:45-20:00-22:15 (€ 7, 2; Rid. 5, 5)	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 15:30-18:20-21:10 (€ 7, 2; Rid. 5, 5)	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 14:30-17:20-20:10 (€ 7, 2; Rid. 5, 5)	
Lui, lei e babydog 13:30-15:40-17:50-20:00-22:05 (€ 7, 2; Rid. 5, 5)	
Identikit di un delitto 15:20-17:35-19:45-21:55 (€ 7, 2; Rid. 5, 5)	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 13:30-16:25-19:20-22:20 (€ 7, 2; Rid. 5, 5)	
Il Cavaliere Oscuro 14:20-17:20-20:20 (€ 7, 2; Rid. 5, 5)	
Ombre dal passato 18:55-20:45-22:35 (€ 7, 2; Rid. 5, 5)	
Impy e il mistero dell'isola magica 13:40-15:30-17:05 (€ 5, 5)	
Il Cavaliere Oscuro 13:40-16:40-19:40-22:35 (€ 7, 2; Rid. 5, 5)	
Wanted - Scegli il tuo destino 22:30 (€ 7, 2)	
Un'estate al mare 15:20-17:40-20:00 (€ 7, 2; Rid. 5, 5)	
Hellboy II: The Golden Army 15:00-17:30-20:00-22:25 (€ 7, 2; Rid. 5, 5)	
Il Cavaliere Oscuro 15:10-18:10-21:10 (€ 7, 2; Rid. 5, 5)	

Vis Pathe' Via Collatina, 858 Tel. 06.22423208	
Agente Smart - Casinò totale 17:40-20:00-	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:30-19:25-22:20	
Ombre dal passato 17:45-20:15-22:25-	
Funny Games 17:20-19:50-22:20	
The Love Guru 16:30-18:30-20:30-22:30	
Black House 17:40-20:10-22:20	
Wanted - Scegli il tuo destino 22:30	
Io vi troverò 16:25-18:25-20:25-22:20	
Hellboy II: The Golden Army 17:20-20:00-22:30	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 17:35-20:35	
Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 892.111	
Il Cavaliere Oscuro 16:20-19:20 (€ 7, 5, 5, 5)	
Nella rete del serial killer 22:30 (€ 7, 5, 5, 5)	
Il Cavaliere Oscuro 16:10-19:10-22:10 (€ 7, 5, 5, 5)	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:00-19:00-22:00 (€ 7, 5, 5, 5)	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:20-21:30 (€ 7, 5, 5, 5)	
Il Cavaliere Oscuro 17:30-20:30 (€ 7, 5, 5, 5)	

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 892.111	
Il Cavaliere Oscuro 16:20-19:20 (€ 7, 5, 5, 5)	
Nella rete del serial killer 22:30 (€ 7, 5, 5, 5)	
Il Cavaliere Oscuro 16:10-19:10-22:10 (€ 7, 5, 5, 5)	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:00-19:00-22:00 (€ 7, 5, 5, 5)	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:20-21:30 (€ 7, 5, 5, 5)	
Il Cavaliere Oscuro 17:30-20:30 (€ 7, 5, 5, 5)	
Warner Village De' Medici Tel. 06658551	
Il Cavaliere Oscuro 19:30-22:40 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Agente Smart - Casinò totale 17:30-20:00- (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Funny Games 22:30 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Ombre dal passato 17:50-20:10-22:20 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Il Cavaliere Oscuro 16:50-19:50 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Io vi troverò 17:00-19:20-21:40 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Nella rete del serial killer 17:25-20:20-22:50 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:00-21:00 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 19:00-22:00 (€ 5, 5)	
Il Cavaliere Oscuro 18:10-21:10 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Il Cavaliere Oscuro 17:20-20:30 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:35-19:35-22:35 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:35-21:35 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Hellboy II: The Golden Army 22:05 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 17:10-19:25 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Identikit di un delitto 17:45-20:05-22:25 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Wanted - Scegli il tuo destino 18:15-20:45 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Lui, lei e babydog 17:40-19:55-22:15 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Agente Smart - Casinò totale 17:35 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Un'estate al mare 20:15-22:45 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Il Cavaliere Oscuro 18:45-21:55 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	

Warner Village De' Medici Tel. 06658551	
Il Cavaliere Oscuro 19:30-22:40 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Agente Smart - Casinò totale 17:30-20:00- (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Funny Games 22:30 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Ombre dal passato 17:50-20:10-22:20 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Il Cavaliere Oscuro 16:50-19:50 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Io vi troverò 17:00-19:20-21:40 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Nella rete del serial killer 17:25-20:20-22:50 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:00-21:00 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 19:00-22:00 (€ 5, 5)	
Il Cavaliere Oscuro 18:10-21:10 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Il Cavaliere Oscuro 17:20-20:30 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:35-19:35-22:35 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:35-21:35 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Hellboy II: The Golden Army 22:05 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 17:10-19:25 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Identikit di un delitto 17:45-20:05-22:25 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Wanted - Scegli il tuo destino 18:15-20:45 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Lui, lei e babydog 17:40-19:55-22:15 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Agente Smart - Casinò totale 17:35 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Un'estate al mare 20:15-22:45 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Il Cavaliere Oscuro 18:45-21:55 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	

Warner Village De' Medici Tel. 06658551	
Il Cavaliere Oscuro 19:30-22:40 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Agente Smart - Casinò totale 17:30-20:00- (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Funny Games 22:30 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Ombre dal passato 17:50-20:10-22:20 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Il Cavaliere Oscuro 16:50-19:50 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Io vi troverò 17:00-19:20-21:40 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Nella rete del serial killer 17:25-20:20-22:50 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:00-21:00 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 19:00-22:00 (€ 5, 5)	
Il Cavaliere Oscuro 18:10-21:10 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Il Cavaliere Oscuro 17:20-20:30 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:35-19:35-22:35 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:35-21:35 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Hellboy II: The Golden Army 22:05 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 17:10-19:25 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Identikit di un delitto 17:45-20:05-22:25 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Wanted - Scegli il tuo destino 18:15-20:45 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Lui, lei e babydog 17:40-19:55-22:15 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Agente Smart - Casinò totale 17:35 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Un'estate al mare 20:15-22:45 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Il Cavaliere Oscuro 18:45-21:55 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	

Warner Village De' Medici Tel. 06658551	
Il Cavaliere Oscuro 19:30-22:40 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Agente Smart - Casinò totale 17:30-20:00- (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Funny Games 22:30 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Ombre dal passato 17:50-20:10-22:20 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Il Cavaliere Oscuro 16:50-19:50 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Io vi troverò 17:00-19:20-21:40 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Nella rete del serial killer 17:25-20:20-22:50 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:00-21:00 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 19:00-22:00 (€ 5, 5)	
Il Cavaliere Oscuro 18:10-21:10 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Il Cavaliere Oscuro 17:20-20:30 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:35-19:35-22:35 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:35-21:35 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Hellboy II: The Golden Army 22:05 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 17:10-19:25 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Identikit di un delitto 17:45-20:05-22:25 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Wanted - Scegli il tuo destino 18:15-20:45 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Lui, lei e babydog 17:40-19:55-22:15 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Agente Smart - Casinò totale 17:35 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Un'estate al mare 20:15-22:45 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Il Cavaliere Oscuro 18:45-21:55 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	

Warner Village De' Medici Tel. 06658551	
Il Cavaliere Oscuro 19:30-22:40 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Agente Smart - Casinò totale 17:30-20:00- (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Funny Games 22:30 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Ombre dal passato 17:50-20:10-22:20 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Il Cavaliere Oscuro 16:50-19:50 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Io vi troverò 17:00-19:20-21:40 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Nella rete del serial killer 17:25-20:20-22:50 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:00-21:00 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 19:00-22:00 (€ 5, 5)	
Il Cavaliere Oscuro 18:10-21:10 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Il Cavaliere Oscuro 17:20-20:30 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:35-19:35-22:35 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:35-21:35 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Hellboy II: The Golden Army 22:05 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 17:10-19:25 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Identikit di un delitto 17:45-20:05-22:25 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Wanted - Scegli il tuo destino 18:15-20:45 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Lui, lei e babydog 17:40-19:55-22:15 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Agente Smart - Casinò totale 17:35 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Un'estate al mare 20:15-22:45 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Il Cavaliere Oscuro 18:45-21:55 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	

Warner Village De' Medici Tel. 06658551	
Il Cavaliere Oscuro 19:30-22:40 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Agente Smart - Casinò totale 17:30-20:00- (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Funny Games 22:30 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Ombre dal passato 17:50-20:10-22:20 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Il Cavaliere Oscuro 16:50-19:50 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Io vi troverò 17:00-19:20-21:40 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Nella rete del serial killer 17:25-20:20-22:50 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:00-21:00 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 19:00-22:00 (€ 5, 5)	
Il Cavaliere Oscuro 18:10-21:10 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Il Cavaliere Oscuro 17:20-20:30 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:35-19:35-22:35 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:35-21:35 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Hellboy II: The Golden Army 22:05 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 17:10-19:25 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Identikit di un delitto 17:45-20:05-22:25 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Wanted - Scegli il tuo destino 18:15-20:45 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Lui, lei e babydog 17:40-19:55-22:15 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Agente Smart - Casinò totale 17:35 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Un'estate al mare 20:15-22:45 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Il Cavaliere Oscuro 18:45-21:55 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	

Warner Village De' Medici Tel. 06658551	
Il Cavaliere Oscuro 19:30-22:40 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Agente Smart - Casinò totale 17:30-20:00- (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Funny Games 22:30 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Ombre dal passato 17:50-20:10-22:20 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Il Cavaliere Oscuro 16:50-19:50 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Io vi troverò 17:00-19:20-21:40 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Nella rete del serial killer 17:25-20:20-22:50 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:00-21:00 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 19:00-22:00 (€ 5, 5)	
Il Cavaliere Oscuro 18:10-21:10 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Il Cavaliere Oscuro 17:20-20:30 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:35-19:35-22:35 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:35-21:35 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Hellboy II: The Golden Army 22:05 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	
Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 17:10-19:25 (€ 7, 5; Rid. 5, 5)	

ORIZZONTI

IL MEGAPARCHEGGIO rischia di compromettere il complesso architettonico del Valadier e una delle terrazze più belle di Roma, mentre dal sottosuolo riemergono reperti in quantità. Il 2 settembre il primo parere del Campidoglio

di Adele Cambria

Il Pincio del futuro? Un belvedere per auto

Sarà pure un'ossessione, la mia, l'ossessione Pincio, chiamiamola così, ma per decenni, nella mia vita, come in quella di tanti altri, purché abitanti di Roma per un giorno o per sempre, il Pincio è stato una realtà indiscutibile: la bellezza a disposizione di tutti, il belvedere collettivo sulla città, le cupole, l'oro dei tramonti, una cartolina, se volete, ma che male c'è, vogliamo distruggerlo per questo?... Insomma era là e lo pensavamo, noi gente comune, fino all'anno scorso - ci sarebbe rimasto «in eterno». Anche per i giochi dei bambini, la piccola giostra di legno già un po' sverniciata di quando mio figlio aveva due anni, il teatrino di Pulcinella, l'uomo senza naso - c'è ancora, cominciando la salitella verso la Casina Valadier - e serviva a «minacciare» i bambini, se non mangi ti cade il naso, come a questo qui...

In quegli anni, la mia relazione col Pincio era di familiarità, privilegiata dal fatto di abitare «di sot-

Il problema, sacrosanto, era come svuotare dalle auto parcheggiate le storiche strade del Tridente - da Piazza del Popolo si diramano infatti tre strade parallele, via del Babuino, via del Corso e via Ripetta, intercalate o concluse da piazze non meno preziose, a cominciare da Piazza di Spagna - e qualcuno pensò che scavando dentro il Pincio, ed installando nel suo ventre una struttura in cemento armato di sette piani, si sarebbero potuti ricoverare le automobili, e le moto, dei residenti e dei commercianti (ai quali si sarebbe venduto il posto macchina); mentre un terzo del megaparcheggio sarebbe stato riservato alle auto e alle moto di passaggio (parcheggio a ore). Ci si dimenticò, forse, dell'altro megaparcheggio scavato nel 1960 sotto il Galoppatoio di Villa Borghese e quasi sempre vuoto, e nel novembre scorso si aprì il cantiere sulla terrazza del Pincio - piazzale Napoleone I° - per quello che avrebbe dovuto essere soltanto uno scavo preliminare diretto ad analizzare che cosa «nascondeva» l'area, in fatto di preesistenze archeologiche. Nessun riguardo invece per il complesso architettonico magistrale realizzato negli anni '30 del diciannovesimo secolo, sul progetto d'ispirazione napoleonica di Giuseppe Valadier, e che stabiliva una unità stilistica inviolabile tra Piazza del Popolo e il Pincio. All'apertura

I SAGGI: «Mai arrivato il dossier della soprintendenza»

E la relazione dei tecnici è stata insabbiata

ra del cantiere, corredata peraltro da un parere molto critico e comunque non definitivo del Soprintendente dell'epoca, Adriano La Regina - parere improvvidamente promosso a nulla osta dal suo successore - si oppose soltanto la storica associazione ambientalista Italia Nostra, seguita, il 1° dicembre del 2007, da una iniziativa presa, per la Provincia di Roma, dal Presidente del Consiglio Provinciale, Adriano Labucci. Intanto i lavori andavano avanti, del tutto vietati ai non-addetti ai lavori, giornalisti

compresi, e del progetto si avevano notizie frammentarie: sicuramente vi sarebbe stata, al centro della terrazza del Pincio, una griglia d'areazione di 20 metri x 10, ma nessun dispositivo tecnico era stato proposto per evitare gli effetti dell'inquinamento, l'ingresso delle auto era previsto dalla rampa di destra del Valadier, e così il passaggio pedonale. Infine non si sapeva nulla di quanto era stato ritrovato nel ventre del Pincio, pur se da decenni le guide del Touring vi localizzavano ville aristocratiche dell'antica Roma. Soltanto il 7 agosto scorso la Soprintendenza archeologica di Roma ha inviato al Sindaco Gianni Alemanno la relazione sulle scoperte, accompagnandole con foto eloquenti - un criptoportico anteriore al IV sec. a.C. che attraversa l'intera area, il resto di un pavimento in mosaico su fondo nero, con tessere colorate, sedici vani di cui 6 ipogei del I° sec. a.C. - ed avvertendo che «l'area in oggetto va tutelata integralmente». «Ma a noi della Commissione dei Saggi - dice il Professor Giorgio Muratore - non è arrivato nulla!» Ed il Presidente della Sezione romana di Italia Nostra, Carlo Ripa di Meana, si chiede chi ha insabbiato la relazione della Soprintendenza che i 5 Saggi nominati dal sindaco attendevano per esprimere un parere definitivo sulla questione. a.c.

EX LIBRIS

D'oh!

Homer Simpson

In questa zona avevano i loro «horti» Lucullo, gli Acili i Domizi... Complessi architettonici di ville e giardini e anche piccole necropoli familiari Una di esse ospitò le ceneri di Nerone

to», al Babuino. E quindi il Giardino del Lago con la barchetta - la domenica sempre con i bambini, a spiegare chi era Esculapio, il dio barbuto sull'isola - e poi a maggio Piazza di Siena con il Concorso Ippico ed il Carosello dei carabinieri, e, nei pomeriggi di sole d'inverno, le automobili rosse a pedali e, l'anno dopo, le biciclette con le rotelle supplementari per imparare ad andarci: dove se non sulla terrazza del Pincio? Nemmeno sapevo che fosse intitolata a Napoleone. La confessione deve essere piena: non sapevo nulla del Pincio, della sua storia, del perché si chiamasse così, me lo godevo, nei brevi anni dell'infanzia dei miei figli, come un privilegiatissimo parco giochi per i bambini - i miei avevano dato un nome ai quattro leoni di marmo del Valadier, disposti attorno all'obelisco egizio di Piazza del Popolo - ma fu proprio nella dimensione/bambino, e a suo vantaggio, che cominciai a studiare la storia di Villa Borghese, per raccontarla alla *Tv dei Ragazzi*, diretta da Paola De Benedetti, per cui lavoravo. Mi ero reso conto che c'erano tanti bambini di Roma che non avevano mai visto il Pincio, visitato un Museo, fatto un giro ai Fori. Cominciai dalla Galleria Borghese, conoscevo la meravigliosa soprintendente di quegli anni, Paola Della Pergola, diede il permesso per le riprese, del gruppo facevano parte ragazzini della scuola elementare Trento e Trieste di via dei Giubbonari, allora un rione molto popolare, e dello Chateaubriand di Villa Strohl-Fern; li portai a vedere la *Madonna dei Palafrenieri* del Caravaggio, quella col bellissimo bambino nudo - il quadro fu rifiutato dai committenti per la sua impudicizia - li lasciai parlare, immaginare il bambino «vero» che aveva fatto da modello al pittore...

Ecco, io mi domando da tempo, senza osare di formulare la domanda a Walter Veltroni, come sia stato possibile, al Ministro dei Beni Culturali del primo governo Prodi, che riuscì nel miracolo di far riaprire, tempo un anno, nel 1997, la Galleria Borghese chiusa da quattordici anni per restauri, da Sindaco di Roma concepire invece il mega-parcheggio dentro il Pincio.

In questi giorni ferragostani sono andata a rileggermi i libri. A cominciare da una avvincente guida di Villa Borghese, in cui Alberta Campitelli, soprintendente alle Ville Storiche di Roma, racconta la storia della Villa: che il principe Francesco Borghese apriva spesso «a una folla di persone di ogni ceto», come accadde nell'ultima domenica dell'ottobre 1834; una festa, secondo il cronista della rivista *L'Album*, dove, «oltre alle amenità del luogo, si godevano i più acconci e squisiti dilette che si potesse...»

«Questo antico legame con il popolo romano - osserva puntualmente Campitelli - salvò la villa dalla lottizzazione che, alla fine dell'Ottocento, aveva già distrutto alcune tra le più belle residenze nobiliari romane». E insiste: «Agli appelli degli uomini di cultura si aggiunse, in quella occasione, la

I lavori di scavo nella terrazza del Pincio. Sotto una stampa d'epoca del belvedere di Villa Borghese con piazza del Popolo sullo sfondo



I giardini di villa Borghese furono comprati dallo Stato all'inizio del '900 per salvarli dalla lottizzazione

gio. Per il socio onorario di Italia Nostra, Sandro Bari (c'era anche lui alla conferenza stampa al Canova), oggi a Roma par invece di sentire «il rantolo del cementatore». Inutile precisare nome e cognome. Semmai, dubiterei del «rantolo»: visto che su un quotidiano storicamente della destra capitolina si rovescia tutta la questione del megaparcheggio in un gioco delle tre carte: sostenendo che il progetto fu portato in Campidoglio dal centrodestra.

Ma, rivolgendo un appello a tutti quanti: ditemi



forza dell'opinione pubblica e così la villa fu acquistata dallo Stato Italiano, e il 12 luglio 1903 aperta al pubblico». E la soprintendente alle Ville storiche si rifà alla legge che ne permise l'acquisto, indicando come il Casino nobile (ribattezzato Galleria Borghese) fosse destinato a Museo pubblico di pertinenza dello Stato: «Mentre il parco con tutti gli edifici minori, le fontane e gli arredi, fu destinato al Comune di Roma che doveva però impegnarsi a mantenerne il carattere pubblico, a restituire «il pristino splendore», a collegare la villa alla pubblica Passeggiata del Pincio...».

Già, il Pincio. «Si estende dove sorgeva in antico uno dei gruppi di splendide ville che coronavano Roma... In questa zona avevano i loro *horti* Lucullo, gli Acili, i Domizi...». Gli *horti* erano un complesso architettonico di ville e giardini, e vi si inserivano anche piccole necropoli familiari: in quella dei Domizi fu ospitata l'urna con le ceneri di Nerone, interrata e lacrimata con lacrime sincere dalla liberta Atte che l'aveva per sempre amato... I Pinci furono l'ultima famiglia aristocratica che si insediò sul colle, e finì col dargli il nome. Perché, mi chiedo, queste memorie devono far

posto alle automobili? E alle moto, che già scorrazzano a notte per viale Gabriele D'Annunzio, fino all'obelisco di Antinoo, e scendono e salgono a precipizio e rombanti lungo le rampe del Valadier?

Il giorno di Ferragosto, nell'afa del mezzogiorno, ho risalito anch'io le rampe, da piazza del Popolo, ma a piedi: il degrado del complesso disegnato dal Valadier, su suggerimento di Napoleone - ma l'architetto già ci lavorava dal 1793 - si arricchisce ogni giorno di nuove invenzioni: ho visto un sandalo infradito, di plastica nera, appeso al braccio

almeno perché non vi basta l'immenso parcheggio sotto il Galoppatoio - «dal 1960 desertificato - annota Alberta Campitelli - dalle griglie d'areazione»? Ora che ci hanno ritrovato la Bmw con cui sarebbe stata rapita Emanuela Orlandi, il fatto che quella lugubre automobile sia rimasta là sotto 13 anni, senza essere notata da nessuno - in quel vuoto di abitatori motorizzati - non persuade a riempirlo delle ormai celebri 726 auto da sgomberare, com'è giusto, dal Tridente, cui potrebbe essere agevolmente collegato da navette elettriche e più scale mobili?

«LA MONETA D'ORO»

della scrittrice senegalese Ken Bugul, tragica saga di una famiglia in cerca di riscatto in città, è una dura denuncia dell'asservimento al mercato delle ex colonie africane

di Itala Vivan

Q

uesto nuovo romanzo della scrittrice senegalese Ken Bugul, *La moneta d'oro* (edizione originale *La pièce d'or*, 2006), sorprende il lettore abituato al suo narrare di impianto autobiografico, di cui in Italia sono noti esempi preziosi, come *Dall'altra parte del cielo*, e il fortunato e attraente *La ventottesima moglie* (tutti editi da Baldini Castoldi Dalai). Qui lo sguardo esce dal proprio sé individuale e tutto femminile per spostarsi su un paese e un continente chiamati con nomi fittizi ma trasparentemente allusivi al Senegal e all'Africa in generale. I protagonisti - una famiglia composta di padre, madre (innominati, quasi a rimanere dei tipi) e di due figli maschi, Mosè e Zak - partono dal villaggio di Birlane di dove sono originari e approdano tutti, seguendo il padre che apre la strada, alla capitale Yakar (cioè Dakar) ove rimangono prigionieri di quel tragico sogno di riscatto che possiede



tutti gli africani nel romanzo, il sogno di far fortuna nella città e poi al Nord, sfuggendo alla morsa di una situazione degradata e abbandonando il mondo rurale ormai distrutto. Il primo a intraprendere il viaggio verso Yakar a bordo del mitico Orario, il bus che porta verso la città, è il padre, Ba'Mosè, che dopo aver visto naufragare tutte le speranze nate all'epoca dell'indipendenza e della liberazione dall'occupazione coloniale (cioè dei «vecchi padroni», spiega il romanzo) grazie alla corruzione e all'incapacità delle élite postcoloniali (i «nuovi padroni»), sfumate tutte le sue possibilità di guadagnare da vivere per sé e per i suoi, si accoda all'ondata dell'emigrazione, diventando uno di quelli «che sono partiti». «Bisognava assolutamente fare qualcosa - si dice - bisognava partire, andare a Yakar o altrove, purché si partisse. Per non morire di vergogna». L'uomo è accasciato dai rovesci finanziari, dalle tristi condizioni di salute della moglie assai malata, ed è amare-

Dakar, la montagna di rifiuti vi inghiottirà



L'immagine in questa pagina, di Patrizia Guerrieri Maimouna, era tra le opere esposte nella mostra torinese *Il velo*. Nel gennaio di quest'anno *Il velo* è diventato anche un laboratorio di scrittura creativa condotto da Ken Bugul per le donne della comunità islamica. Ken Bugul, alias Mariétou

La scrittura, l'arte, l'emancipazione: una donna per le donne africane

Mbaye Biléoma (in wolof: «nessuno mi vuole»), nata nel 1948 in Senegal, non è solo una scrittrice. Si è da sempre adoperata per l'emancipazione del-

le donne africane: specializzata in sviluppo e pianificazione familiare, ha lavorato in numerosi paesi africani come funzionaria internazionale e dirige, a Porto-Novo in Benin, *Collection d'Afrique*, un centro di promozione d'opere culturali, oggetti d'arte e d'artigianato.

A tenere insieme questa storia di atroce decadimento progressivo è il filo d'oro della moneta magica, amuleto che la madre ha ereditato da un'ava e che affida al marito in partenza per la città: alla fine quest'orrido universo di povertà e servitù si tiene insieme in una visione salvifica affidata proprio alla mitica moneta d'oro (forse immagine della speranza), che dovrebbe un giorno guidare la marcia del popolo oppresso dopo che un terremoto, le cui scosse preliminari già si avvertono, abbia fatto saltare in aria la montagna dei rifiuti di Yakar popolata da ombre di reietti sopravvissuti a ogni sogno e speranza di dignità e redenzione. Il romanzo è una protratta, violenta invettiva contro l'ingiustizia e la follia dell'uomo contro l'uomo, un attacco insieme visionario e realistico al sistema di sfruttamento di cui è preda il mondo e a cui soggiacciono, per ignavia, incapacità e debolezza, oppure per perfidia e volontà di sopraffazione violenta, tutti gli esseri umani. Ma è soprattutto una denuncia lucida e durissima del fallimento delle indipendenze postcoloniali in Africa, del tradimento delle classi dirigenti e del loro asservimento a un materialismo integrale, a una sete sconfinata di potere, che oggi si servono di demagogie pseudoreligiose e manovre ricattatorie per perpetuare lo sfruttamento. Il racconto prende le mosse da una solida intelaiatura storica in cui si collocano le vicende della famiglia di Birlane e dei suoi compaesani e compatrioti, a partire dai moti anticolonialisti scoppiati fra le due guerre mondiali e dall'azione di una leva di ar-

denti intellettuali libertari, per passare agli anni Sessanta, quando «le lotte erano finite ed era incominciata la negoziazione», ma poi «i problemi e le difficoltà si erano moltiplicati e la lotteria nazionale che era entrata nelle abitudini della gente sotto le mentite spoglie dello sviluppo sociale, aveva rovinato tutti». Alla fine, «a Birlane e negli altri villaggi del paese tutto si andava degradando, e gli abitanti, frastornati dalla maledizione portata dagli anni Sessanta, non reagivano più. Se ne stavano lì, inerti, poi, un giorno, alle prime luci dell'alba, se ne andavano a uno a uno per non fare più ritorno. Scomparivano per sempre verso ovest, verso Yakar». Ma l'ondata della fuga si amplia nel romanzo e porta gli africani a muoversi verso il miraggio del nord, dell'Europa e dell'occidente ricchi ove salvarsi e ricostruirsi un'esistenza: anche qui, un nuovo disastro, poiché le schiere di migranti periscono travolti dalle barriere, dai mari e dagli oceani, ma ancor più della ineluttabilità di un disastro di portata cosmica. La voce di Ken Bugul si unisce a quella di altri scrittori e artisti africani che hanno lanciato terribili avvertimenti ai connazionali e al mondo intero, prefigurando mondi distopici e catastrofici che ingoieranno l'intera umanità, come la montagna di rifiuti che torreggia sopra Yakar: basti pensare alle aspre ammonizioni del regista Sembène Ousmane, ai mondi rovesciati di Andourahman Waberi, alle grottesche e amarissime rappresentazioni di Ahmadou Kourouma - fra gli altri. E il livello mitico visionario non impedisce alla scrittrice di analizzare con feroce precisione i mali del suo popolo e del suo tempo, descrivendoli con acutezza, e chiamando in causa anche l'occidente, in una storia comune che oggi incombe sull'umanità tutta.

La moneta d'oro

Ken Bugul

Trad. di Ombretta Marchetti

pagine 333, euro 19,00

Baldini Castoldi Dalai

Sfruttato e asservito il padre finirà a rovistare nell'immondizia della capitale

giato dal fatto che il tanto atteso figlio maggiore, Mosè, in cui aveva riposto immense speranze, mandandolo a studiare filosofia nella capitale, anziché fare carriera e ottenere successo, sia ritornato al villaggio povero in canna, a predicare la necessità di una rivolta impossibile e di una rigenerazione totale. Mosè è figura della giovane genera-

zione di intellettuali delusi e amareggiati, perseguitati da un regime che non ha più nulla di ideologico ma è soltanto una consorteria di corrotte e collusioni che tiene insieme una nuova classe di sfruttatori. Il padre Ba'Mosè, giunto in città, verrà inghiottito dal ruschio malefico della capitale degradata e finirà sfruttato e asser-

vito, a rovistare senza fine nel gigantesco mucchio di immondizia che è ormai diventata Yakar; qui lo raggiungeranno in sequenza inarrestabile gli altri componenti della famiglia, che come lui diverranno schiavi e vittime senza speranza del mucchio di rifiuti che si innalza in direzione di una mitica Gerusalemme.

Dai grandi centri ai villaggi si è diffusa la maledizione della sete di potere e di ricchezza

ARCHEOLOGIA Villa romana del III d.C.

La domus imperiale dell'isola di Wight

■ Sensazionale scoperta sull'isola di Wight, dove gli archeologi hanno riportato alla luce i resti di una delle più grandi e meglio conservate ville romane. L'edificio, risalente a circa 1.800 anni fa, è grande quanto una piscina olimpionica con i suoi 15 metri di larghezza per 45 di lunghezza. La villa apparteneva probabilmente ad un certo Alletto che nel 293 d.C. uccise il suo predecessore Carausio, un comandante dell'esercito romano che si era autoproclamato imperatore della Britannia. La villa è vicina ad un altro edificio simile, famoso per l'incomparabile bellezza dei suoi mosaici.

Classici in valigia / 6

Rilke e i serpenti giovanili

ROBERTO CARNERO

Èra il 1896 quando un poeta appena ventenne, Rainer Maria Rilke (1875-1926), annunciava un libro di racconti come di imminente pubblicazione. Un'opera che però non sarà mai edita. *Serpenti d'argento*, racconti propri quei «racconti giovanili», quelle prime prove narrative poi ripudiate

dall'autore, che evidentemente le sentiva acerbe, immature. Così infatti scriverà anni dopo a proposito di questi racconti: «Com'è noto, le gemme non hanno ancora la forma che prenderanno nell'apparato fogliare e sono più o meno uguali in ogni pianta. Se solo tutto ciò fosse andato perduto per sempre! Questi lavori possono contribuire soltanto a falsare il vero e costituiscono un punto di partenza sbagliato nella parabola ascendente dell'opera pura. Non rinnegherò mai questa opinione e, anzi, la sento farsi sempre più decisa dentro di me». Eppure nei testi ora presentati per la prima volta al pubblico italiano - in questo libro edito dal Rilke-Archiv, in collaborazione con Hella Sieber-Rilke, a cura di

August Stahl, - troviamo temi e motivi propri alla produzione del grande poeta tedesco: l'attenzione a uno stato di solitudine e di povertà, la rappresentazione delle difficili condizioni di certo proletariato urbano, l'antipatia per il vuoto chiacchierico borghese. I personaggi sono quasi sempre infelici: poveri, ciechi, mendicanti, amanti sfortunati. Protagoniste sono soprattutto alcune riuscitissime figure femminili. Come Clara nel racconto intitolato *Quella cosa* o Lisabeth ne *Il ballo*. La prima è sposata, ha una figlia e abita in una villa signorile; la seconda, invece, è una ragazza di sedici anni che va al suo primo ballo. Entrambe, però, sono vittime dell'ambiente sociale che cerca di irregimentare le loro

esistenze e le loro aspirazioni all'interno degli schemi rassicuranti del decoro borghese. Così queste donne si sentono sole anche in mezzo alla gente. La società rappresenta per loro la perdita della libertà. L'argomento è, in altre parole, quello dell'alienazione, tema già propriamente novecentesco. Nel racconto dal titolo *Il Consigliere Horn* viene invece presentato il motivo della morte legato a quello dell'arte: il lutto per la scomparsa della donna amata favorisce però, paradossalmente, la vis creativa dello scrittore. C'è, di fondo, l'idea che l'arte non ammette distrazioni o interessi rivali. «Questa situazione - spiega il curatore del volume - rispecchia la tesi di Rilke secondo cui il lavoro dell'artista non è

compatibile con le esigenze della vita pratica né con quelle di un'unione duratura». In un altro racconto, *Il suo sacrificio*, Agnes decide di aiutare il marito pittore a riconquistare il suo estro creativo in maniera piuttosto singolare: suicidandosi. L'artista è dunque un monaco, un sacerdote dell'assoluto, contraltare di quell'esistenza piatta, mediocre e borghese che gli è irrimediabilmente ostile. Idea già di certo decadentismo europeo, rivisitata però da Rilke in maniera originale.

Serpenti d'argento

Rainer Maria Rilke

Trad. e postfazione di Nicoletta Dacrema

pagine 240, euro 16,50

Guanda

ALEXANDER DUBČEK È STATO IL SIMBOLO DI UNA STAGIONE IRRIPETIBILE DI GRANDI SPERANZE E DOLOROSE DISILLUSIONI.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

in edicola

in occasione del 40° anniversario dell'invasione sovietica in Cecoslovacchia a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



JIRÍ HOCHMAN
LUCIANO ANTONETTI

IL SOCIALISMO DAL VOLTO UMANO

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità



Fondo Est

assistenza sanitaria integrativa
commercio turismo servizi e settori affini



A cura dell'ufficio Comunicazione del Fondo Est

un mondo di salute tutto tuo

FONDO EST ESTENDE A TUTTI I DIPENDENTI

DELLE AZIENDE IN REGOLA CON L'APPLICAZIONE DEL CCNL
DEI SETTORI TERZIARIO E TURISMO

PRESTAZIONI DI ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA

RIMBORSO DEI TICKET

ALTA DIAGNOSTICA VISITE SPECIALISTICHE PACCHETTO MATERNITA'

PACCHETTO PREVENZIONE SERVIZI DI CONSULENZA

GRANDI INTERVENTI CHIRURGICI

STRUTTURE CONVENZIONATE IN TUTTA ITALIA

Info PRESTAZIONI: 06 510311

Info CONTRIBUTI: 06 518511

www.fondoest.it

*Sono esclusi quadri e dirigenti

**Mercoledì
20 Agosto 2008**

Jack Folla

FUOCO E FIAMME

Rospo 1 Latitudine 35° 57' 13" nord
Longitudine 07° 31' 04" ovest

Rospo 2 Latitudine 35° 50' 53" nord
Longitudine 07° 17' 53" ovest

L'unica razza che conosco è quella umana. *Einstein*

LE SEI E TRENTA. Tutto è bene quel che finisce male. Ma bisogna saper reggere a cavallo dell'onda più nera e violenta. Allora l'oceano si quietava, sorge un'alba radiosa e ci si sente re dell'universo. Per me funziona così, anche se stanotte ho preso botte, meritate. L'oceano, una lavagna. L'acqua mi avvolgeva con una carezza infinita. Ho raggiunto il Rospo Due più comodamente che se avessi preso il canotto. Jemima aveva messo il Cd di Manu Chao, e le note della mia amata «Clandestino» me le avevano portate la brezza marina. Lei e Manu insieme: chi resiste? Dopo pocca mi ero letto un articolo di Minai Mircea Butcovan. S'intitolava «Permesso di amare». Pare che le coppie miste, nonostante il razzismo rampante all'italiana, siano in aumento. Per una signora brianzola che sparacchia «Per carità! Non permetterei mai a mio figlio di sposare una rom!», una gitana, Florica, dichiara: «Ho girato il mondo, io. Con la mia famiglia rom. Se mia figlia sposasse un gagé, come dovrei chiamare mio nipote? Gagé? Ma no, sarà mio nipote. E pure nipote dell'altra nonna. Mi dispiacerebbe solo se si dovesse vergognare della nonna rom.» Sono arrivato al Rospo Due intorno alla mezzanotte e trenta. Sulla piattaforma di Jemima c'è un vecchio faro spento, con una scaletta arrugginita. Mi sono arrampicato su e mi sono seduto sulla lente del faro, era rivolta al cielo come l'occhio vitreo di una gallina morta. Jemima stava danzando da sola sulla piattaforma. Indossava un vestito lungo da flamenco, rosso e bianco, i capelli annodati alla nuca con un fiore rosso, identico ai sette che ornano l'ultima balza della gonna, alle caviglie. Aveva orecchini d'oro e piedi nudi. Uno scialle bianco. Nella scollatura s'insinuava una collana di corallo rosso. La mia virilità si è commossa. La femminilità di Jemima era pura immobilità in movimento, la stessa che immortalò Monet nella sua Donna con parasole, l'elegante figura femminile sull'erba fiorita, il corpo controvento che trattiene le nuvole incombenti con la forza della giovinezza. Manu Chao cantava «Por el suelo», e a quella ninnananna nella lingua che più amo Jemima ondeggiava un poco i fianchi girando su se stessa, una rosa nel vaso di solitudine oceanica:

*Esperando la ultima ola
Cuidate no te vayas a mojar
Esperando la ultima rola
Mamacita te invito a bailar.
Por el suelo camina mi pueblo
Por el suelo hay un agujero
Por el suelo camina la raza
Mamacita te vamos a matar.*

Quando il brano è finito, mi sono sgranato la voce e ho detto: «Hem!». Jemima è trasalita, si è voltata di scatto e mi ha beccato appollaiato lassù come un condor nero con i bermuda jeans. Una furia, è rientrata nella torretta, dove ha allestito il cucinino, e sul tavolo di marmo ha scarabocchiato un foglietto col mozzicone dell'altra volta. Io mi ero steso sulla lente Fresnel a guardare le stelle con le mani dietro la testa. Ho sentito lo squillo rabbioso di un campanello da chiesa, era lei. Ha posato sulla rotonda metallica della piattaforma il foglietto fermanolo con il campanello di ferro ed è rientrata nel suo alloggio sbattendolo la porta. Sono sceso dal faro e l'ho raccolto da terra. C'era scritto con rabbia, in inglese: «Italiano - Berlusconi, il fatto che io sia una donna sola non ti dà il diritto d'invasermi. Sono di padre spagnolo e di madre algerina. Ignoro le tue intenzioni, ma anche se fossero semplicemente quelle di amare, da noi prima si chiede il permesso. Jemima».

Oggi ci si corrompe così, perché stasera non c'è niente in televisione.

MEZZANOTTE. Non smetto mai di imparare dai contrari delle certezze che ho avuto.

Jack Folla, oggi cinquantenne, vive sulla piattaforma petrolifera Rospo Atlantico Uno situata all'imbocco dello stretto di Gibilterra, dove il Mediterraneo si scontra con l'oceano Atlantico. Venti miglia a sinistra Jack vede la Spagna e l'Europa. Venti miglia a destra, il Marocco e l'Africa. Completamente solo, è collegato con il mondo via Internet. Rospo Atlantico Uno ha ancora petrolio per rifornire 12 petroliere, una al mese per un anno, durata del suo contratto con la compagnia petrolifera algerina Staroil. Sulla torre, un faro per segnalare la presenza del Rospo ai mercantili. Per accendere il faro ogni notte e aprire un rubinetto di petrolio una volta al mese, l'ex detenuto di Alcatraz percepisce 167.532,956 dinari algerini, pari a 1.690 euro mensili. Il resto del giorno pesca, legge i classici, scrive «Fuoco e fiamme» per l'Unità in cui osserva il suo ex paese, l'Italia, da questa singolare prospettiva oceanica.

Quando sei convinto di sapere tutto di qualcosa sei morto. C'è stato un tempo in cui m'illudevo di aver capito parecchie cose della vita e della morte. Non me le volevo tenere solo per me e avevo voglia di gridarle al mondo. Le recitai alla radio con quanto fiato avevo in corpo. Mi sono sempre chiesto se il successo di «Alcatraz» fosse dovuto più all'ineffabile certezza che dimostravo di possedere nelle mie opinioni quanto alle opinioni medesime. Quale gigantesca vanità ci fosse e quali e quanti spaventosi morsi sferla lo squalo della vanità, l'ho imparato dal silenzio successivo. Sono stato così solo che se qualcuno per caso mi cercava al telefono rispondevo che in casa non c'era nessuno. E sono stato così pieno di gente che il mio io sembrava uno stadio, con la folla che entrava e usciva da me stesso come se fosse a casa sua. Mi sono sentito troppo idolatrato e sufficientemente sputtanato. Ho tenuto discorsi di un'ora in pubblico senza vergogna e a me stesso, davanti allo specchio, non sono riuscito a dire altro che ciao punto e virgola, a volte neppure il ciao: punto e virgola. Ho avuto la fortuna di essere sfortunato. La sfortuna di essere fortunatissimo. E ho assaporato la tregua felice di galleggiare fra queste due estreme boe oltre le quali si agitano i mari della follia. Ho ragliato «Io, io, io» come un asino. Ma ho anche sperimentato l'ebbrezza del «Noi» e mi sono dissolto in quell'unico sguardo in cui confluiscono come mille granelli d'oro i destini di tutti, e mi sono accoccolato nel tepore dell'umanità e delle scelte condivise. Siamo stati Caligola, Leonardo da Vinci, Giacomo Puccini. Ci siamo uccisi a Ca' Dario, il palazzo maledetto di Venezia, con Raul Gardini (e forse siamo stati la mano oscura che armò la sua pistola). Abbiamo appeso Mussolini a testa in giù con Claretta Petacci, ma di quelli che sferravano calci al cadavere, molti di noi, in giovinezza, avevano inneggiato alla costruzione dell'impero.

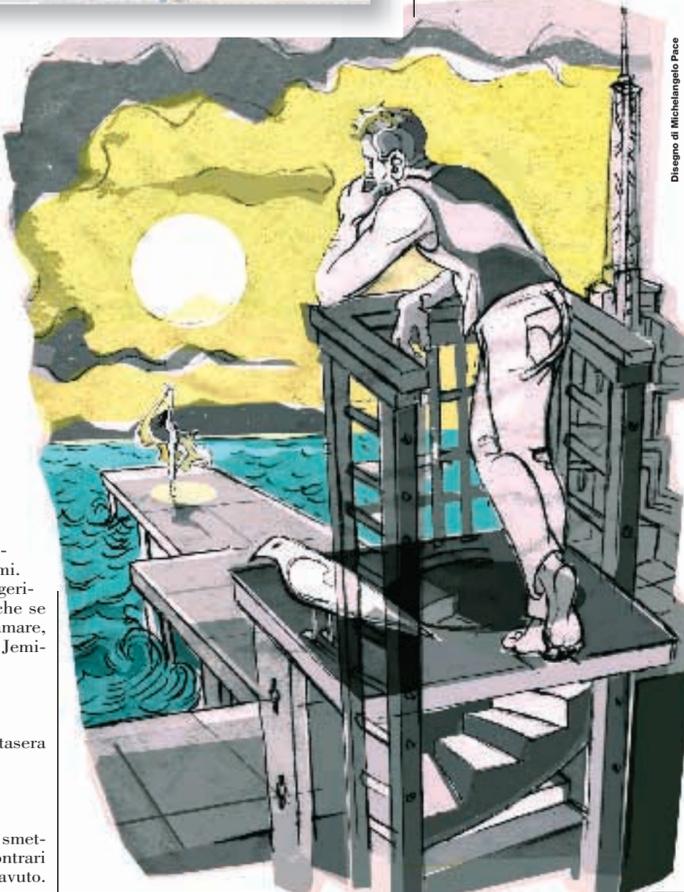
Abbiamo detto con Giacomo Matteotti: «E adesso potete preparare la mia orazione funebre» denunciando i brogli dei fascisti alle elezioni del 1924. Ma abbiamo perduto il suo coraggio. Siamo stati capaci di sbeffeggiare la caustica saggezza del Machiavelli, il 10 Giugno del 1527, votando contro la sua elezione a Segretario della Repubblica di Firenze con 555 fave nere contro solo 12 bianche, condannandolo all'esilio e alla miseria. Poi l'abbiamo idolatrato, traendo, dal suo Principe, le più losche giustificazioni all'esercizio impunito e immorale del potere. In una proporzione ancora più sbalorditiva (1200 contro 13) abbiamo lasciato da soli la coraggiosa dozzina di professori universitari che si rifiutarono di giurare fedeltà al fascismo e persero la cattedra, il saluto degli altri, e i propri averi. Non contenti, pochi anni fa, abbiamo intitolato una scuola dei nostri ragazzi, nelle Puglie, a chi firmò fra i primi il manifesto sulla razza.

Siamo stati tutti genovesi con Cristoforo Colombo quando scoprì il continente americano. Tutti italiani con i nostri emigranti quando trovarono pane in America. Adesso starnazziamo come oche «Al ladro! Al ladro!» se i miserabili di altre parti della Terra cercano pane e occupazione da noi.

Siamo fatti così, tu ed io, siamo italiani. La mattina, al bar, non ci limitiamo a chiedere un caffè, lo pretendiamo servito in una dozzina di modi diversi. Siamo stati invasi e umiliati per secoli, ma ci siamo sentiti fratelli solo in qualche quarto d'ora della Storia. Siamo divisi in ben venti regioni, ciascuna con i suoi dialetti e i suoi tic, alcune con proprie leggi e autonomie, e come se non bastasse ce ne siamo dovuti inventare un'altra inesistente, la Padania. Siamo stati infinitamente grandi e infinitamente piccoli. Adesso ci siamo affidati mani e piedi a un mercante. Passerà anche questa, mi dico.

Jack Folla

(Continua sabato 23 agosto)



Disegno di Michalangelo Pace

Le scarpe che mettiamo ai piedi dei nostri figli? Non proprio tossiche, ma...



I migliori antivirus

A confronto i software per difendere il pc. E, a sorpresa, il gratis...

il salvagente

Il settimanale dei consumatori •

Cara Unità

Razzismo sul metrò Che vergogna

Caro direttore, Allora da dove iniziare? Dall'indifferenza, dal razzismo, dall'impassibilità, dall'egoismo, dall'idea che tanto la vita è così e non cambia.... Oppure iniziare semplicemente raccontando un episodio che le racchiude tutte. Questa mattina, come ogni mattina, andando a lavoro ho preso la Metro B a Marconi per scendere poi alla fermata del Colosseo. Sono anche riuscita a sedermi, la gente non è ancora molta, e appena aperto il mio libro entra una signora, credo fosse Rom, con un bambino a chiedere l'elemosina. E fin qui niente di nuovo per i frequentatori dei mezzi pubblici. Dopo pochi istanti però una distinta signora sulla sessantina italiana ha iniziato ad intimare, con modi tracotanti, alla donna di scendere immediatamente. Chi fosse e quale autorità le avessero conferito per permettersi con tanta violenza e arroganza di dire a chicchessia di scendere da un mezzo pubblico proprio non lo so. Sta di fatto che sul vagone si

udiva solo un silenzio tombale fino a che un signore indignato ha gridato, dal suo posto, alla signora che lei non poteva trattare in quel modo le persone, questo non è stato sufficiente a far terminare quella "scenetta" indegna di una città come Roma: la signora Rom con il bambino sono ovviamente scesi accompagnati dalle invettive della signora italiana non certo leggere. Il "povero" e unico signore che ha avuto la fermezza di rispondere (mi chiedo se bisogna avere fermezza o coraggio per rispondere a certi atti di razzismo, non dovrebbe essere naturale?) alla signora italiana ha continuato a "battibeccare" con questo per almeno un'altra fermata della metro, ovviamente senza ottenere nessuna risposta "civile".. Intanto dentro di me dicevo "sono cose che accadono" ma allo stesso tempo mi sentivo e mi sento tutt'ora disgustata, amareggiata e indignata, forse perché in 31 anni della mia vita non avevo visto in prima persona un episodio di razzismo così prepotente? O forse perché quando telefono ai miei figli a metà mattina per salutarli e loro mi chiedono come va a lavoro io rispondo "tutto bene"? È proprio così che deve andare? La famiglia, il lavoro, gli amici e quello che accade intorno a noi, se non ci riguarda direttamente, lasciamo che sia? Viviamo nell'epoca del "non ti curar di loro ma guarda e passa" per la maggior parte delle persone e per un'altra buona parte viviamo nell'epoca della "giustizia fai da te". Altre interpretazioni di quello che è accaduto questa mattina non so darle, mi resta solo l'amarezza e l'inadeguatezza di non poter "modificare" un modo di vi-

vere di una società in cui sempre meno mi riconosco.

Laura R., Roma

Olimpiadi, atleti integrati? Sì, ma solo all'estero

Cara Unità, sto seguendo, come molti penso, le Olimpiadi. Osservo compiaciuto che i rappresentanti, spesso vincenti, di molte nazioni - la Francia su tutte, ma anche la stessa Gran Bretagna - sono di chiare origini extraeuropee. Nulla a che fare con i pur graditi "nuovi arrivi" per vicende matrimoniali o per cittadinanze "di convenienza", ma solo il frutto di una consolidata integrazione pluridecennale, se non secolare, tale da rendere ormai irrilevante il paese d'origine delle famiglie degli atleti. Mi chiedo se nel vuoto neuronale di certi nostri ambienti governativi, improntati al più becero ed incolto razzismo, piccole e banali riflessioni come la mia possano mai trovare spazio. Cari Saluti e sempre grazie di esistere.

Enrico Tavani, Milano

Musica: basta imitare gli altri

Cara Unità, sono molti anni ormai che, per essere famosi nel mondo dello spettacolo (musica in particolare) basta saper imitare qualcuno. E' un fiorire di gruppi e singoli che "clonano" i vari Beatles, Rolling Stones, Elvis e, per citare solo alcuni di casa nostra, Celen-

tano, Vasco Rossi ecc..

"La musica è stanca", direbbe Battiato ma, per rimetterla in forze, sarebbe auspicabile che gli artisti (o aspiranti tali), cercassero di essere se stessi!

Mauro Maiali, Rieti

Italia dei divieti Come la Spagna franchista

Cara Unità, era il lontano luglio 1983 e mi trovavo in Spagna con un gruppo di amici. Eravamo a Valencia e dopo aver visitato la città, per riposarci, ci siamo seduti sul muretto di una fontana. Arrivò un militare della Guardia Civil con quel buffo cappello a padella, che ci disse di alzarci. Il nostro commento fu che, trovandoci in un paese sotto la dura dittatura franchista, non dovevamo meravigliarci più di tanto. A distanza di 35 anni leggo che siamo diventati la favola di tutto il mondo per i grotteschi (non so definirli altrimenti) provvedimenti presi dai sindaci sceriffi (qualcuno, purtroppo, anche dei nostri). Chiedo ai lettori se questi provvedimenti siano frutto della calura estiva o, piuttosto, se non siamo ritornati al fascismo. Almeno il poliziotto franchista non ci fece una multa di 160 euro, come succede ai malcapitati turisti che vengono a visitare il Bel Paese.

Pino Spinuzza, Siena

Festa de l'Unità A Treviglio c'è. E bella

Cara Unità, vorremmo far sapere che anche a Trevi-

glio, in provincia di Bergamo, si è tenuta la Festa dell'Unità che è ormai una tradizione dell'estate trevigliese, perché si tiene da circa 40 anni. I volontari che ci lavorano del tutto gratuitamente (come in tutte le Feste dell'Unità) sono quasi un centinaio e queste due righe sono per ringraziarli del loro lavoro e della loro fatica. Un grosso sforzo per una cittadina di 28 mila abitanti, visto che la manifestazione dura ben 18 giorni. Uno sforzo che viene ripagato però dalle numerosissime presenze, con ospiti che arrivano persino dalle province di Milano, Brescia e Cremona. L'impegno è anche politico: al tavolo della raccolta firme per la petizione "Salva l'Italia" erano sempre presenti alcuni numeri de "l'Unità" a disposizione degli ospiti e sono serviti per analisi e commenti e "sfoghi". La Festa dell'Unità a Treviglio ha anche una importante funzione sociale, perché offre un momento di svago e di socializzazione a tutte quelle persone - e sono tante! - alle quali il difficile momento economico impedisce di godere delle ferie estive. Le nostre serate sono sempre state affollate e di questo siamo soddisfatti. Non crediamo proprio che le Feste dell'Unità siano in calo; sicuramente non nella nostra provincia che pure è "occupata" dalla Lega.

Lorenzo Gatti

Associazione "Amici della Festa dell'Unità"

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

Il pericoloso giovane di Rifondazione

Se non l'avessi letto sulla prima pagina del quotidiano "La Repubblica" non ci avrei creduto. E dire che non sono mai stata un'ottimista: ho sempre pensato che mi toccava vivere in un paese premoderno, un tantino feudale, facile al razzismo, rassegnato al malaffare e moderatamente orientato a destra... però che si arrivasse a questo punto, no, non me l'aspettavo. Cito il titolo: "Sedicenne tolto alla madre perché milita in Rifondazione". A tutta prima equivoco e penso che la "colpevole di comunismo" sia la madre e già mi innervosisco: anch'io sono stata, finché ho potuto, comunista, ed ero, vi assicuro, un'ottima madre. Niente gulag, tanta discussione, niente Keghebé, libertà vigilata dal buon senso, rispetto reciproco, valori condivisi, patti chiari ed educazione all'esercizio della critica. Perché a questa signora di Rifondazione levano la tutela dei figli? Ero pronta ad armare una volante rosa (ma anche un po' rossa) e marciare su Catania, dove è avvenuto il fatto, quando ho letto anche l'occhiello. "Il giudice lo affida al padre: tra le motivazioni anche quelle politiche". Dunque "il comunista", mi dico, è il ragazzino. Leggo tutto l'articolo e scopro che è stata prodotta come prova a carico dell'irresponsabilità materna "La tessera d'iscrizione a un gruppo di estremisti". Il gruppo di estremisti dove "è diffuso l'uso di sostanze alcoliche e psicotrope" (come in tutte le discoteche del mondo, anzi, sicuramente meno) si chiama "Tienanmen". Se lo ricordano quelli del Tribunale di Catania che cosa è stato "Piazza Tienanmen"? La piazza in cui centinaia di migliaia di studenti sono scesi a manifestare per strappare un po' di democrazia alla Cina comunista. Sono stati massacrati i protagonisti di quella rivoluzione civile che ha smascherato le derive totalitarie del comunismo e solo un genitore tonno o disinformato può non essere fiero che suo figlio frequenti un circolo intitolato agli eroi di piazza Tienanmen. E poi: un ragazzo di 16 anni che, in questa Italia

di tifoserie armate e solitudini elettroniche, si interessa di politica, suona il basso e la chitarra e ha una "passione per il teatro" a me pare il massimo che si può desiderare in fatto di figli. La signora Agata (medico ospedaliero) può essere fiera di sé, anche perché, pur lavorando, ne ha cresciuti tre, di ragazzi. E speriamo che la sentenza venga ridiscussa. Resta una triste sensazione: a trent'anni dalla fine della Guerra Fredda, si continua ad agitare il babau comunista, fingendo di non sapere che un adolescente innamorato dell'idea comunista è solo un ragazzo più sensibile degli altri al tema della sperequazione economica, dell'ineguaglianza. I giovani migliori, come sempre, stanno nei gruppi del volontariato cattolico e nei centri sociali permeati di cultura antagonista, a sognare la bontà o la rivoluzione. È triste che, mentre i ragazzi cattolici hanno un sacco di padri potenti e plaudenti, i ragazzi di sinistra, ormai, sono soli... e possono perfino essere tolti alla propria madre. Che brutto periodo, quello che stiamo attraversando! Come si fa a uscire? Da che parte si comincia? Tornando a scuola e restando a scuola tutta la vita, sembrano pensare al Comune di Genova, dove propongono per i dipendenti: "una pagella, ogni anno. E chi non prende almeno sette può dire addio all'incentivo" ("La Stampa"). Si tratta di una delle iniziative tese a valorizzare gli impiegati scrupolosi e ad emarginare i fannulloni. In linea di massima, sarebbe anche giusto e, come Massimo Gramellini (sempre su "La Stampa"), anch'io "saluto con entusiasmo l'ondata di meritocrazia che sta per infrangersi sulle aride spiagge del Moloch pubblico" però, purtroppo, in un Paese permeato dalla cultura del raccomandazione, dello scambio di favori, dell'appartenenza familistica, di partito o di clan, è inevitabile una domanda: siamo sicuri che i premi li riceveranno davvero i migliori, e non, come da copione, quelli che è più utile premiare?

www.lidiaravera.it

ADRIANO GUERRA

SEGUE DALLA PRIMA

«M

ai più", è stato detto a Bruxelles riconoscendo così che la conquista di Gori e di altre località georgiane da parte della Russia non è stata soltanto una "risposta esagerata" ma una vera e propria aggressione militare nei confronti di un paese sovrano. E di un paese per giunta unito agli Stati Uniti e all'Occidente da stretti vincoli politici e militari. La Russia è stata dunque avvertita quel che è avvenuto con una "vittoria militare", conseguita con la violenza e l'arroganza come tutti abbiamo visto alla televisione, è stato solo un ulteriore rafforzamento dei legami dei suoi vicini con l'Occidente.

Questo il primo problema affrontato a Bruxelles e sembra che Mosca, seppure a malincuore e cercando di salvare la faccia con parole e gesti ostili (il "no" all'intervento dell'Onu, le roboanti dichiarazioni dei suoi militari sulla strada fra Gori e Tbilisi e quelle altrettanto finto-perentorie dei suoi uomini politici) abbia incominciato a imparare la lezione: il ritiro delle sue truppe è incominciato e così lo scambio dei prigionieri e il "via libera" ai convogli umanitari mentre i primi uomini dell'Osce dovrebbero arrivare ai confini russo-georgiani nelle prossime ore. C'era da affrontare, dicevamo, un secondo problema: quello di mantenere aperta la porta alla Russia e al dialogo con Mosca che era stato avviato sui "sei punti" del progetto presentato a nome dell'Europa da Sarkozy. Si trattava cioè di bloccare i tentativi americani di punire la Russia accelerando al massimo i tempi dell'ingresso della Georgia nella Nato e, più in generale, portando rapidamente avanti la linea dell'accerchiamento della Russia stessa, dalla Polonia all'Ucraina all'area del Caucaso. E a Bruxelles si trattava di conseguire questi risultati non già allentando ma rafforzando i legami dell'Europa con Washington, così da aiutare gli Stati uniti a

re dalla situazione pericolosa e insostenibile nella quale erano stati cacciati dall'irresponsabile iniziativa di Saakashvili che Bush non aveva avuto la forza di condannare. A Bruxelles anche a questo problema è stata data una prima, parziale ma importante soluzione rifiutando la proposta americana di sospendere il Consiglio Nato-Russia che era stato istituito a Pratica di mare nel maggio 2002 e, per quel che riguarda la questione dell'ingresso della Georgia nella Nato, guadagnando tempo e cioè dando vita ad una commissione incaricata di studiare le modalità per avviare le procedure per l'accoglimento della candidatura. Se a questi indubbi, seppur limitati, risultati si è giunti nello stesso momen-

to in cui segnali negativi giungevano dall'Onu, dalla Polonia e dall'Ucraina (ove gli Stati uniti insistono per dar vita al più presto a quello scudo spaziale che, progettato in funzione antiraniana, ha ormai un carattere essenzialmente anti-russia) è certo per merito anzitutto dell'Europa. E cioè proprio di quell'Europa che per cento ragioni - per le divisioni interne, perché non dispone di una propria forza militare da mettere in campo, per l'insufficienza dei consensi popolari che ha saputo sin qui conquistare, perché dipendente dalla Russia per le forniture di gas e di petrolio ecc. ecc. - è sicuramente debole come tutti ripetiamo di continuo. Ma che di fronte alla guerra georgiana ha saputo assumere un ruolo attivo di mediazione, rifiutando di innalzare sia la bandiera bianca di fronte alla Russia sia quella della crociata antirussa innalzata un po' dappertutto da molti filoamericani di complemento. Ad esempio da Angelo Panebianco secondo il quale l'Europa, ricca solo di "profeti disarmati", avrebbe dovuto limitarsi a seguire in silenzio, "senza se e senza ma" gli

Stati uniti. Era un cattivo suggerimento che l'Europa, e con essa, come si è visto, anche gli Stati uniti (che, fortunatamente per il mondo, non guardano alla politica con gli occhi dell'editorialista del Corsera) non ha seguito. Fortunatamente, ripetiamo. Perché "senza se e senza ma" - è stato detto quando la formulazione campeggiava da noi in vari striscioni della sinistra di opposizione e persino del sindacato - non si fa infatti analisi, non si fa politica.

Grazie insomma anche ai "profeti disarmati" di Macchiavelli evocati da Panebianco, nel momento in cui con estrema leggerezza un poco in tutto il mondo si diceva che la "nuova guerra fredda è incominciata" per cui non resterebbe altro da

Si è giunti fin qui anche perché in Occidente è prevalsa la linea dell'allargamento ad Est della Nato e della costruzione ai confini russi dello scudo spaziale americano che l'Europa ha fatto propria

fare che raggiungere il campo di battaglia, uno spiraglio di pace rimane aperto. Le difficoltà sono però ancora molte e sono state certamente accresciute dalla guerra georgiana. Si pensi all'appello che proprio ieri i dirigenti della re-



gione secessionista dell'Abkhazia hanno rivolto a Mosca per chiedere il definitivo distacco della loro terra dalla Georgia; alla crisi che si è aperta, o riaperta, non solo fra la Russia e l'Ucraina per la Crimea e per il contenzioso sulla flotta russa di stanza a Sebastopoli, ma all'interno della stessa Ucraina fra le forze del Presidente e quelle del governo. Col crollo dell'Urss una serie di confini che negli anni sovietici erano stati tracciati a dir poco con leggerezza, e cioè senza tener conto delle tante e diverse realtà etniche, politiche, culturali (per cui l'Ossetia era stata divisa in due; il Nagorno Ka-

rabah, un'"isola" armena, era stata inserita nel territorio azeri; la Crimea, abitata in maggioranza da russi, era stata attribuita per meriti speciali, come si trattasse di un'onorificenza, all'Ucraina, ecc) sono inevitabilmente esplosi. È nata così una situazione che rende difficile, e si potrebbe dire, talvolta persino assurdo - se non ci fosse il problema di impedire, creando precedenti, che si venga a formare una sorta di pericoloso e destabilizzante effetto domino - il mantenimento puro e semplice dello status quo. I pericoli sono resi poi più gravi dalla presenza di una Russia che non solo è tornata ad essere una grande potenza, ma che, sempre più autoritaria all'interno, continua a non riconoscere ai paesi dell'ex Urss coi quali confina, i diritti più elementari che spettano ad ogni Stato indipendente, quelli in particolare di definire liberamente il quadro della collocazione internazionale e del sistema di alleanza a cui far capo. Rimane da dire però che a questa pericolosa situazione si è giunti anche perché in Occidente è prevalsa quella linea dell'allargamento ad Est della Nato e della costruzione ai confini della Russia dello scudo spaziale americano, che l'Europa - ecco dove sta la sua debolezza - ha fatto propria e che ancora, forse puntando sul "cambio della guardia" alla Casa Bianca non sembra decisa a contestare concretamente. Anche se adesso da più parti si incomincia ad avanzare qualche "se" e qualche "ma".

DIARIO D'AGOSTO ENZO COSTA

Genova per loro

È VERO, a Genova la destra soffia sul fuoco dell'intolleranza mille: più che dire no ad una Moschea, lo bercia. Raccolgo firme per una consultazione, spacciandola quando va bene (di rado) come ascolto degli abitanti, quando va male (spesso) come mezzo per bloccare il minacciosissimo pericolo islamico. È vero, giorni fa a Genova è calato Borghezio e con lui le tenebre di un razzismo manifestatosi nelle solite forme padane del dito medio sollevato e dell'ombrello indirizzato al sindaco. È vero, da tempo a Genova i virgulti di Forza Nuova ed un militante di Forza Italia (Luciano Sliighini Garagnani) recitano rosari come anatemi preventivi all'abborrita Moschea. È vero, pare (ma non è certo) che gli aggressori genovesi del ragazzo angolano fossero vicini a Forza Nuova. Ma non è detto che quest'ultimo fattaccio consegua agli altri: qui non c'entra la religione, e poi le parole contro gli stranieri, pur grondanti odio, non generano di per sé violenza. Ma neppure la scoraggiano.

enzo@enzocosta.net
www.enzocosta.net

Il caso del corrispondente fantasma

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

E anche: «Chissà che cosa gli sarà scattato nella testa al Colombo furioso quando ha visto il prestigioso settimanale "Newsweek" che intitolava "Miracolo Berlusconi"». Ma c'è di più, sempre a proposito di quelle tre righe: «Veleni quotidiani che l'editorialista continua a propagare nelle sue lenzuolate in prima pagina. Talvolta mancando non solo di buon senso ma anche di buona educazione». Come dire: «Per Dio, qualcuno lo faccia smettere». Infatti aggiunge (sia pure per riempire, secondo il mandato non facile, l'intera pagina): «pensava-

mo che le invettive di Furio Colombo potessero elevarsi. Oggi scopriamo che si sono elevate troppo». Ah, dimenticavo che la pagina, oltre che da una grande fotografia del sottoscritto, è completata da un secondo lavoro giornalistico firmato Paolo Bracalini. Il suo contributo è offrire la seguente prova di vita umana e professionale dello "editorialista" senza volto che ha definito "miracolo berlusconiano" i cento giorni del Lodo Alfano, delle impronte digitali ai bambini Rom, dello "stato di emergenza nazionale" improvvisamente dichiarato (come in Pakistan) nell'Italia di Ferragosto: «Ho prove certe della mia esistenza, dice al telefono Jacopo Barigazzi corrispondente dall'Italia del settimanale americano». Non una parola di più. Non una notizia di più sull'avventuroso editorialista.

Come vedete, per l'Unità un succes-

so di cui vantarsi, anche se giungesse più o meno a conclusione di un vivace lavoro per questo giornale. Infatti una intera pagina di quotidiano, impostata sugli insulti e la denigrazione più scomposta per rispondere a un dubbio di tre righe, è una clamorosa e un po' incauta

Una intera pagina di quotidiano impostata sugli insulti e la denigrazione più scomposta per rispondere a un dubbio di tre righe è una clamorosa e un po' incauta conferma di quel dubbio

conferma di quel dubbio. Tanto più che - nell'intera pagina - tra "deliri" e insinuazioni di fastidiosa senilità (ma stiano attenti al loro padrone, anche lui ha superato da

un po' i settanta) solo una riga è dedicata alla prova di esistenza dello editorialista fantasma. E si tratta di una prova di esistenza "per telefono". In un thriller commerciale non si potrebbe fare di meglio. Quanto ai fatti: Uno: non c'è traccia del nome Bari-

gazzi (scritto con o senza refuso) tra i centodieci nomi di giornalisti di tutto il mondo, compresi i collaboratori, che appaiono nella gerenza di ogni numero del

"Newsweek". Due: l'ufficio di corrispondenza di Parigi non indica corrispondenti italiani con il nome Barigazzi o con altri nomi. Tre: alla associazione Stampa estera (con sede in Via Dell'Umiltà 83/c 00187 Roma) nessuno, tesoriere incluso, ha mai sentito parlare di un Jacopo Barigazzi. Questo non vuol dire che non esista o il nome o la persona o - in qualche altra mansione o lavoro - la reincarnazione del medico esperto di crani, quando correva l'anno 1518. Vuol dire - e questa è la notizia - che quando "Newsweek" ha dovuto fare un favore a Berlusconi, lo ha fatto al livello più schivo e marginale possibile, in modo quasi segreto, con una persona quasi inesistente. La benevola "grande stampa" e Tv italiana hanno fatto finta di celebrare un trionfo.

furio.colombo@unita.it

Chiamparino e Bresso Sto dalla loro parte

ROBERTO DELLA SETA

Col passare dei giorni si vanno chiarendo le ragioni dell'aspra polemica tra Sergio Chiamparino e un gruppo di dirigenti locali del Pd piemontese definibili, per brevità, "morgandiani": ex-popolari ed esponenti della già sinistra Ds cotitolari dell'insolita alleanza che meno di un anno fa portò all'elezione quanto mai contrastata di Gianfranco Morgando come segretario regionale. Ciò che davvero essi contestano al sindaco di Torino, è un eccesso di autonomia: detto più semplicemente, gli improvverano di non averne accontentato gli appetiti nelle scelte su una serie di nomine di sua competenza. Preciso subito che nella vicenda in questione non sono un osservatore totalmente esterno: ho conosciuto il Pd piemontese durante l'ultima campagna elettorale - ero numero 2 della lista del Pd per il Senato in Piemonte, uno degli "aborriti" candidati imposti da Roma - e già allora ho potuto constatare che dalle primarie dell'ottobre 2007 era uscito un Partito Democratico dilaniato, prima ancora di nascere, tra correnti e sottocorrenti.

Lo scontro attuale non è che la manifestazione conclamata di quel problema d'origine. E in essa, io credo, si esprime con evidenza lampante la "questione morale" che impegna oggi il Partito Democratico. Questione riassumibile così: c'è il rischio che anche nella nostra nuova "casa", come troppo spesso in quelle della prima e pure della seconda repubblica, il "fare politica", la stessa dialettica tra posizioni diverse, finiscano per basarsi sull'idea che compito prevalente di un partito è di chi lo dirige sia decidere se in questa o quella fondazione, in questo o quell'ente sanitario, in questo o quel consorzio per la gestione dei rifiuti, vadano nominati un adepto della corrente X o Y, un seguace di Tizio o di Caio o di Sempronio. A questa logica, mi pare, Sergio Chiamparino cerca di non omologarsi. Lo dico senza piaggeria, visto che mi capita spesso, da ambientalista impegnato nel Pd, di dissentire dalle posizioni e dalle scelte del sindaco di Torino. Ma per chi crede che la politica sia cercare di far vivere una visione dell'interesse generale, sia proporre e cercare di costruire risposte per i problemi e le attese dei cittadini, è difficile non vedere che nel paesaggio politico torinese Chiamparino, come su scala piemontese Mercedes Bresso, decisamente gigantegiano. Se non altro perché pur occupandosi anche di nomine, com'è giusto e necessario per chi fa il sindaco di una grande città o il presidente di regione (meno giusto per un partito), però non si occupano solo di nomine.

Negli ultimi mesi si è fatto un gran parlare della necessità urgente per il Partito democratico di radicarsi nel territorio, in particolare nei problemi, nei bisogni, nelle aspirazioni della società del nord. Bene, è indiscutibile che Chiamparino e Bresso siano i più titolati a giocare e a vincere questa che è una sfida decisiva per il Pd di oggi e di domani, essendo le due persone che proprio sul radicamento sociale, sulla capacità di capire i cittadini e di farsene capire, hanno costruito i due più vistosi, e "controtendenziali", successi elettorali del centrosinistra nel nord con più generalmente così diffidente: il primo avendo trionfato con numeri plebiscitari nelle elezioni comunali di due anni fa e avendo contribuito in misura importante a restituire a Torino ruolo nazionale e fiducia in se stessa, la seconda avendo vinto nel 2005 elezioni il cui esito sembrava segnato a favore del centrodestra ed essendo anch'essa impegnata in un'opera di grande e positivo rinnovamento.

Contro di loro vi sono capicorrente e capibastone per i quali il massimo del radicamento è controllare qualche migliaio di voti di preferenza: possono esservi dubbi su dove sia il futuro auspicabile del Partito democratico?

Il suolo della Patria

VITTORIO EMILIANI

SEGUE DALLA PRIMA

Il selezionatore è il presidente dell'Eurispes, Gian Mario Fara il quale - secondo il giornale - terrà gran conto dei suggerimenti dello stesso Amato. Vedremo come evolverà la singolare vicenda che, al momento, sembra soprattutto coprire il vuoto pneumatico dei programmi di un centrodestra arrivato in Campidoglio senza una strategia politico-amministrativa minimamente adeguata. Uno degli assessori di punta, Fabrizio Ghera (ai Lavori pubblici e, nientemeno, alle Periferie) è noto per non aver mai aperto bocca, da oppositore, nell'Aula Giulio Cesare. Il suo primo discorso è atteso come un evento epocale. In questi stessi giorni il ministro e leader leghista Umberto Bossi si è accorto che il governo nel quale autorevolmente siede aveva abolito l'Ici e quindi tolto ai Comuni una entrata che possedeva una sua sostanza "federale". Poi ha detto (questa è una regola berlusconiana assoluta) di essere stato frainteso e che il collega Calderoli sta lavorando ad una unificazione delle tasse sulla casa in modo da sostituire il gettito perduto dell'Ici. In realtà Calderoli sta utilizzando una proposta venuta dall'Associazione Nazionale Comuni Italiani (Anci), presie-

duta da Leonardo Domenici, sindaco di Firenze, con la quale ragionevolmente si chiedeva, e si chiede, che venga scorporata e assegnata ai Comuni - quale imposta sostitutiva dell'Ici - la quota di Irpef che riguarda la parte immobiliare e che, secondo il "Sole 24 Ore" frutterebbe circa 4 miliardi di euro l'anno. Questo per dare all'Anci quello che è dell'Anci, visto che il Pd sembra come assente nella comunicazione "positiva".

Per turare le falle di bilancio aperte dai sempre minori trasferimenti statali i Comuni hanno però utilizzato a tutto spiano in questi ultimi sette anni, a partire dal 2001, un altro acceleratore oltre all'Ici: quello degli oneri di urbanizzazione pagati dai costruttori di nuove case, capannoni, ville, lottizzazioni, ecc.. Attenzione però: la legge n. 10, firmata dal ministro socialdemocratico Piero Bucalossi (ahi, quanto rimpianto) nel 1977, prescriveva che quegli introiti andassero a far parte di un conto corrente vincolato presso le Tesorerie dei Comuni e che potessero essere destinati unicamente "alla realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria (cioè luce, gas, fognature, verde pubblico, e poi asili, scuole di vari ordini, cc. n.d.r.), al risanamento di complessi edilizi compresi nei centri storici, nonché alla acquisizione delle aree da espropriare per la re-

alizzazione dei programmi pluriennali". Legge saggia e illuminata. Malauguratamente, nel 2001 - secondo la ricostruzione di alcuni esperti (come Sergio Brenna e Lodo Mereghetti) riportata nel merito sito di Edoardo Salzano ed-lyburg.it - l'allora ministro della Funzione pubblica, Franco Bassanini "omise" di riportare nel Testo Unico sull'edilizia n. 380 quell'articolo 12 della legge Bucalossi e divenne dunque possibile per i Comuni destinare a spesa

Per turare le falle di bilancio aperte dai sempre minori trasferimenti statali, i Comuni hanno utilizzato a tutto spiano in questi ultimi sette anni un altro acceleratore oltre all'Ici: quello degli oneri di urbanizzazione

corrente (e non più soltanto a spesa di investimento) gli introiti degli oneri di urbanizzazione. Quando le Tesorerie comunali posero il quesito, nel 2004, al berlusconiano ministro Tremonti, questi fu ben lieto di rispondere, novello La Palisse, che se una norma non è più citata, evidentemente non vige più. E quindi nelle varie leggi finanziarie si diede ai Comuni libertà di spingere sul pedale dell'edilizia comunque e

dovunque - lo si vede a occhio nudo girando l'Italia - pur di tirar su quegli euro che da Roma non arrivavano più e rabberciare così i bilanci. Di più: nelle regioni come la bella Toscana dove la Regione ha sub-delegato i Comuni a tutelare il paesaggio, gli Enti locali si trovarono in una mano l'acceleratore del cemento & asfalto e nell'altra la difesa del paesaggio scegliendo molto spesso (come non capirli?) la prima soluzione. Mi dicono tuttavia che i primi segni di preoccupazione e

di respicenza stanno affiorando, che in un recente convegno tenuto a Longiano (Forlì-Cesena) da l'Italia Nostra" regionale alcuni sindaci abbiano espresso serio allarme per il dilagare del cemento speculativo, mentre mancano alloggi economici. Ma siamo ai primi segnali. L'ultimo governo Prodi - come ho potuto liberamente scrivere su questo giornale alcuni mesi fa - ha proseguito sulla strada sba-

gliata inaugurata dal governo Amato (se non sbaglio) nel 2001 prorogando anzi fino al 2010 quella "norma bestiale", come l'hanno definita Bressa, Mereghetti e Salzano, la quale concorre poderosamente a massacrare il Belpaese. Norma che va benissimo a Silvio Berlusconi, nato immobiliare e teorico della filosofia "ciascuno è padrone a casa sua" che ha sfasciato l'idea stessa di interesse generale o collettivo (orrore) in nome dei mille e mille interessi privati e di clan.

Questo mi è tornato in mente pensando ai destini della Patria e vedendo poche sere fa su TVEurope il servizio sul referendum proposto dai Verdi della Suisse Romande i quali proponevano una moratoria delle costruzioni essendoci troppo consumo di suolo agricolo o comunque libero. Problema assai più drammatico in Italia. Che è però anche il solo Paese - a differenza di Gran Bretagna o Germania, per esempio - dove non esiste alcuna legge in proposito e dove nemmeno se ne osa discutere, essendo troppo pensosi degli interessi privati e/o corporativi e assai poco di quelli pubblici. Per la commissione Amato attendiamo altri nomi e altre "disponibilità" di massima. Ricordate cosa disse il sempre acuminato Rino Formica a proposito dell'Assemblea Nazionale del Psi voluta da Bettino Craxi a Verona?

Alla conquista dell'ovest. Cinese

ELENA LEDDA

L'aroma di spaghetti fumanti si meschia con quello dello scappamento delle macchine. I clacson costituiscono la musica di sottofondo, incessante. Solo l'orologio della stazione fa capire che sono appena le sette del mattino a Chongqing. La città è la capitale della municipalità più grande della Cina e, con i suoi più di 32 milioni di abitanti, una delle più popolate al mondo. Famosa in patria per essere stata centro militare, politico, economico e culturale negli anni della guerra contro il Giappone, nonché per essere uno dei "forni" del paese e per il saporito stufato tradizionale (huoguo), rimane quasi sconosciuta al mondo esterno.

Chongqing rappresenta il primo esperimento in Cina di metropoli in una zona interna. E' proprio con l'obiettivo di far raggiungere anche al resto delle province interne lo sviluppo economico della costa orientale che nel 1997, unendosi a Fuling, Waxian e Qianfang, Chongqing è diventata municipalità "speciale". Come Pechino o Shanghai non appartiene

a nessuna provincia e dipende solo dal governo centrale. C'è stato anche un altro obiettivo che ha portato alla creazione della municipalità ed è stato quello di "offrire" una nuova sistemazione al milione di cinesi allontanati dalle loro case durante la costruzione della diga delle "Tre gole". I lavori, iniziati da Mao, sono stati portati a termine solo due anni fa e Chongqing rappresenta il principale porto di connessione con quella che è la diga più grande del mondo.

La città vive oggi una fase di completa ristrutturazione del suo assetto urbanistico e di grandi inversioni di capitali, locali ed esteri - molte fabbriche straniere, come la Ford, hanno lì la loro sede -. La costruzione di nuove infrastrutture (strade, ferrovie sopraelevate) servizi (teatri, biblioteche, musei) e zone verdi, che si prevede terminerà nel 2020, non ha fatto per ora sparire l'antico e il vecchio, come è avvenuto, ad esempio, a Pechino.

Il risultato è un affascinante incontro-scontro di passato, presente e futuro. Nella centralissima piazza di Jiefangbei davanti a "Cartier", "Tods" e "MaxMara" vende la

frutta un anziano che si ferma tutti i giorni lì con il suo carretto. Il tempio buddista poco distante è stato quasi inghiottito dai grattacieli e si può solo intravedere dalla strada. Bisogna entrare in un vicolo che non asfaltato e passare per alcuni orticelli privati per trovare uno degli ingressi. Nonostante ciò dentro c'è sempre qualcuno che non dimentica di bruciare gli incensi.

Il quartiere di Shapingba, nella zona occidentale del centro, è un grande cantiere che nel suo centro ospita la modernissima

Chongqing è il primo esperimento di metropoli in una zona interna. È una municipalità "speciale" Come Pechino o Shanghai non appartiene a nessuna provincia e dipende solo dal governo centrale

biblioteca cittadina, aperta appena un anno fa. Basta superare i grandi palazzoni e i lavori in corso per arrivare nell'antico villaggio di Ciqikou di epoca Ming. Dietro alla facciata turistica della sua via principale,

di negozi e ristoranti, si nasconde un autentico paesino di pescatori e arrotini con un orizzonte popolato di grattacieli. La contraddizione insita nello sviluppo accelerato della città è rafforzata dalla logistica del luogo. Chongqing si trova all'interno di un altipiano ed è attraversata da due fiumi - uno dei quali è lo Yangtze -. Un ambiente potenzialmente "naturale" è stato tanto inquinato (soprattutto dall'uso massiccio del carbone per la produzione di energia elettrica) che il cielo è perennemente grigio e l'ac-

che disordinato. I tassisti non hanno remore nel compiere ogni tipo di contravvenzione, come non rispettare semafori né pedoni, superare a destra e fare "inversioni a U". Esiste una Chongqing di giorno e una di notte. Hongyadong è una collina vicino a piazza Chaotianmen, dove si trova il porto cittadino. Abbarbicati uno sull'altro edifici nuovi in stile classico guardano al fiume, dove sono ancora le barche da crociera e quelle dei pescatori. Dietro si erge imponente il nuovo teatro cittadino, in fase di completamento. Nel mezzo della collina una cascata permette un momentaneo distacco dal rumore di macchine e lavori in corso. Hongyadong è un piccolo paesino costruito ad hoc per ospitare ristoranti e negozi e un ottimo posto per vedere la trasformazione che subisce Chongqing col calore della sera. Tutto ciò che di giorno appare grigio e surreale si accende contemporaneamente di luci al neon. Perfino le barchette ancorate al porto sono addobbate per la festa notturna e si ha perfino l'impressione di respirare un po' meglio.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Riccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente e Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Giandomenico Celata Antonio Saracino</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>● STS S.p.A. Strada 56, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 20 agosto è stata di 130.287 copie</p>	
---	--	--	--

BELLO TUTTA L'ESTATE SU TUTTA L'ITALIA

LucianoConsolini&ArmaSchinaAssociati



SUITE

Indossatore pieghevole
dotato di un comodo sedile anatomico.
Ha due staffe per pantaloni, spalla
per giacche e vaschetta "svuotatasche".
Misura chiuso cm 103x49x10
Versioni: naturale, noce, tintoretto.

SOLO 10 CM
DI PROFONDITÀ

CON I PRODOTTI FOPPAPEDRETTI®

Individua il punto vendita a te più vicino collegandoti al sito www.foppapedretti.it o chiamando il NUMERO VERDE 800303541 o nei NEGOZI ALBERO DELLE IDEE di:
BARI - Centro Comm. Auchan - Via Noicattaro 2 - Tel. 080 6977183 BENEVENTO - Via delle Puglie 30/32 - Tel.Fax 0824 25659 BERGAMO - Piazza della Repubblica 3 (San Marco) -
Tel. 035 218118 ORIO AL SERIO (BG) - Orio Center - Tel. 035 4596116/035 4596118 BOLOGNA - Via Nazario Sauro 15 Tel. 051 273696 BRESCIA - Corso Cavour 34 - Tel. 030 40330 MILANO -
Via S.Nicolao 3 (ang. Corso Magenta) - Tel. 02 86450643 Via Mambretti 9 Tel. 02 3574497 / 02 3574458 ROMA - Via Vitelleschi 2/4 - Tel. 06 68802748 VARESE - Via Saffi 73 - Tel. 0332 229467

OPERAZIONE FRANCHISING

Apri nella tua città un negozio in franchising l'albero delle idee di FOPPAPEDRETTI
Per informazioni: T.M.T. ITALIA tel.0434.29930 - e-mail: alberodelleidee@tmtitalia.it - www.foppapedretti.it/franchising



Firma la petizione!

**SALVA
L'ITALIA**

**Il governo si occupa del Premier
e ignora stipendi e pensioni.**

Siamo preoccupati per l'Italia. Il nostro è un Paese fermo, che non cresce. Milioni di famiglie italiane sono e si sentono sempre più povere. Invece di tutelare i risparmi e il potere d'acquisto dei salari e degli stipendi degli italiani, invece di impegnarsi a garantire la loro sicurezza, il governo Berlusconi si preoccupa innanzitutto delle vicende personali del premier, riportando il Paese al tempo dei conflitti istituzionali, delle leggi ad personam e della confusione tra interessi privati e cosa pubblica.

Non è questo il governo che il Paese merita.

Non sono queste le scelte di cui gli italiani hanno bisogno.

Non è così che l'Italia avrà crescita e giustizia sociale.

Il testo completo della petizione è disponibile sul sito www.partitodemocratico.it

**Puoi firmare la petizione
in tutte le feste e circoli del Pd,
oppure sul sito**

www.partitodemocratico.it



**UNA FESTA
GRANDE
COME L'ITALIA.**



**1ª FESTA NAZIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO
FIRENZE, 23 AGOSTO - 7 SETTEMBRE
FORTEZZA DA BASSO**



www.partitodemocratico.it
www.festademocratica.it
info line 848.88.00

**FESTA
DEMOCRATICA**



**LA DIFFERENZA
LA FAI TU.**

ADERISCI AL PARTITO DEMOCRATICO. www.partitodemocratico.it

COME SI ARRIVA

Firenze è facilmente raggiungibile con qualsiasi mezzo. A pochi chilometri dal centro c'è l'aeroporto Amerigo Vespucci (zona Peretola). Non ci sono collegamenti intercontinentali diretti a Firenze, ma l'aeroporto copre molte tratte europee e spesso con voli low cost. Peretola dista circa 5 km dal centro ed è ben collegato con taxi navette e autobus. Inoltre l'aeroporto di Pisa è a soli 80 km da Firenze ed è collegato alla stazione di Santa Maria Novella con un treno apposito.

Firenze si può raggiungere in treno da tutta Italia e dall'estero. La stazione centrale di Santa Maria Novella dista poche decine di metri dalla Fortezza da Basso, sede della 1a Festa Nazionale del Partito Democratico. Le altre stazioni, di Rifredi e di Campo di Marte sono ben servite di collegamenti verso la centrale.

Nell'ampia piazza antistante la stazione di Santa Maria Novella arrivano la maggior parte delle linee autobus urbane ed extraurbane.

Chi desidera viaggiare in auto può raggiungere Firenze con l'A1 o con l'A11. In centro e intorno alla Fortezza ci sono molti parcheggi a pagamento dove poter lasciare la propria auto.

In centro, date le ridotte dimensioni, ci si può spostare benissimo a piedi o in bicicletta, con i mezzi pubblici o con i numerosi taxi in ogni angolo della città.

**1ª FESTANAZIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO
FIRENZE, FORTEZZA DA BASSO
23 AGOSTO - 7 SETTEMBRE**

**FESTA
DEMOCRATICA**

ore 20.30 L'Italia dei cittadini: ambientalismo politico e sostenibilità
Fabrizio Vigni, Don Luigi Ciotti, conduce Marco Ciarafori

ore 21.45

Aa Vv "Amorosi Assassini. Storie di violenza sulle donne" (Laterza) con le autrici Chiara Valentini e Elena Doni, con Silvia Dellamonica, Daniela Lastri, conduce Raffaele Palumbo

Arena Spettacoli

ore 21.15 Tiromancino in concerto

Sala Rossa Palazzo dei Congressi

ore 21.00

In collaborazione con "Cooperativa Archeologia - Associazione Amici dell'Alfieri" Film: **Colpo d'occhio**

di **Sergio Rubini**

Dietro e davanti la macchina da presa. Incontro con Sergio Rubini conduce Mario Sesti

Domenica 7 Settembre

Sala Dibattiti "Giorgio La Pira"

ore 10.00 Verso il 25 Ottobre. Assemblea degli organizzatori, dei comunicatori e dei responsabili della campagna "Salva l'Italia".
Goffredo Bettini, Giuseppe Fioroni, Paolo Gentiloni, Andrea Orlando, Marco Pacciotti, Nico Stumpo, Alberto Losacco

ore 12.00 Assemblea dei

Volontari delle Feste del PD
Giuseppe Fioroni, Paolo Gentiloni, Lino Paganelli, Luca Nitiffi

ore 18.30 Governare la città

Stefano Menichini intervista Leonardo Domenici

ore 21.00 Anteprima "M"

Con Sergio Staino

generazione democratica work in progress verso i Giovani Democratici

ore 18.00 NovaRadioCittàFutura

Notiziari locali e attualità politica dalla Festa

ore 20.00 Dj set

Teatro Lorenese

ore 11.00 Tavola rotonda: L'Italia e gli italiani nel mondo

Piero Fassino, Lapo Pistelli, Maurizio Chiocchetti, Elio Carozza, Franco Danieli, gli eletti nella Circonscrizione Estero. Presiede Eugenio Marino



FESTA DEMOCRATICA

Ci sono mura che non chiudono ma accolgono, mura che non segnano confini ma aprono nuove frontiere. Sono le mura della Fortezza da Basso, luogo di storia, d'architettura e d'arte che ospita il segno nuovo che diamo all'Italia in questa fine d'estate 2008: Festa Democratica.

Come può una festa essere un segno nuovo per il nostro Paese? C'è un'Italia che nessuno osa più raccontare, un'Italia cui abbiamo provato a dar voce in questa festa; l'Italia dei talenti soffocati e che vorrebbero emergere, quella delle intelligenze costrette a emigrare, quella di chi vorrebbe colorare il futuro e ha davanti solo grigio e mediocrità, quella di chi vorrebbe riconoscere i suoi nuovi vicini ma ha paura e avverte insicurezza. Un difetto di certa sinistra è stato quello di considerare poco importanti, fastidiosamente poco importanti, i problemi che la maggior parte delle persone ritiene fondamentali.

Oggi abbiamo davanti una nuova strada da percorrere. Quella del Partito Democratico che fa del riformismo, dell'innovazione, della meritocrazia, della solidarietà, dei

diritti individuali, delle garanzie sociali, le proprie parole di azione e di riflessione politica.

Vogliamo parlare di sviluppo e di economia, perché siamo convinti che la vera ricchezza di un Paese non nasca in banca, ma sia nel lavoro e nella creatività. Vogliamo affrontare i temi della sicurezza, perché ogni civile convivenza ha bisogno di regole condivise e rispettate. Vogliamo garantire nuovi diritti, perché sappiamo che la società è in continua evoluzione.

Abbiamo bisogno di una nuova strada perché davanti c'è un nuovo mondo. Forse più difficile da capire del precedente, forse più rischioso, ma anche più affascinante, più ricco di sfide, più stimolante per le giovani generazioni. Dobbiamo parlare un linguaggio chiaro, affrontare il mondo con la curiosità di un adolescente e pensare al futuro con la saggezza della maturità.

Il compito di un grande partito democratico e riformista non è quello di piantare steccati per dividere i buoni dai cattivi, l'Occidente dall'Oriente, il Sud dal Nord. Il suo compito è, invece, quello di creare nuovi orizzonti per risvegliare la

fiducia, per indossare le vesti del coraggio e non della paura.

Il Governo si alambicca su questioni bizantine e litiga su tutto. I destini del Paese sono confusi con i destini giudiziari di un solo uomo. Dicono di togliere tasse e imposte, e poi giocano a rimettersi. E intanto perdiamo pezzi: l'Alitalia, il caro vita, i salari inadeguati, l'immigrazione senza risposte serie. Fra giovani precari, cinquantenni neo-disoccupati, anziani in difficoltà, l'unica cosa che sanno balbettare sono slogan sull'Esercito mandato a vigilare nelle strade.

Eppure una speranza ancora c'è. E' nella nostra inguaribile propensione a lottare per un mondo migliore. E' nella nostra passione civile che ci vieta di essere indifferenti, di voltarci dall'altra parte. E' nella nostra tenace convinzione che tutti debbano avere almeno un'opportunità di realizzare il proprio sogno.

Walter Veltroni

Segretario nazionale del Partito Democratico

1ª FESTA NAZIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO
FIRENZE , FORTEZZA DA BASSO
23 AGOSTO - 7 SETTEMBRE

FESTA
DEMOCRATICA

1ª FESTA NAZIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO
FIRENZE , FORTEZZA DA BASSO
23 AGOSTO - 7 SETTEMBRE

FESTA
DEMOCRATICA

PROGRAMMA

4

PROGRAMMA

13

Sabato 23 Agosto

ore 17.00 Apertura della Festa
Goffredo Bettini, Lino Paganelli, Andrea Manciuili, Andrea Barducci, Giacomo Billi, Osvaldo Miraglia

Sala Dibattiti “Giorgio La Pira”

ore 18.00 Bruno Trentin. Il coraggio dell'utopia quotidiana
Goffredo Bettini, Iginio Ariemma, Achille Passoni, Enrico Panini, Emanuele Berretti, Corinna Pugi

ore 21.00 L'Italia dei cittadini: il nuovo welfare
Enrico Letta e Raffaele Bonanni conducono Laura Cannavò e Raffaella Cascioli

generazione democratica work in progress verso i giovani Democratici

ore 18.00 NovaRadioCittàFutura notiziari locali e attualità politica dalla Festa
ore 20.00 Dj set

Libreria

ore 19.00
Alice Banfi “Tanto Scappo lo Stesso” (Stampa Alternativa)

ore 21.45
Licia Troisi “La ragazza Drago” (Mondadori)

Arena Spettacoli

ore 21.15 Whisky Trail (ingresso libero)

Domenica 24 Agosto

Sala Dibattiti “Giorgio La Pira”

ore 18.00 Quale Italia? Confronto sul federalismo
Umberto Bossi e Sergio Chiamparino conducono Maurizio Mannoni e Leonardo Boriani

ore 21.00 Italia dei cittadini. Confronto o scontro?
Nicola Latorre e Altero Matteoli conducono Giorgio Saba e Stefano Cappellini

generazione democratica work in progress verso i giovani Democratici

ore 18.00 NovaRadioCittàFutura Notiziari locali e attualità politica dalla Festa
ore 20.00 Dj set

Teatro Lorenese

ore 18.30 L'Italia dei cittadini: le infrastrutture per la crescita
Andrea Martella, Altero Matteoli, Riccardo Conti, Paolo Buzzetti conduce Mario Lancisi

Libreria

ore 19.30
Nicoletta Bazzano “La donna perfetta. Storia di Barbie” (Laterza) con Annamaria Parente, conduce Candida Curzi

ore 21.45
Giampiero Rossi e Simone Spina “I boss di Chinatown” (Melampo)

Arena Spettacoli

ore 21.15 L'aura (ingresso libero)

Lunedì 25 Agosto

Sala Dibattiti “Giorgio La Pira”

ore 21.00 L'Italia dei cittadini: noi e l'Europa
Emma Bonino, Umberto Ranieri, Maria Paola Merloni, Gianluca Susta, Guido Sacconi, conduce Federico Fubini

generazione democratica work in progress verso i giovani Democratici

ore 18.00 NovaRadioCittàFutura Notiziari locali e attualità politica dalla Festa
ore 20.00 Dj set
ore 23.00 KOBAYASHI in concerto www.radioradicchio.it

Libreria

ore 19.30
China Ketetsi “Una bambina soldato” (Marsilio) con Marco Nese

ore 21.45
Federico Fornaro “L'anomalia riformista. Le occasioni perdute della sinistra italiana” (Marsilio) con Piergiorgio Gawronski e Antonello Giacomelli

Arena Spettacoli

ore 21.15 Circo della Pace (ingresso libero)

Sala Rossa Palazzo dei Congressi

ore 21.00
In collaborazione con “Cooperativa Archeologia - Associazione Amici dell'Alfieri”

Sabato 6 Settembre

ore 22.00 Quale Italia? Si fa presto a dire giovani
Pina Picerno e Giorgia Meloni conducono Pierluigi Diaco, Klaus Davi, Guido Rossi

Libreria

ore 19.30 Leggende

Metropolitane
Conversazioni sulle città: Cosimo Calamini racconta i “misteri” di Firenze, “Poco più di niente” (Garzanti)

ore 21.45 Leggende

Metropolitane
Conversazioni sulle città: Piero Colaprico racconta i “misteri” di Milano, “Mannale di sopravvivenza per immigrati clandestini” (Rizzoli), conduce Federica Fantozzi

Arena Spettacoli

ore 21.15 Afterhours in concerto

Sabato 6 Settembre

Sala Dibattiti “Giorgio La Pira”

ore 12.00 Forum dei Coordinatori dei Circoli territoriali e dei Segretari comunali del Pd toscano
Con Andrea Manciuili e Walter Veltroni

ore 18.00 L'intervista
Enrico Mentana intervista **WALTER VELTRONI**

ore 21.00 Trent'anni senza Aldo Moro

Marco Follini, Alfredo Reichlin, Corrado Guerzoni

generazione democratica work in progress verso i giovani Democratici

ore 18.00 NovaRadioCittàFutura Notiziari locali e attualità politica dalla Festa

ore 20.00 Dj set

ore 22.00 La Festa in Festa

Teatro Lorenese

ore 10.00 Salva la Scuola, salva l'Università, salva la Ricerca
Introduzione Mariapia Garavaglia. Con Pina Picerno, Maria Coscia, Antonio Rusconi, Manuela Ghizzoni, Luciano Modica, Marta Rapallini, Giampaolo D'Andrea, Luca Zolt, Federica Musetta

ore 15.00 Assemblea Scuola e Università con le Organizzazioni sindacali

ore 17.00 Forum per l'Energia:

le fonti di energia e il sistema elettrico nazionale nel contesto europeo e mondiale

Tullio Fanelli, Diego Gavagnini, Paolo Arata, Maurizio Caciotta, Umberto Carpi, Nando Pasquali, Carlo De Masi, Giacomo Berri, Sergio Gariba, Enzo Palmieri, Andrea Margheri

ore 19.30 L'Italia dei cittadini: ambiente ed Enti Locali
Partecipano Renato Soru, Claudio Martini, Vito Santarfero, Emete Realacci, coordina Massimo Pintus

ore 21.00 L'Italia dei cittadini: lavoro femminile lavoro precario
Vittoria Franco e Tiziano Treu conduce Bruno Ugolini

Libreria

ore 16.30 I grandi libri
Furio Colombo “Silenzio stampa”, Dio d'America”, “L'America dei Kennedy”, “America e libertà” con Roberto Brunelli

ore 17.00 A cosa serve la musica? Cultura, giovani e socialità

Pina Picerno, Boosta, Enzo Brogi, Giordano Sangiorgi, Carlo Testini, Fausto Raci

ore 19.30

Stefano Fassina e Vincenzo Visco (a cura di) “Governare il mercato. Le culture economiche del Partito democratico” (Donzelli) con Innocenzo Cipolletta e Roberto Artoni, presiede Marta Rapallini

1ª FESTA NAZIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO
FIRENZE , FORTEZZA DA BASSO
23 AGOSTO - 7 SETTEMBRE

FESTA
DEMOCRATICA

1ª FESTA NAZIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO
FIRENZE , FORTEZZA DA BASSO
23 AGOSTO - 7 SETTEMBRE

FESTA
DEMOCRATICA

PROGRAMMA

12

Giovedì 4 Settembre

Sala Dibattiti "Giorgio La Pira"

ore 17.00 **Quale Italia? Confronto o scontro?**
Antonello Soro e Elio Vito, conducono Natalia Augias e Claudio Rizza

ore 18.30 **Quale Italia? Lo scenario internazionale**

Piero Fassino e Franco Frattini, conduce Guido Rampoldi

ore 21.00 **L'Italia dei cittadini:**

dove va il lavoro
Guglielmo Epifani e Cesare Damiano, conduce Bruno Manfellotto

ore 22.00 **Thyssen-Krupp:**

l'inferno della classe operaia
Alessio Gramolati, Simona Ercolani, Enrico Rossi

generazione democratica work in progress verso i Giovani Democratici

ore 18.00 **NovaRadioCittàFutura**
Notiziari locali e attualità politica dalla Festa

ore 20.00 **Aperitivo DJ set con Novaradio** www.novaradio.info

ore 22.00 **Dj set con Novaradio** www.novaradio.info

Teatro Lorenese

ore 15.30 **Forum fiorentino lavoro ed economia**

Achille Passoni, Mauro Fusco, Riccardo Cerza, Vitto Marchiani

Venerdì 5 Settembre

Sala Dibattiti "Giorgio La Pira"

ore 17.00 **L'intervista**
Intervista ad Arturo Parisi

ore 18.30 **Partiti e giornali: la politica da due punti di vista**

Ezio Mauro e Paolo Gentiloni, conduce Duilio Giammaria

ore 21.00 **L'intervista**

Antonio Di Bella intervista Francesco Rutelli

generazione democratica work in progress verso i Giovani Democratici

ore 18.00 **NovaRadioCittàFutura**
Notiziari locali e attualità politica dalla Festa

ore 20.00 **Dj set**

ore 22.00 **Serata Sorpresa Musica e Divertimento**

Teatro Lorenese

ore 15.00 **Assemblea dei Tesorieri, Mauro Agostini**

ore 17.00 **L'Italia dei cittadini: il futuro delle TV**

Giovanna Melandri, Claudio Petruccioli, Fedele Confalonieri, Giovanni Stella, Tom Mockridge, conduce Emiliano Carrelli

ore 21.00 **Presentazione del manifesto per lo sport del PD**

Partecipano Giovanni Lolli e Eugenio Giani

Film: Niente è come sembra di Franco Battiato

Il pensiero del cinema. Incontro con l'autore ed Enrico Ghezzi conduce Mario Sesti

Martedì 26 Agosto

Sala Dibattiti "Giorgio La Pira"

ore 18.00 **Quale Italia?**

Confronto sulle regole istituzionali

Roberto Formigoni e Vannino Chiti conducono Roberto Arditti e Nadia Zicoschi

generazione democratica work in progress verso i Giovani Democratici

ore 18.00 **NovaRadioCittàFutura**
Notiziari locali e attualità politica dalla Festa

ore 20.00 **Dj set**

ore 23.00 **MARTINICCA BOISON in concerto**

www.radioradicchio.it

Libreria

ore 21.45

Beppe Sebaste "Panchine. Come uscire dal mondo senza uscirne" (Laterza)

Arena Spettacoli

ore 21.15 **Pooh** in concerto

Mercoledì 27 Agosto

Sala Dibattiti "Giorgio La Pira"

ore 18.00 **L'Italia dei cittadini: 60 anni di Costituzione**

Oscar Luigi Scalfaro, Pierluigi Castagnetti conduce Chiara Geloni

ore 21.00 **Quale Italia? Il futuro dell'ambiente**

Ermete Realacci e Grazia Francescato, conduce Ilaria Iacoviello

generazione democratica work in progress verso i Giovani Democratici

ore 18.00 **NovaRadioCittàFutura**
Notiziari locali e attualità politica dalla Festa

ore 20.00 **Aperitivo Dj set con Novaradio**

www.novaradio.info

ore 22.00 **Dj set con Novaradio**

www.novaradio.info

Arena Spettacoli

ore 21.15 **Gogol Bordello** in concerto

Sala Rossa Palazzo dei Congressi

ore 21.00

In collaborazione con "Cooperativa Archeologia - Associazione Amici dell'Alfieri"

Film: **Tutta la vita davanti** di **Paolo Virzi**

Film: **Parole sante** di **Ascanio Celestini**

Giovedì 28 Agosto

Sala Dibattiti "Giorgio La Pira"

ore 18.00 **Quale Italia? Dove va l'economia**

Giulio Tremonti e Pier Luigi Bersani conduce Gaia Tortora e Alberto Ortolì

ore 19.30 **L'Italia dei cittadini: esiste ancora il Mezzogiorno?**

Sergio D'Antoni e Michele Emiliano, conduce Rosanna Lampugnani

ore 21.00 **L'Italia dei cittadini: le regole del gioco**

Andrea Orlando, Sandra Bonsanti, Denis Verdini, Giulio Santagata, Andrea Manciuoli, conduce Bruno Miserendino

generazione democratica work in progress verso i Giovani Democratici

ore 18.00 **NovaRadioCittàFutura**
Notiziari locali e attualità politica dalla Festa

ore 20.00 **Dj set con Novaradio**

www.novaradio.info

ore 23.00 **RIO MEZZANINO in concerto** www.radioradicchio.it

Teatro Lorenese

ore 21.30 **Sfide sul palco**

Campioni del passato vs Campioni del presente: Il Mito Olimpico

Giorgio Cagnotto vs Tania Cagnotto, Maurizio Damilano vs Alex Schwazer, Arbitro Darwin

Pastorini

5

PROGRAMMA

1° FESTA NAZIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO
FIRENZE , FORTEZZA DA BASSO
23 AGOSTO - 7 SETTEMBRE

FESTA
DEMOCRATICA

1° FESTA NAZIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO
FIRENZE , FORTEZZA DA BASSO
23 AGOSTO - 7 SETTEMBRE

FESTA
DEMOCRATICA

PROGRAMMA

Libreria

ore 19.30

Mario Lancisi "Don Milani. La vita" (Piemme) con Michele Gesualdi e Vinicio Peluffo

ore 21.45 Leggende

Metropolitane

Conversazioni sulle città: Gaetano Savatteri racconta i "misteri" di Palermo

ore 22.30 Una vita difficile: il

cinema e la precarietà

Incontro con Paolo Virzì e Ascanio Celestini, conduce Mario Sesti

Arena Spettacoli

ore 21.15 Maurizio Crozza

Venerdì 29 Agosto

Sala Dibattiti "Giorgio La Pira"

ore 11.00 Le politiche per gli anziani, una priorità per il Prese

Partecipano Carla Cantone, Romano Bellissima, Lorenzo Coli, Cesare Damiano

ore 17.00 Il giorno di Obama

Collegamento da Denver

ore 18.00 Quale Italia?

Antonio Di Pietro e Rosy Bindi conducono Bianca Berlinguer e Claudio Sardo

ore 21.00 In memoria di Libero

Grassi: impresa, estorsioni e appalti. Le nuove vie

dell'anracket

Piero Grasso, Achille Serra, Tano Grasso, Giuseppe Lumia, Ivanhoe

Lo Bello, Rosario Crocetta,

Paolo Beni, Vincenzo Corticello, conduce Sandra Amurri

generazione democratica

work in progress

verso i giovani

Democratici

ore 18.00 NovaRadioCittàFutura

Notiziari locali e attualità politica dalla Festa

ore 20.00 Dj set con Novaradio

www.novaradio.info

ore 23.00 GRAND CARABS in

concerto www.radioradicchio.it

Teatro Lorenese

ore 11.00 Assemblea degli

organizzatori regionali e

provinciali del PD

Partecipano Giuseppe Fioroni, Andrea Orlando,

Nico Stumpo, Donato Mosella

ore 19.30 Testamento biologico

Paola Binetti e Ignazio Marino, conduce Giuliano Giubilei

ore 21.00 Fondazioni bancarie

ed Enti locali tra promozione

culturale e sviluppo del territorio

Marco Cammelli, Gaetano

Sateriale, Marta Vincenzi,

Giovanni Doddoli, Gabriello

Mancini, Fabio Pammolli, Andrea

Marcucci, introduce Dario

Nardella, coordina Marco Carrai

Libreria

ore 18.00

Premio Iliaria Alpi "Giornalismo & Mafie. Alla ricerca dell'informazione perduta"

(Egalibri) Lirio Abbate, Jean-

Leonard Touadi, Roberto Natale, Mariangela Gritta Grainer,

conduce Roberto Morrone

ore 19.30 Sfide sul palco

Campioni del passato vs Campioni del presente: Vita da commissario tecnico.

Alfredo Martini vs Franco Ballerini,

arbitro Antonio Mannari

ore 21.00 Leggende

metropolitane

Conversazioni sulle città: Gianrico Carofiglio racconta i "misteri" di Bari, conduce Federica Fantozzi

ore 21.45 Interviste impossibili

Live

Gianrico Carofiglio incontra Tex Willer (interpretato da Francesco Carofiglio)

Arena Spettacoli

ore 21.15 The Waiters in

concerto

PROGRAMMA

Libreria

ore 18.30

Julio Llamazares "Luna da lupi" (Passigli) Premio Grinzane Fenoglio, "A metà di nessuna parte" (Passigli) con Aldo Schiavone

ore 19.30

Giampaolo Trevisi "Fogli di via; racconti di un vicequestore" (Emi) con Padre Fabrizio Colombo

ore 21.45

Carlo Latini e Vincenzo Vita "Il Sessantotto. Un evento, tanti eventi, una generazione" (Franco Angeli Editore) con Paolo De Nardis, conduce Martino Sinibaldi

Arena Spettacoli

ore 21.15 Cristina Donà

(ingresso libero)

Mercoledì 3

Settembre

ore 18.30

Julio Llamazares "Luna da lupi" (Passigli) Premio Grinzane Fenoglio, "A metà di nessuna parte" (Passigli) con Aldo Schiavone

ore 17.00 L'Italia dei cittadini:

governare il territorio

Antonio Bassolino, Nichi Vendola, Sergio Cofferati, Mercedes Bresso, conduce Pietro Spataro e Massimo Leoni

ore 18.30 Quale Italia? Quanto è

lontana l'Europa

Gianfranco Fini e Giuliano Amato, conducono Francesco Verderami e Giuliano Giubilei

ore 21.00 L'intervista

Giovanni Floris intervista Massimo D'Alema

generazione democratica

work in progress

verso i giovani

Democratici

ore 18.00 NovaRadioCittàFutura

Notiziari locali e attualità politica dalla Festa

ore 20.00 Aperitivo Dj set con

Novaradio www.novaradio.info

ore 22.00 Dj set con Novaradio

www.novaradio.info

Teatro Lorenese

ore 17.00 L'Italia dei cittadini: la

centralità della politica agricola

per l'Italia e per l'Europa

Alfonso Andria, Sergio Marini, Federico Vecchioni, Giuseppe

Politi, Pietro Roselli, Enzo Lavarra,

Susanna Genni, Enzo Russo,

Albino Gorini, Francesco Chiriacò,

Stefano Mantegatta

ore 19.30 In ricordo del Generale

Carlo Alberto Dalla Chiesa. Mafìa

e poteri: memoria e progetto di

una moderna antimafia

Roberta Pinotti, Giancarlo Caselli, Giuseppe Lumia, Nando Dalla

Chiesa, Rita Borsellino, Salvatore

Calteri, conducono Giancarlo

Licata e Giovanni Bianconi

Sala della Volta

ore 19.00 Mostra di Pittura

Bertina Lopes, Maite Bulgari, Luca

Nitiffi, Carla Mukave

conduce Pino Nazio

Libreria

ore 16.00 Documentario di

Cooperamondo: greater di

Emmanuel Exitu

Partecipano Maite Bulgari, Piero Fassino, Rose Busigye, Leonardo

Palombi, Luca Nitiffi

ore 19.00

Marisa Rodano "Il mutare dei tempi" (Memori) con Vittoria

Franco e Massimo D'Alema

ore 21.45 Leggende

Metropolitane

Conversazioni sulle città:

Giancarlo De Cataldo racconta i

"misteri" di Roma con Federica

Fantozzi

Arena Spettacoli

ore 21.15 Max Gazzè in concerto

1ª FESTA NAZIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO
FIRENZE , FORTEZZA DA BASSO
23 AGOSTO - 7 SETTEMBRE

FESTA
DEMOCRATICA

1ª FESTA NAZIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO
FIRENZE , FORTEZZA DA BASSO
23 AGOSTO - 7 SETTEMBRE

FESTA
DEMOCRATICA

PROGRAMMA

Lunedì 1 Settembre

Sala Dibattiti "Giorgio La Pira"

ore 18.00 Quale Italia?
Pierferdinando Casini e Anna Finocchiaro conducono Simona Sala e Nino Bertoloni Meli

ore 19.30 L'Italia dei cittadini: vivere rincorrendo i prezzi
Luigi Angeletti, Luigi Bobba, Beatrice Magnolifi, conduce Giuseppe Pace

ore 21.00 L'intervista
Federico Geremicca intervista Franco Marini

generazione democratica work in progress verso i Giovani Democratici

ore 18.00 NovaRadioCittàFutura
Notiziari locali e attualità politica dalla Festa

ore 20.00 Aperitivo Dj set con Novaradio www.novaradio.info

ore 22.00 Dj set con Novaradio www.novaradio.info

Teatro Lorenese

ore 17.00 L'Italia dei cittadini: nuove idee di impresa
Matteo Colaninno, Savino Pezzotta, Alberto Bombassei, Riccardo Nencini, conducono Niccolò Bellagamba e Paolo Ermini

Martedì 2 Settembre

Sala Dibattiti "Giorgio La Pira"

ore 17.30 Quale Italia? La Cultura
Sandro Bondi e Vincenzo Cerami, conduce Marino Sinibaldi

ore 19.00 Quale Italia?
Paolo Ferrero, Giuseppe Fiorini, conducono Goffredo De Marchis e Fabrizio Ferragni

ore 21.00 L'intervista
Bianca Berlinguer intervista Dario Franceschini

generazione democratica work in progress verso i Giovani Democratici

ore 18.00 NovaRadioCittàFutura
Notiziari locali e attualità politica dalla Festa

ore 20.00 Aperitivo Dj set con Novaradio www.novaradio.info

ore 22.00 Dj set con Novaradio www.novaradio.info

Teatro Lorenese

ore 17.30 L'Italia dei cittadini: giustizia
Lanfranco Tenaglia e Luciano Violante, Stefano Passigli, Vittorio Grevi

ore 21.00 Sfide sul palco
Campioni del passato vs Campioni del presente: un calcio alla politica. Paolo Sollier, arbitro Giampaolo Ormezzano.

ore 17.00 Forum per l'Energia: le mutazioni climatiche e la produzione di energia

Sergio Garribba, Mauro D'Ascenzi, Paolo Arata, Giovanni Battista Zorzi, Corrado Cini, Giacomo Berni, Enzo Palmieri, Andrea Margheri

Libreria

ore 19.30
Roger Abravanel "Meritocrazia" (Garzanti) con Enrico Morando

ore 21.00
Vannino Chiti "Laici & Cattolici. Oltre le frontiere tra ragione e fede" (Giunti) con Rosy Bindi, conduce Marco Politi

Arena Spettacoli

ore 21.15 Max Pezzali in concerto

Domenica 31 Agosto

Sala Dibattiti "Giorgio La Pira"

ore 17.00 L'Italia dei cittadini: la solidarietà
Don Antonio Mazzi e Livia Turco, conduce Franco De Felice

ore 18.30 L'Italia dei cittadini: la qualità urbana
Matteo Renzi, Filippo Penati, Davide Zoggia, conduce Osvaldo Sabato

ore 21.00 Quale Italia? Dove va la sinistra
Giorgio Tonini, Riccardo Nencini, Claudio Fava, conducono Marco Damilano e Marco Di Fonzo

PROGRAMMA

Sabato 30 Agosto

Sala Dibattiti "Giorgio La Pira"

ore 18.00 Quale Italia? Sicurezza e paura
Roberto Maroni e Marco Minniti conducono Barbara Cartfagna e Fabio Martini

ore 21.00 L'Italia dei cittadini: l'economia sociale
Enrico Morando, Bruno Tabacci, Aldo Soldi, Carlo Mitra, Massimo Ferlini, conduce Elio Silva

generazione democratica work in progress verso i Giovani Democratici

ore 18.00 NovaRadioCittàFutura
Notiziari locali e attualità politica dalla Festa

ore 20.00 Aperitivo Dj set con Novaradio www.novaradio.info
ore 22.00 Serata in Bianco e Nero!
Dj Set con Novaradio - www.novaradio.info

Teatro Lorenese

ore 10.00 Assemblea Nazionale: il PD nelle amministrazioni locali
Partecipano Paolo Fontanelli, Vasco Errani, Leonardo Domenici, Fabio Melilli, Oriano Giovanelli, Giuseppe Fiorini
ore 15.00 Assemblea delle amministratrici
Vittoria Franco, Mariangela Bastico, Roberta Agostini

generazione democratica

ore 18.00 NovaRadioCittàFutura
Notiziari locali e attualità politica dalla Festa

ore 20.00 Dj set con Novaradio www.novaradio.info

ore 23.00 Ance in concerto www.radioradicchio.it

Sala Europa

ore 17.00 Assemblea dei Responsabili della Formazione Provinciale e Regionale del PD
Giorgio Tonini e Annamaria Parente

Teatro Lorenese

ore 21.00 L'Italia dei cittadini: così vivono i partiti
Mauro Agostini, Pierluigi Celli, Sergio Rizzo, conduce Alessandra Sardonì

Libreria

ore 18.30
Gianpaolo Mattei, Giommaria Monti "La notte brucia ancora" (Sperling & Kupfer) Luciano Violante e Luciano Lanna, conduce Walter Verini

ore 21.45
Luigi Furini "Volevo solo lavorare" (Garzanti); Antonio Panzeri e Filippo Di Nardo "Non tutti possono sposare il figlio di Berlusconi" (Jaka Book), conduce Alessandro Cecioni

Arena Spettacoli

ore 21.15 Il Teatro Canzone del Festival Gaber (ingresso libero)

1ª FESTA NAZIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO
FIRENZE , FORTEZZA DA BASSO
23 AGOSTO - 7 SETTEMBRE

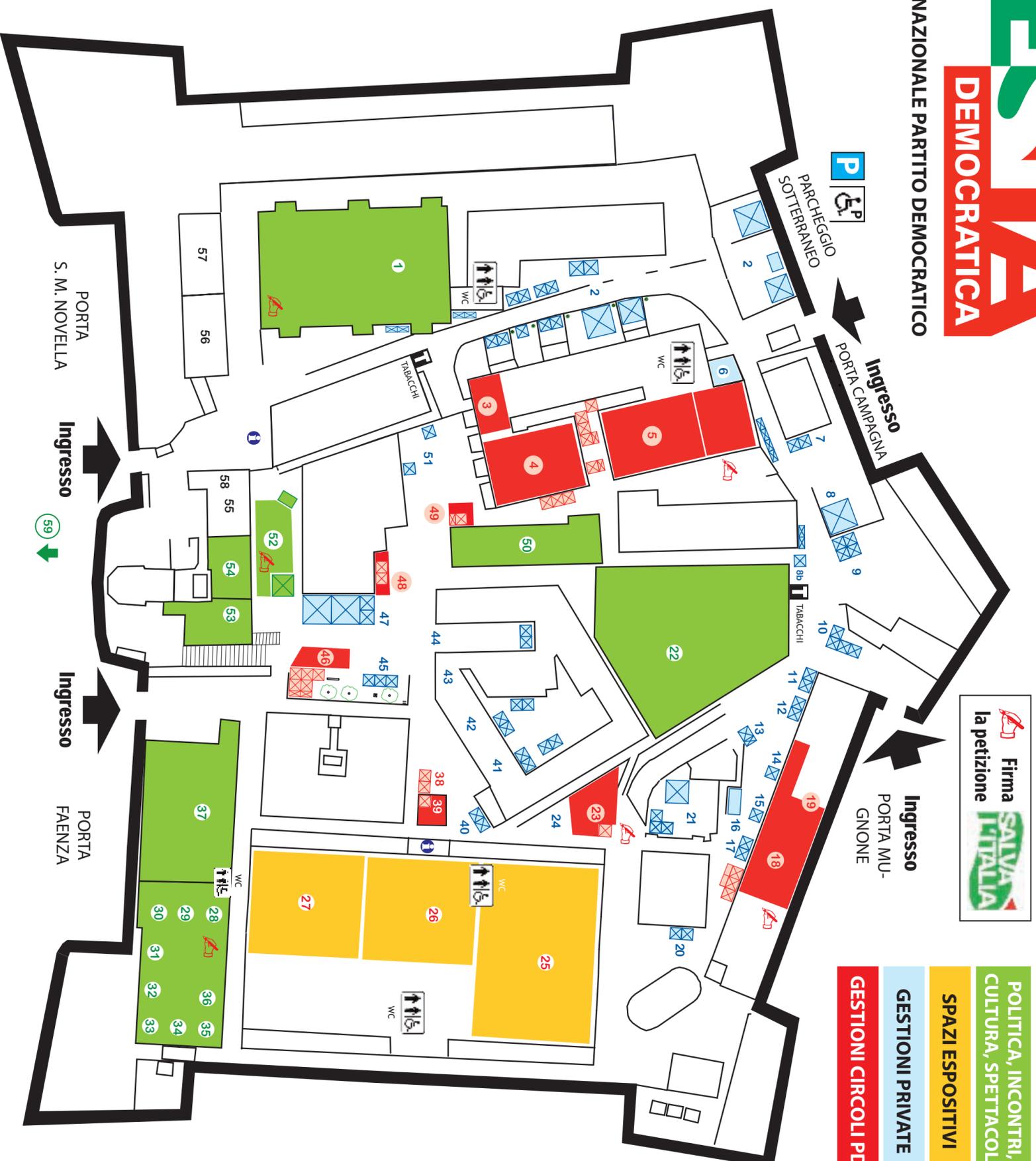
FESTA
DEMOCRATICA

1ª FESTA NAZIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO
FIRENZE , FORTEZZA DA BASSO
23 AGOSTO - 7 SETTEMBRE

FESTA
DEMOCRATICA

FESTA DEMOCRATICA

1ª FESTA NAZIONALE PARTITO DEMOCRATICO



- POLITICA, INCONTRI, CULTURA, SPETTACOLI
- SPAZI ESPOSITIVI
- GESTIONI PRIVATE
- GESTIONI CIRCOLI PD

Legenda

- 01 Sala Dibattiti "Giorgio La Pira"
- 02 Mercato Latino
- 03 Enoteca del Chianti
- 04 Osteria Vecchia Campi "Da Remo"
- 05 Pasta, Amore e Pizzeria
- 06 Birreria
- 07 Kebab
- 08 Ristorante Multietnico
- 09 Pizzeria "La Vera Napoli"
- 10 Paninoteca
- 11 Pasticceria
- 12 Bar Aperitivi Girasol
- 13 Piadina Romagna
- 14 Kebab
- 15 Giochi
- 16 Mukki Latte
- 17 Gelateria Sammontana
- 18 Democratica e Cotta a Legna Pizzeria Sesto
- 19 Spazio Bambini
- 20 Steak House
- 21 Black Molly Pub
- 22 Arena Spettacoli
- 23 I' Toscano Fritto
- 24 Ristorante India
- 25 Expo Commerciale
- 26 Expo Commerciale
- 27 E=MC² Mostra Energia Ambiente
- 28 Partito Democratico
- 29 Gruppo Deputati PD
- 30 Gruppo Senatori PD
- 31 Delegazione Italiana PSE
- 32 Delegazione Italiana ALDE
- 33 CGIL
- 34 CISL
- 35 L'Unità
- 36 Europa
- 37 Libreria
- 38 Bevarte
- 39 Coord. Cittadino del PD di Firenze
- 40 Enoteca Ristoro Villa Cesi
- 41 Trattoria dell'Orto
- 42 Ristorante Arabo Almarrakecs
- 43 Ristorante Terra Mare
- 44 Ristorante Spagnolo Salamanca
- 45 Pizza al Taglio
- 46 Pasta Fresca
- 47 Ristorante Romagnolo
- 48 La ... Firenze che Cambia
- 49 Caffè LIS
- 50 Teatro Lorenese
- 51 Bar Ristoro Eskimo
- 52 Generazione Democratica
- 53 Personale d'Arte "Bertina Lopes"
- 54 Trash Art
- 55 Direzione Festa
- 56 www.festademocratica.it
- 57 Sala stampa
- 58 Sala Europa
- 59 Sala Rossa Palazzo dei Congressi